Anno 96 · Numero 184

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia ... trim. ... - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. ...

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 52-243 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 21 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA ... Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. ... per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento ... 25 %. Copia arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 30; *Libia pta. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Dazi doganali e difesa della lira

La speranza di poter proclamare un arresto nel movimento di ascesa dei prezzi, sul mercato interno — coltivata nei mesi scorsi — non è stata alimentata dalle cifre più recenti. L'indice dei prezzi in grosso (su base '53) che nel maggio scorso era 101,9 è salito a 102,1 nel giugno, mostrando un incremento superiore al 3 per cento, durante gli ultimi dodici mesi. L'indice dei prezzi al consumo, sulla stessa base raggiunge, nel giugno, quota 122,9 e palesa pertanto, nell'ultimo anno, un incremento del 5 per cento. Infine, peggio va l'indice del costo della vita: il quale, sempre da un giugno all'altro, si accresce di un buon 6 per cento.

Che fare? Sul finire della seconda decade dell'agosto, i ministri economici si sono consultati. Forse inediti dati aggiuntivi, riguardanti il mese di luglio, hanno accresciuto le loro preoccupazioni. Comunque, essi debbono aver riflettuto che, con il prossimo settembre, tutto il nostro sistema dei prezzi, legato com'è alle quotazioni dei prodotti agricoli, subisce aumenti stagionali. Quei ministri sono dunque corsi ai ripari. Hanno proposto alla competente commissione parlamentare, che si riunisce proprio oggi, 21 agosto, una riduzione del 10 per cento sui dazi doganali, per prodotti importati dai paesi del Mercato Comune; nonché, l'ulteriore abbattimento dei contingenti rigidi alle importazioni. Prima che una decisione sia presa, le proteste stanno fioccando. Le difese delle misure governative, anche. Chi ha ragione?

Così descritti dalla cronaca gli avvenimenti, ci sembra vi sia ragione e torto, dall'una e dall'altra parte. La manovra doganale rientra, ed è giusto, nella logica del sistema di mercato. Ma un tal provvedimento, non va preso da solo, e giudicato quasi si potesse isolare in vitro. Dovrebbe essere accolto in una ben più complessa azione economica. Ed ecco come.

* *

Va premesso che gli aumenti dei prezzi, pur senza essere drammatici, possono a buon diritto preoccupare il governo. Esso pertanto, alla ripresa autunnale, dovrebbe esaminare la situazione nel suo complesso, valutare le sue prospettive; in definitiva rispondere a questa domanda: supponendo che, oggi, si debba *scegliere* tra il fine della «stabilità monetaria» ed il fine (a breve periodo incompatibile con il precedente) di un «elevato tasso di sviluppo economico», dove orientare le preferenze? Quivi, s'accenderanno le prime discussioni.

Valide tuttavia le ferme dichiarazioni dell'on. Fanfani, insediandosi la Commissione nazionale per la programmazione; ma, soprattutto, avendo presenti i profondi sovvertimenti che i processi inflazionistici recano alle economie di scambio, il primo scopo prevarrà indubbiamente sul secondo. Ed anche nella delicata attuale fase pre-elettorale.

D'accordo tutti, su questo punto, è certo che dovrebbe essere confermato il netto ribasso delle tariffe doganali, verso i Paesi del Mercato Comune. Come dicevamo, esso è aderente alla natura del nostro sistema ed anticipa soltanto, in definitiva, quello che in ultima analisi dovrà da noi essere raggiunto: l'adeguamento della nostra tariffa, ai dazi accolti nella tariffa esterna comune. Però (e qui il nostro discorso continua) un tale provvedimento d'emergenza, non deve essere concepito come isolato. Ad esso vanno associate altre misure, di pronto effetto; ed altre ancora, più lente nell'azione, ma atte a consolidare quanto si conquisterà con le prime.

Ecco qualche chiarimento. Dapprima le nostre autorità monetarie, nel quadro dei provvedimenti di emergenza, dovranno purtroppo rivedere quella loro opportunissima politica, rivolta a mantenere elevata la liquidità del sistema bancario, che fu iniziata nella primavera scorsa, con la speranza di poter soffocare pressioni inflazionistiche, agendo dall'alto dell'offerta. E la Tesoreria dello Stato, dal canto suo, dovrà imboccare la vecchia strada del differire al massimo le spese non del tutto urgenti. Vi saranno parecchi scontenti, ma non vi è azione che tuteli la moneta la quale non scontenti parecchi.

Poi (e qui si passa dalle misure d'emergenza a quelle di consolidamento) si dovrà rivedere l'azione economica governativa sin qui intrapresa, chiedendosi: quali, fra le spese che erano in progetto, possono essere differite? Quali, fra quelle già decise, possono essere ridotte? Ancora: come affrettare il cammino sulla strada, tanto opportunamente indicata dall'on. Tremelloni, nel suo discorso alla Camera dei Deputati del 29 maggio ultimo, per ridimensionare le pubbliche erogazioni, collegandole con la loro accertata produttività? Anche la recente circolare del ministro del Tesoro, per una maggior cautela nella gestione degli enti pubblici, rientra come si vede in quest'ultimo quadro.

Da ultimo, dovrà dire la sua il ministro delle Finanze. Quali fra le nuove imposte, già decise ed elaborate, debbono avere aliquote rafforzate, poiché assorbono senza pericolo rendite già acquisite; e quali tributi, per contro, generando ulteriori spinte sul sistema dei prezzi, dovranno essere rinviati a momenti più propizi? Che si può fare, infine, per frenare l'ascesa dei salari e comunque del costo del lavoro? L'indice (1938 eguale a 1) dei salari *contrattuali* per i lavoratori coniugati dell'industria, il quale era a quota 85 un anno fa, nel giugno scorso ha toccato quota 98. E, ripetiamo, si tratta soltanto dei salari «contrattuali».

Questo, un rapido disegno di una coordinata azione in difesa della lira. In essa la manovra doganale entra di buon diritto; ma come caso particolare. Per affrontare la situazione, occorre una visione più ampia, sui «giudizi di valore» che dominano questo governo; nonché sui mezzi, che possono facilitare il raggiungimento. Il peggio sarebbe servirsi di strumenti di azione economica debole, nei loro effetti, e per di più contrastanti.

Ferdinando di Fenizio

Una giornata di disordini e scontri nell'ex capitale tedesca

Cinquemila berlinesi tentano di superare il «muro» La polizia alleata interviene e ferma i dimostranti

I primi incidenti nella notte sulla domenica - La popolazione sdegnata per l'uccisione d'un profugo diciottenne da parte degli agenti comunisti - Un pullman di soldati russi preso a sassate - La folla, già eccitata, giudica troppo cauto l'atteggiamento dei reparti americani e comincia a manifestare anche contro le truppe d'occupazione - Lancio di candelotti fumogeni, caroselli di «jeeps», idranti in azione - Invito alla calma del sindaco Brandt - Decine d'arresti, feriti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 agosto.

Berlino ha vissuto oggi una tempestosa giornata, fra le più drammatiche degli ultimi anni: lo sdegno popolare per l'assassinio del profugo diciottenne Peter Fechter, ucciso dai poliziotti di Pankow mentre tentava di superare il muro, è esploso oggi in manifestazioni anticomuniste che hanno fatto temere serie complicazioni.

Stasera, dopo proteste popolari e scontri fra polizia e dimostranti, una folla di oltre cinquemila persone ha tentato di attaccare il «muro» nei pressi della Friedrichstrasse e di sconfinare nel settore sovietico della città. Se le centinaia di poliziotti occidentali non fossero riusciti a mezzo di potenti idranti a respingere i berlinesi, gli agenti di Pankow avrebbero aperto il fuoco contro i dimostranti. Nè è possibile dire quali avrebbero potuto essere le conseguenze di un conflitto lungo il muro berlinese. Per fortuna gli agenti sono riusciti a ricacciare indietro la massa composta per la più da giovani scamiciati.

«Der Mauer muss weg» (il muro deve essere abbattuto) urlava la folla agitando i pugni verso i poliziotti comunisti, appostati sulla barriera con le mitragliatrici puntate: «Assassini, assassini!». Alle sassate dei dimostranti, gli agenti tedesco-orientali hanno risposto con candelotti fumogeni. La folla si è scagliata allora contro i poliziotti occidentali.

Presi sotto un fitto lancio di pietre e bastonati, gli agenti, sulle prime, hanno avuto la peggio: cinque di loro sono finiti in ospedale. Poi con l'arrivo dei rinforzi sono riusciti a riprendere il controllo della situazione. Per più di un'ora e mezzo la mischia è stata furibonda: non ci si vedeva neanche, perché i dimostranti, prima di tentare l'assalto al muro, avevano fracassato i lampioni stradali. E' accaduto così che i poliziotti abbiano malmenato per errore con gli sfollagente alcuni loro colleghi.

Mentre scriviamo gli scontri fra polizia e dimostranti continuano in più punti della città e soprattutto attorno al muro. Decine di persone sono state fermate e ancora non è stato fatto il calcolo dei feriti.

Il tentativo di penetrare nel settore sovietico è stato il punto culminante di una catena di dimostrazioni che hanno tenuto la città in un'atmosfera di grande inquietudine per l'intera giornata. Un altro grave episodio, dopo il mancato assalto al muro, è stata la tentata aggressione a soldati russi che erano andati a dare il cambio della guardia al monumento ai caduti dell'armata russa, non lontano dalla porta di Brandeburgo.

Giunti in torpedone nel settore occidentale, i sovietici erano stati subito presi sotto la scorta di sei camionette della polizia. Si volevano impedire nuove manifestazioni di ostilità come quelle avvenute ieri. Una folla di duemila persone ha tentato di bloccare il pullman. Non ci è riuscita.

I dimostranti si sono sfogati allora con un pesante lancio di bottiglie e di pietre contro l'automezzo russo. I vetri sono andati in frantumi e si sono visti due soldati con la testa sanguinante.

L'episodio potrebbe avere serie conseguenze; tanto più che un'ora dopo un'altra macchina militare sovietica con quattro ufficiali a bordo, è stata colpita da sassate. In un primo momento i manifestanti avevano tentato di rovesciarla: lo ha impedito l'ufficiale che sedeva accanto all'autista e che ha puntato la rivoltella.

Fra i tanti drammatici fatti della giornata, si è verificato un altro tentativo, stavolta quasi «simbolico», di sfondare il «muro»: venticinque auto private, giunte nella Wilhelmstrasse, hanno puntato a tutta velocità in direzione della barriera. La corsa era accompagnata da un prolungato concerto di clacson. Il coraggio dei poliziotti che si sono lanciati in mezzo alla strada costringendo le vetture a fermarsi, ha evitato un nuovo incidente.

Grande era l'eccitazione in città, dappertutto si sono visti cortei, assembramenti di folla, dimostrazioni. «Quante vittime ancora?», si leggeva sui cartelli agitati da un gruppo di studenti che si erano raccolti sotto il municipio, dove risiede Willy Brandt. «Libertà per la zona sovietica». Operai ed impiegati erano usciti con un certo anticipo dalle fabbriche e dagli uffici per scendere in piazza e manifestare per la liberazione dei diciassette milioni di tedeschi sottoposti al regime di Ulbricht. Grandi croci di legno con la scritta «Noi accusiamo», sono sorte in più punti della linea di demarcazione. Le croci venivano piantate nei luoghi dove sono morti, nei mesi scorsi, sotto le pallottole della polizia comunista, quarantun berlinesi orientali che avevano tentato la fuga in Occidente.

Anche Willy Brandt è andato a rendere omaggio alle vittime tenendo discorsi. «Willy — hanno gridato ad un certo punto giovani presenti a quelle cerimonie — abbiamo bisogno di armi!». Ma il timore di Brandt e delle autorità berlinesi è proprio che le dimostrazioni di piazza possano dare luogo a seri incidenti con le forze comuniste lungo il muro di Berlino.

Anche stasera il sindaco ha continuato a lanciare esortazioni alla calma: «Ho ordinato alla polizia di impedire con qualsiasi mezzo incidenti lungo il muro e di impedire altresì che si ripetano nuovi atti di ostilità contro i nostri amici alleati. Se tollerassimo simili gesti faremmo il gioco dei sovietici, che speculano sui dissensi fra noi e gli alleati».

Il richiamo era necessario perché una parte dei dimostranti, spinta da elementi di destra, aveva tentato la notte scorsa di prendere d'assalto la sede del comando americano nel quartiere di Dahlem. I dimostranti, quattro o cinquemila persone, volevano protestare per il mancato soccorso degli americani al giovane profugo Peter Fechter. La polizia si è schierata subito in difesa del comando statunitense; ma a un certo punto la folla ha rotto i cordoni. Tafferugli e scontri si sono protratti fino all'alba.

Abbiamo riferito l'episodio più clamoroso, ma non è stato l'unico nel suo genere. Basterebbe citare la denuncia per «concorso in omicidio» presentata da quattro berlinesi contro il comandante americano della città, generale Watson, accusato di non avere fatto soccorrere il giovane Peter Fechter, morto dissanguato al di là del muro. Le quattro denunce sono pervenute oggi alla magistratura di Berlino Ovest.

Nate da un umano moto di sdegno per il barbarico assassinio del profugo diciottenne, le manifestazioni delle ultime quarantotto ore stanno assumendo proporzioni impreviste. E' difficile dire se e quali scopi possa servire — abilmente sfruttata — la reazione popolare all'uccisione del giovane Fechter. Il timore dei tedeschi è che i sovietici possano risolversi a lasciare il controllo di Berlino al regime di Ulbricht: «Il grande responsabile della situazione — ha dichiarato oggi un portavoce del governo di Bonn — resta pure sempre Kruscev. Quanto agli incidenti, possiamo affermare che essi sono ben comprensibili: ma la violenza, dobbiamo aggiungere, non è un mezzo raccomandabile per impedire nuovi assassini da parte dei comunisti».

Adenauer ha ricevuto oggi per urgenti consultazioni l'ambasciatore americano a Bonn, Dowling. Fra i tedeschi sono in corso intensi contatti. Il governo di Bonn ha rivolto a tutti i tedeschi un appello perché collaborino all'identificazione dei poliziotti comunisti che la settimana scorsa spararono sul giovane profugo.

La morte del berlinese — si afferma — costituisce un vero e proprio delitto perché il muro non è riconosciuto dal diritto internazionale.

Ci si prepara intanto a fronteggiare le reazioni dei sovietici agli affronti subiti dai loro rappresentanti a Berlino Ovest. L'atteggiamento dei russi si è irrigidito, come è documentato dall'odierno rifiuto del comandante sovietico di Berlino di incontrare il generale americano Watson che lo aveva invitato «a discutere la seria situazione per evitare gravi conseguenze, capaci di estendersi anche al di fuori della città».

Massimo Conti

I soldati americani respingono dal muro i dimostranti berlinesi dell'Ovest (Tel.)

Respinta la proposta italiana a Ginevra

L'Urss rifiuta di cessare le prove atomiche nell'aria

L'invito era venuto dal delegato dell'Italia: doveva essere il primo passo per arrivare a un'intesa completa, con relativi controlli - La tesi è stata accettata dagli Stati Uniti - Ma il rappresentante sovietico insiste sull'accordo globale, senza ispezioni

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 20 agosto.

Alla conferenza di Ginevra sul disarmo l'argomento dominante continua ad essere quello della sospensione degli esperimenti nucleari. Sia durante l'odierna riunione plenaria, durata quasi tre ore, sia nei circoli ufficiosi, si è nuovamente discusso della proposta italiana della scorsa settimana che prevede, come si sa, un primo accordo parziale, ossia il divieto delle esplosioni nell'atmosfera. Conviene tuttavia precisare che le speranze in un simile accordo sono minime perché il capo della delegazione sovietica si è oggi rivelato ostile all'iniziativa pronunciandosi invece per l'abolizione di tutte le prove atomiche comprese quelle sotterranee.

Prima di occuparci della cronaca dell'odierna seduta, va sottolineato che sono stati definitivamente dissipati gli equivoci che erano sorti in seguito ai suggerimenti della delegazione italiana per l'accordo parziale. Come si sa, il New York Times di venerdì scorso aveva affermato che, lanciando l'idea d'un trattato limitato, l'Italia stava abbandonando il fronte comune delle potenze occidentali. Senonché nelle loro edizioni di ieri diversi giornali anglosassoni, fra cui l'autorevole Guardian, hanno fatto sapere che anche il Dipartimento di Stato americano è favorevole a un accordo limitato.

In considerazione di tali notizie, già confermate nei circoli della delegazione americana, si era pensato che il rappresentante di Washington a Ginevra avrebbe esposto ufficialmente l'atteggiamento del suo governo, ma poco prima dell'inizio dell'odierna riunione un portavoce ha fatto la seguente dichiarazione: «Per il momento il signor Dean non può pronunciarsi al riguardo per il semplice fatto che il problema di un accordo parziale è tuttora allo studio presso il Dipartimento di Stato. Non posso dirvi altro, ma non appena sarò in possesso di elementi nuovi, fornirò alla stampa informazioni particolareggiate».

Tuttavia non si esclude, anzi è probabile, che su questo argomento si avranno importanti novità da parte degli Stati Uniti entro la fine di questo mese. Negli ambienti della conferenza si è inoltre constatato che la proposta italiana del 15 corrente non rappresentava, come si era erroneamente supposto, un ballon d'essai per conto degli americani, sebbene le potenze occidentali, ossia gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Canada, fossero state preventivamente informate dall'ambasciatore Cavalletti delle intenzioni della nostra delegazione.

Come s'è detto in principio, le possibilità di un accordo parziale sono assai scarse. Infatti il vice-ministro degli esteri russo Kusnetsov, prendendo la parola all'inizio dell'odierna seduta, ha ribadito il punto di vista di Mosca, che è nettamente contrario a qualsiasi accordo limitato. «Possiamo soltanto accettare — ha sottolineato il delegato sovietico — un programma che contempli il divieto di tutte le esplosioni, sia nell'atmosfera, sia nel cosmo, sia nell'acqua, sia infine sotto la superficie della terra».

E' vero che Kusnetsov, che da una settimana sostituisce Zorin, ritornato a Mosca per motivi di salute, non ha formalmente respinto i suggerimenti italiani. Tuttavia le sue odierne dichiarazioni vanno interpretate nel senso che il Cremlino si oppone a una tregua parziale. Prima dell'inizio della seduta il delegato sovietico aveva riunito i rappresentanti degli altri Paesi comunisti per esaminare, a quanto pare, assieme ad essi, i suggerimenti occidentali. Un portavoce russo ha spiegato: «Trattandosi, per quanto riguarda gli Stati Uniti, di semplici notizie di giornale, l'Unione Sovietica non può esporre ufficialmente il suo parere. Comunque un accordo parziale non ci interessa».

I delegati dell'India e dell'Egitto — questi due Paesi fanno parte del blocco dei non impegnati — hanno invitato i due copresidenti della conferenza, ossia l'americano Dean e il russo Kusnetsov, a formulare precise conclusioni sulla questione della tregua nucleare, affinché possano essere avvicinate le due tesi. L'americano Dean ha ricordato che gli Stati Uniti stanno compiendo tutti gli sforzi possibili per arrivare a un accordo per la messa al bando delle prove atomiche: «Comunque l'America non può abbandonare il principio che un futuro trattato debba escludere in modo categorico il pericolo di esplosioni clandestine. Per questa ragione gli Stati Uniti continuano ad insistere sull'obbligo delle ispezioni sul posto, seppur in numero limitato».

Il russo Kusnetsov ha replicato che anche l'Urss desidera un accordo, ma soltanto sulla base del memorandum a suo tempo presentato dagli otto Paesi neutri. Secondo il progetto dei non impegnati il sistema dei controlli sarebbe assai elastico. Infatti le ispezioni sul proprio territorio non potrebbero avvenire che dietro invito della potenza direttamente accusata di avere proceduto a scoppi clandestini. Il capo della delegazione inglese, Sir Godber, ha pure sostenuto la tesi della necessità dei controlli, precisando tuttavia che le ispezioni dovrebbero essere effettuate con la massima cautela, senza cioè destare il sospetto che esse debbano servire allo spionaggio.

Infine la conferenza si è occupata della prossima interruzione dei lavori: è stato proposto di sospendere i negoziati dal 1° settembre al 12 novembre, periodo in cui la questione del disarmo verrà esaminata dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La prossima riunione ginevrina, nuovamente dedicata alle esplosioni nucleari, si terrà mercoledì prossimo.

Luigi Fascetti

Davanti al «muro», giovani della Berlino occidentale attaccano con una violenta sassaiola un pullman di soldati sovietici inviati alla porta di Brandeburgo (Tel.)

Soustelle è scomparso appena lasciata l'Italia

Non si sa dove sia andato - Dall'Austria si esclude che vi si trovi; forse è in Germania

Monaco, 20 agosto.

Il ministero degli Interni tedesco non è a conoscenza dell'entrata di Jacques Soustelle, nella Germania Occidentale.

Secondo informazioni non confermate il capo dell'Oas espulso dall'Italia, sarebbe entrato in Baviera attraverso l'Austria. A Monaco non si esclude, dato il forte afflusso di turisti, che l'ex ministro abbia attraversato la frontiera senza essere segnalato.

Al ministero degli Interni si afferma che, se Soustelle venisse scoperto in territorio tedesco, il governo di Bonn potrebbe prendere subito una decisione di espulsione. La presenza dell'uomo politico francese sarebbe in grado di compromettere i rapporti franco-tedeschi.

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 agosto.

(t. s.) Il ministero degli Interni esclude che Jacques Soustelle sia entrato in Austria. Fin da sabato scorso le autorità avevano dato disposizione a tutti i posti di frontiera affinché Soustelle non superasse il confine. Sue fotografie erano state fornite alla polizia, insieme coi dati del passaporto che è intestato a Jean Albert Senèque.

«Possiamo garantire, — ha detto questa sera un funzionario del ministero degli Interni — che fino a questo momento Soustelle non ha attraversato alcuno dei valichi di frontiera, nè col suo nome nè con altri. Tutte le automobili provenienti dall'Italia ed in Tirolo e in Carinzia vengono minuziosamente perquisite e l'identità di ogni persona verificata. Gli stessi precisi controlli vengono eseguiti, nonostante il grande afflusso di turisti tedeschi che rientrano in patria, anche su tutti i treni».

Il ministero ha dato però istruzioni ai comandi di polizia di sorvegliare un certo numero di persone appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, che potrebbero cercare di aiutare il capo dell'Oas qualora mettesse piede in Austria. Tra costoro sarebbero lo stiriano Thomas Bohn e il tirolese Otto Schimpp, delegati regionali dell'associazione «Olympia» (sciolta l'anno scorso dal governo). Soustelle non figura nella lista degli «indesiderabili», ma si vuole evitare che gli avversari di De Gaulle possano trovare asilo nel territorio austriaco e compromettere le buone relazioni con la Francia.

Il ministro degli Interni Afritsch ha interrotto le sue vacanze per venire a Vienna e occuparsi del caso. E ha deciso di negare il visto di soggiorno all'ex ministro francese qualora questi riuscisse ad entrare clandestinamente nel Paese.

Un passeggero che viaggiò con un vaioloso è partito in aereo da New York diretto in Italia

Giunse negli Stati Uniti a bordo dello stesso velivolo su cui era un ragazzo proveniente dal Brasile - Questi fu riconosciuto affetto dal morbo - La polizia americana ha ricercato coloro che erano sull'apparecchio, per evitare eventuali contagi - Ma uno di essi era già ripartito per il nostro Paese

New York, 20 agosto.

Il Dipartimento della Sanità della città di New York ha comunicato che un giovane canadese transitato per New York è risultato affetto di vaiolo. Si tratta del primo caso accertato della malattia registrato negli Stati Uniti dal 1947.

La vittima, il quindicenne James William Orr, era giunto l'11 agosto a New York da San Paolo, nel Brasile, e aveva trascorso l'intera giornata in una sala d'aspetto della Grand Central Station prima di proseguire in treno per Toronto. Attualmente si trova ricoverato nel reparto isolamento dell'ospedale di Toronto.

A bordo dell'aereo su cui giunse negli Stati Uniti l'ammalato di vaiolo si trovava fra gli altri 77 passeggeri anche un italiano, Ugo Ranieri, successivamente partito per l'Italia il 15 agosto scorso prima di potere esser individuato e rintracciato. Le autorità sanitarie di New York hanno dichiarato che il Ranieri «potrebbe essersi contagiato» così come gli altri passeggeri dell'aereo argentino su cui viaggiava il ragazzo James William Orr, figlio di un missionario canadese.

Come si è detto, è la prima volta in quindici anni che un caso di vaiolo è stato constatato negli Stati Uniti, e la notizia ha destato allarme fra le autorità e tutte le centinaia di persone che sono venute in contatto diretto e indiretto con il vaioloso, fra cui i passeggeri dell'aereo, quelli della vettura ferroviaria diretta al Canada, il conducente del taxi che portò gli Orr dall'aeroporto alla stazione, e tutti i funzionari e gli agenti aerei, ferroviari e doganali che ebbero che fare con il malato e la sua famiglia.

La stampa, la radio e la televisione hanno posto in guardia gli interessati a presentarsi immediatamente alle autorità ed a farsi vaccinare, facendo particolare attenzione alla comparsa di sfoghi e di eruzioni cutanee.

Trecento persone sono già state vaccinate, ma sei dei passeggeri dell'aereo non sono stati reperibili all'indirizzo fornito, e cinque avevano già lasciato gli Stati Uniti.

Ugo Ranieri aveva dato come recapito a New York un indirizzo di Brooklyn, ma quando ieri giunse notizia della diagnosi di vaiolo, effettuata dai sanitari canadesi, e la polizia cercò di rintracciare i compagni di viaggio dell'ammalato, Ranieri era già partito. In un primo tempo sembrava che il Ranieri fosse partito per l'Italia via mare, ma le ricerche subito effettuate risultarono negative. E' stato poi accertato che il Ranieri è ripartito da New York via aerea per Roma.

Vane finora le ricerche a Roma e nelle altre città

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

La polizia italiana è alla ricerca di Ugo Ranieri, l'italiano che ha avuto contatti con il ragazzo colpito dal vaiolo negli Stati Uniti e l'unica persona sfuggita ai controlli militari americani. La ricerca è difficile e complicata. La direzione generale di P. S. è stata avvertita nella tarda serata dal nostro giornale delle notizie provenienti da New York: «La macchina — ci ha dichiarato di lì a poco un alto funzionario — si è messa immediatamente in moto».

Le telefonate al Ministero degli Interni si sono susseguite da parte delle redazioni dei giornali romani, tutte con la stessa domanda: è sceso all'aeroporto di Fiumicino Ugo Ranieri? E' a Roma? Una risposta definitiva è stata attesa invano per tutta la notte: la questura ha proceduto ad un accurato controllo degli schedari dei forestieri a Roma, dal quale risulta che nessun Ranieri, dal nome Ugo o diverso da questo, è stato ospite in questi giorni in alberghi della capitale.

I due Ugo Ranieri abbonati al telefono sono stati ripetutamente svegliati dai cronisti, ma hanno precisato di non essersi mai recati negli Stati Uniti in vita loro.

CRONACA CITTADINA

Uno studio del presidente delle «Case Popolari»

Bisognerebbe poter costruire ogni anno un quartiere come quello delle Vallette

La situazione edilizia in difficoltà per il costante aumento della popolazione - Proposte per assicurare l'alloggio economico: piano intercomunale, consorzi di comuni, svincolo di aree agricole - In sei anni il costo di costruzione è salito per le case più modeste da 450 mila a 800 mila lire al vano - I dati del censimento non corrispondono alla realtà

Nella primavera del 1958, con la posa della prima pietra del quartiere «Le Vallette», comprendente ben 16.500 vani, si pensava che la grandiosa realizzazione promossa dagli enti pubblici avrebbe quasi normalizzato il mercato edile. A soli quattro anni di distanza si deve constatare che, per accogliere le masse di immigrati che affluiscono a Torino, di quartieri come «Le Vallette» ne occorrerebbero almeno due all'anno. Questo a condizione che il libero mercato, per conto proprio, fosse in grado di soddisfare le richieste di un terzo delle persone che annualmente si trasferiscono a Torino e che, si presume, sono in condizione di sostenere gli affitti sensibilmente più alti dell'edilizia privata.

Altri due punti servono ad inquadrare la situazione: il censimento del 1961 dà per Torino 1 milione 19 mila persone con 989 mila stanze (l'indice di affollamento di 1,02 abitante per stanza sarebbe buono se non fosse fittizio; nel conto sono infatti compresi gli alloggi destinati ad uffici, studi professionali, agenzie ecc.); nei soli primi cinque mesi di quest'anno sono state presentate all'Istituto Case Popolari 1130 domande di appartamenti contro 1900 di tre anni prima.

Partendo da queste constatazioni «*che danno un'idea della gravità, della vastità e dell'urgenza del problema della casa per decine di migliaia di famiglie torinesi*», il presidente dell'Istituto Case Popolari avv. Dezani ha svolto uno studio sui provvedimenti che potrebbero consentire di dare una casa a tutti.

Le difficoltà maggiori che si incontrano oggi nello sviluppo di un qualsiasi programma edilizio — come abbiamo altre volte accennato — sono tre: rarefazione delle aree fabbricabili; aumento del costo dei materiali; accentuata carenza di manodopera.

Per la soluzione del problema delle aree fabbricabili il presidente dell'Istituto Case Popolari prospetta tre direttrici: piano *intercomunale* (purtroppo a lunga scadenza) onde consentire nella cintura della città notevoli insediamenti residenziali dotati di tutti i servizi essenziali e di rapidi e facili possibilità di collegamento con le zone industriali; *creazione di consorzi* tra Torino ed i comuni della cintura; *svincolo di una parte delle aree destinate a verde agricolo*.

L'avv. Dezani si sofferma in particolare sulle ultime due possibilità «per il loro carattere di immediatezza». «*Scopo dei consorzi — afferma — dovrebbe essere il reperimento di ampie aree fabbricabili da destinarsi a residenza ed accessibili ad una edilizia economica. Per raggiungere questo obbiettivo occorre che l'incidenza dell'area attrezzata (impianti idrici, elettrici, spurgo delle acque ecc.) non superi le 150 mila lire per vano. Tali aree dovranno comprendere non solo costruzioni popolari ed economiche realizzate da enti pubblici, ma anche edifici fatti sorgere dall'iniziativa privata la quale, in considerazione della bassa incidenza del terreno, potrà applicare canoni d'affitto modesti*».

Il secondo modo di avere a disposizione dei terreni è questo: «*che l'Amministrazione civica, attraverso delle varianti al piano regolatore, studi la possibilità di svincolare gran parte di quelle aree che oggi sono destinate a verde agricolo, a condizione che il beneficio dello svincolo sia devoluto unicamente a chi costruisce la casa per darla in affitto a canoni modesti*».

Trovate le aree, bisognerà affrontare il problema dei costi di costruzione «*che negli ultimi sei anni, dal 1957 al 1962, sono saliti, nel campo dell'edilizia economica, da 450 a 750-800 mila lire al vano*». Aumento dei materiali e scarsità di manodopera sono i due fattori principali del rincaro. «*Oggi le gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni* — afferma l'avv. Dezani — *sono per la maggior parte disertate dagli imprenditori non tanto per le condizioni contrattuali, quanto per l'incertezza di una disponibilità continua della manodopera, atta ad assicurare la tempestiva e soddisfacente esecuzione dei lavori. La possibilità di trovar lavoro in altri settori fa sì che il muratore ed il manovale abbandonino i cantieri e le giovani leve scelgano, già all'inizio della loro attività, altre occupazioni*».

Per ridurre «tempi e costi di costruzione» il presidente dell'Istituto Case Popolari propone lo sviluppo delle tecniche della prefabbricazione. «*E' necessario* — conclude — *che l'edilizia economica ponga le premesse per la prefabbricazione totale e non limiti l'iniziativa ad altri sistemi che, se pur pienamente apprezzabili, non risolvono radicalmente il problema*».

Nefaste allo stomaco le bevande ghiacciate

Morta una donna per aver bevuto acqua gelata dopo il melone

Una donna di 53 anni, sofferente di cuore, è morta l'altra notte per collasso cardiocircolatorio. Come ha pubblicato *Stampa Sera* del lunedì, aveva mangiato alcune fette di melone e avvertendo una difficile digestione aveva creduto di trovare giovamento ingerendo, uno dopo l'altro, due bicchieri di acqua gelata.

La disgrazia mortale è un monito, in questo periodo di calura, per tutti coloro che cercano di soddisfare la sete bevendo senza cautela bibite ghiacciate e non pensando alle conseguenze, talora gravissime o addirittura fatali, che possono derivarne.

L'ingestione di acqua fredda, soprattutto se avviene di furia come spesso capita a chi è assetato, provoca nell'organismo un vero sconquasso, bloccando la funzione dello stomaco e agendo in maniera deleteria in particolare su chi è fornito di un apparato circolatorio in non perfetta efficienza. Congestione d'organi, emorragie sottoepatiche, vasocostrizione e asfissia, sensibili modifiche della pressione, inibizione repentina di un determinato ramo nervoso importante qual è il vago, sono tutti gravi effetti che possono derivare agli incauti dall'introduzione violenta ed eccessiva di liquidi freddi.

Si determina, precisano i medici, un rapido mutamento della situazione fisiologica. Questo avviene soprattutto in uno stomaco che, per necessità di svolgere le sue funzioni digestive, ha determinato un afflusso di sangue a temperatura oscillante fra i 38-39 gradi. Se in questo «ambiente» precipita all'improvviso la massa gelata della bibita, la vasocostrizione che ne consegue è immediata e così lo squilibrio circolatorio. Nei bambini, una bibita ghiacciata (al pari del resto di un bagno freddo) può provocare una enterite acuta. Moderazione, quindi, e soprattutto prudenza. La sete si può combattere con bevande tiepide assai più validamente che con il ghiaccio.

Le analisi dell'acqua

L'assessore ing. Porcellana offre la collaborazione degli uffici comunali per estendere il più possibile l'inchiesta de "La Stampa" e tranquillizzare la cittadinanza

Domenica abbiamo segnalato la nuova ondata di proteste indirizzate a «Specchio dei tempi» dai cittadini che trovano l'acqua potabile «*imbevibile e di gusto e odore sgradevoli*». Molti si sono lamentati perché «*scende dal rubinetto torbida e lascia in fondo al bicchiere tracce giallastre*». Altri hanno riferito: «*Nella nostra casa l'acqua ha un colore rossiccio*» e qualcuno ha precisato: «*Anche se la faccio scorrere a lungo, non riesco a vederla limpida e fresca, come un tempo. E' dannosa all'organismo? Posso darla da bere ai bambini o devo rivolgermi come già fanno altri con non poca spesa, all'acqua minerale?*».

Noi abbiamo piena fiducia nella vigilanza e nei controlli dell'Acquedotto municipale, tuttavia sotto l'assillo dei lettori e per rassicurare la cittadinanza abbiamo prelevato dei campioni in diverse case e li abbiamo portati all'analisi presso laboratori specializzati.

Siamo certi che il responso dei tecnici rassicurerà la popolazione per ciò che si riferisce all'igiene dell'acqua, del resto quotidianamente controllata anche dall'ufficio d'Igiene del Comune. Il decadimento del gusto e della freschezza sono un dato di fatto purtroppo acquisito e che nessuno nega: ma se questo fa rimpiangere l'acqua che si beveva un tempo a Torino, nella piccola Torino di trent'anni fa, tuttavia non costituisce un pericolo per la salute. Comunque, appena riceveremo i risultati delle analisi, li pubblicheremo con assoluta obiettività.

Il sindaco ing. Anselmetti e l'assessore alle aziende municipalizzate ing. Porcellana hanno compreso la serietà delle nostre intenzioni e ieri hanno offerto a *La Stampa* la collaborazione degli uffici municipali perché sia il più possibile estesa l'indagine.

Ambedue si sono detti certi che l'esito degli esami confermerà che l'acqua di Torino ha tutte le caratteristiche igieniche e sanitarie che ne rendono innocuo il consumo. Gli impianti dell'Acquedotto sono stati visitati dall'assessore nei giorni scorsi: «*Non solo come amministratore della città, ma come tecnico del settore* — egli ci ha detto — *posso garantire che sono efficienti e perfetti anche dal lato igienico*».

L'ing. Porcellana ha confermato quanto da noi scritto domenica: l'impianto che attinge acqua dal Po è fermo dai primi giorni di agosto. Egli è però disposto, sempre allo scopo di rassicurare la cittadinanza, a metterlo in funzione ed a far esaminare l'acqua che distribuisce. Qualunque cittadino che lo desideri potrà far prelevare un campione nel posto che riterrà più opportuno. «*Devo però precisare* — ha aggiunto l'assessore — *che l'Acquedotto municipale è responsabile delle condizioni dell'acqua che scende dalle pubbliche fontane e di quella destinata al consumo privato soltanto sino al contatore generale della casa o dell'utente. I tubi che la trasportano nelle abitazioni non fanno parte degli impianti municipali e di ogni loro imperfezione deve rispondere il proprietario dello stabile*».

Identificato e arrestato un investitore fuggiasco

Guardiano in un garage voleva provare l'auto di un cliente

Venerdì scorso, alle 21, una «1500» investiva, nel controviale del largo Umberto angolo via Fratelli Carle, il pensionato Giovanni Daniele di 65 anni, abitante in via Piazzi 33, che procedeva in ciclomotore a modestissima velocità. Il Daniele veniva scaraventato al suolo dove rimaneva privo di sensi. Causa l'urto la «1500» sbandava e finiva a ridosso del marciapiede: il guidatore spegneva i fari, faceva marcia indietro, evitava l'uomo a terra e fuggiva. Ma all'incidente, sia pure di lontano, avevano assistito un carabiniere, un agente in borghese e un passante: era così possibile rilevare i primi numeri della targa. Al Mauriziano il pensionato era giudicato guaribile in 45 giorni per frattura della clavicola destra, trauma cranico e commozione cerebrale.

Ieri il maresciallo Scarafiotti della Polizia Stradale ha identificato l'investitore. Si tratta del ventiduenne Delio Cardia, abitante in via Lamarmora 77, guardiano notturno presso l'autorimessa di via Cabolo 5. Il Cardia aveva avuto l'incarico di lavare la «1500» del rag. Amapane domiciliato in corso Galileo Ferraris. Alle 21 se n'era impadronito abusivamente per fare un giro; fatti cento metri aveva travolto il pensionato e colto dal panico era fuggito; indi, tornato in garage, aveva lavato e ingrassato la vettura e l'aveva infine parcheggiata davanti alla casa del cliente.

L'interrogatorio del Cardia è durato molto a lungo. Il giovanotto ha negato, ha fornito parecchi alibi falsi, è caduto ripetutamente in contraddizione e solo dopo alcune ore s'è deciso a confessare. E' stato dichiarato in arresto, rinchiuso alle Nuove e denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni colpose, omissione di soccorso e fuga.

In un alloggio di Regina Margherita

Muore folgorato dai 220 volt della lucidatrice elettrica

Appena ritornato dalle ferie con la famiglia - Aiuta la figlia a trasportare l'apparecchio e si abbatte con un urlo - La spina non perfettamente inserita causa della sciagura?

Fulvio Bosetti, di 45 anni

In un alloggio di Regina Margherita un uomo è stato ucciso ieri dalla corrente elettrica che azionava la lucidatrice. Poche ore prima a Milano un chirurgo era morto folgorato dallo scaldabagno elettrico. Pubblichiamo in altra pagina del giornale il commento di Didimo, il nostro collaboratore scientifico, su questi due impressionanti incidenti causati da un'energia che è nelle case di tutti e della quale tutti, ogni giorno, ci serviamo in molti modi.

La sciagura di Regina Margherita ha colpito una famiglia appena ritornata dalle ferie. E' la famiglia Bosetti, composta dal padre Fulvio, 45 anni, capo dell'ufficio acquisti della Nebiolo di via Bologna, dalla madre Emilia, 43 anni, dai figli Egle e Paolo di 22 e 20 anni. Un'altra figlia, Rosita di 25 anni, vive con il marito, Beppe Ruzza. La vittima è il capo famiglia.

I Bosetti hanno trascorso le ferie a Pontecenzino, sull'Appennino emiliano, e sono ritornati domenica sera al loro alloggio, che è al piano rialzato di via Damiano Chiesa 21. Ieri avevano in programma una festa familiare; erano invitati a pranzo il fidanzato di Egle e la fidanzata di Paolo, Rosita con il marito.

Verso mezzogiorno erano in casa la madre, che preparava il pranzo, Rosetta, che puliva il pavimento del bagno con la lucidatrice elettrica, e il padre. L'uomo ha aiutato la figlia quando questa ha voluto trasportare l'apparecchio in anticamera. Non si sa come è avvenuto l'incidente, perché Rosita era uscita dallo stanzino da bagno per andare in cucina dalla madre. Quasi subito le donne hanno sentito un urlo, poi un tonfo.

Rosita è stata la prima ad accorrere verso il padre. Lo ha visto a terra, aggrappato alla lucidatrice come se non riuscisse a staccarsi, sul volto una smorfia di dolore. Ha avuto la presenza di spirito di non toccare né lui né l'apparecchio, e con uno strappo al cordone ha tolto la spina dalla presa. Allora le mani del Bosetti si sono staccate dalla lucidatrice e l'uomo è rimasto esanime sul terreno.

Un vicino di casa, il signor Leo Ponte, poco dopo ha trasportato al Maria Vittoria il folgorato, che non dava segni di vita. Il dott. Muselli ha fatto tutto quello che si può fare in questi casi: respirazione artificiale e iniezioni cardiotoniche, ha insistito per mezz'ora. Alle 13 ha rinunciato a continuare: era inutile, forse il Bosetti era già spirato quando era giunto al pronto soccorso.

Il brigadiere dei carabinieri di Collegno ha iniziato le indagini. La lucidatrice era quasi nuova e mai aveva dato motivo di preoccupazione; il cavo della spina era in perfette condizioni. Si è fatta un'ipotesi: il Bosetti, afferrando alla base l'apparecchio per trasportarlo, ha sfiorato con la mano i due spinotti non bene infilati ed è stato investito dalla corrente di 220 volt. Da notare che il Bosetti era in canottiera e aveva calzoncini corti, e probabilmente le gambe scoperte hanno sfiorato il radiatore o qualche altro oggetto metallico, rendendo mortale una scossa che altrimenti avrebbe potuto essere di lieve danno.

Un manovale a Trofarello si fa decapitare dal treno

Un uomo di 51 anni — il manovale Giuseppe Lorenzato, nativo di Bargo e abitante a Trofarello in via Piave 46 — si è suicidato facendosi decapitare dal treno. Da tempo soffriva di esaurimento nervoso. Domenica sera, a tarda ora, ha lasciato la propria abitazione, senza far parola alla moglie delle proprie intenzioni, e si è diretto verso la ferrovia Torino-Genova.

Ieri mattina, alle 5,30, con le prime luci del giorno, il macchinista e alcuni viaggiatori di un treno diretto a Genova hanno scorto il corpo decapitato, steso sulla massicciata. Era all'incirca sul confine tra i comuni di Moncalieri e Trofarello, in località Moriondo. Non si sa quale sia stato il convoglio che l'ha investito. Il capotreno ha avvertito del fatto il capostazione di Trofarello, il quale a sua volta ha informato i carabinieri. I miseri resti sono stati composti e trasportati nella camera mortuaria del cimitero del paese.

Un caso insolito all'esame dei sanitari

Donna morsicata dai topi-cavia è colpita da una grave infezione

Lavorava nel reparto sperimentale di una fabbrica farmaceutica - Non usava gli appositi guanti nel maneggiare le bestiole - Morsa tre volte alle dita si disinfettò con alcool - Assalita da tremori, mal di testa e febbre altissima - Ora è fuori pericolo

Per una misteriosa infezione, che si sospetta trasmessa dal morso di topolini bianchi usati come cavie in un laboratorio farmaceutico, una donna è ricoverata al Mauriziano. Si chiama Adelaide Morano, ha 40 anni e abita con i genitori in via Cantalupo 28. E' addetta al controllo dei flaconi di medicinali, ma durante il periodo delle ferie è stata trasferita al reparto sperimentazioni della ditta, dove si allevano anche le cavie: cani, conigli, porcellini d'India, topi. I topolini bianchi sono circa 300, prigionieri in grossi vasi di vetro: sono sanissimi, puliti, ma bisogna maneggiarli con cautela, perché quando sono spaventati o irritati mordono. Perciò gli addetti usano spessi guanti di gomma e sono tutti vaccinati contro il tetano.

Benché non fosse immunizzata contro la terribile malattia, la Morano non voleva calzare i guanti: diceva che le impacciavano i movimenti. E' stata addentata tre volte, alle dita. Le ferite erano microscopiche: le ha lavate con un po' d'alcool e non ci ha pensato più. Ma l'altra mattina si è svegliata in preda a un vago malessere che in poche ore si è aggravato: tremiti convulsi, dolori in tutto il corpo, mal di capo, febbre altissima.

Con un'autobarella, è stata accompagnata al Mauriziano, dove le veniva iniettato del siero antitetanico. Poi è tornata a casa, ma nella notte la febbre è salita fino a 41 gradi, ha cominciato a delirare. Questa volta i medici l'hanno ricoverata, in osservazione. Cercano di determinare la natura dell'infezione, attraverso le analisi del sangue: fino ad ora si è potuto stabilire solo che non si tratta di tetano. Le condizioni della malata erano ieri sensibilmente migliorate.

Angela Morano all'ospedale per i morsi dei topi alle dita

Il parere del medico

Il morso del topo in Giappone ha provocato, già tanti anni fa, un nuovo morbo chiamato *sodoku*, (*so* = topo e *doku* = morso). Tale malattia ha un'incubazione in genere di tre o cinque giorni; ma talora assai più lunga. Comporta dolori locali che si irradiano lungo i vasi linfatici della zona colpita, ingrossamenti ghiandolari, prurito, febbre e talora delirio. Il morbo fu riscontrato anche in Europa nel 1911. Da allora se ne ebbero casi in forma sporadica.

Il vero agente responsabile dell'infezione è un germe (*spirochaeta morsus muris*), che viene inoculato nell'uomo mediante i denti di certi topi; ma può essere trasmesso anche da scoiattoli, donnole e animali che si cibino di topi.

Se il sodoku è il morbo legato per eccellenza al morso di taluni generi di topi, non poche altre sono le infestazioni e le infezioni che topi o ratti possono provocare in via diretta e indiretta. Tutti sanno, ad esempio, che gli episodi epidemici di peste bubbonica, che una volta erano piuttosto frequenti nei porti di traffico internazionale, sono ora divenuti solo un ricordo, grazie alla sistematica opera di derattizzazione delle navi e dei porti stessi.

Certi topi si fanno veicolo di germi nelle maniere più svariate. Esempio particolare è la trasmissione della «spirochetosi ittero-emorragica» (una malattia contraddistinta da itterizia ed emorragie), che per molti anni fu l'incubo delle mondine. In questo caso il germe è la «leptospira», che si insinua nell'acquitrino e nel limo, disseminatovi appunto dagli escrementi di topi. Esso penetra nell'organismo umano attraverso la pelle, profittando di minuscole abrasioni. Anche i bagnanti di certi fiumi, ove c'è ristagno di acque, possono infettarsene. La prevenzione del male tra i lavoratori delle risaie è ora assicurata da una vaccinazione profilattica.

A parte queste malattie infettive di cui i topi sono i più qualificati conduttori, altre forme di infezione, dovute a svariati batteri o virus possono essere trasmesse col morso o col graffio dei topi, a seconda delle condizioni del loro ambiente (cantine, spazzature, discariche ecc.). Nella saliva dei roditori e nelle loro unghie è facile che alberghino agenti di infezioni, pur restando essi gli animali portatori. Del resto il loro nemico, il gatto, talvolta cova anch'esso nelle unghie un germe particolare che dà la «malattia da graffio di gatto», mentre l'animale continua a godere perfetta salute.

Le infezioni che i topi possono provocare non si limitano a semplici suppurazioni del punto leso; altre volte arrivano a tradursi in forme settiche generalizzate. L'andamento clinico e la ricerca, con eventuale cultura, del germe in causa indirizzano alla cura idonea. Per quanto concerne il caso specifico di cronaca, che riguarda topolini di allevamento per ricerche scientifiche, attendiamo il responso degli esami in corso presso l'ospedale.

a. v.

Un altro bimbo è morto per infezione tetanica

S'era ferito leggermente e non aveva detto nulla ai genitori

Un'altra vittima del tetano. E' un bambino di 7 anni deceduto ieri mattina all'Amedeo di Savoia. E' il terzo caso mortale causato dalla terribile infezione in pochi giorni: il 9 agosto scorso morì a Moncalieri un ragazzo di 9 anni che due settimane prima si era graffiato contro un muro e il 18 agosto, pure in Moncalieri, un tornitore di 17 anni che si era ferito un mese e mezzo fa, mentre era intento al suo lavoro.

L'ultima vittima è Franco Brach Bettas, nativo di Corio e abitante a Forno Canavese, nella frazione Data, con il padre Giuseppe, meccanico, la madre Caterina e il fratello Aldo di 14 anni. Le spore probabilmente sono entrate attraverso una sbucciatura che il bambino si era provocata al capo cadendo, una decina di giorni fa. I genitori ignoravano che si fosse fatto male, perché egli non aveva accennato alla cosa.

Quando, domenica scorsa, il medico di Forno dott. Crotti ha visitato il bambino e si è reso conto che presentava i primi sintomi del tetano — rigidità alla mascella e agli arti — ha cercato e rinvenuto sul suo corpo la traccia della piccola escoriazione. Ricoverato nel pomeriggio dello stesso giorno, il piccolo Franco è andato via via peggiorando e nelle prime ore di ieri mattina è entrato in coma, morendo poco dopo senza avere ripreso conoscenza.

Pure all'Amedeo di Savoia sono ricoverate altre due persone per tetano: fortunatamente le loro condizioni non sono gravi e i medici sperano di poter fare regredire il terribile male.

Un ragazzo e una bimba feriti in due incidenti della strada

Verso le 15 di ieri Franco Zanfagnin, 11 anni, abitante ad Alpignano in via Collegno 44, mentre percorreva corso Francia in bicicletta è stato sfiorato dall'auto dell'ing. Renato Radoni, residente in Belgio, ed è caduto fratturandosi la gamba sinistra. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

— Alle 18,30 è stata ricoverata all'astanteria Martini Marilena Lippo, 3 anni, abitante in via Willermin 1, che aveva ferite al capo giudicate guaribili in 20 giorni. Poco prima, attraversando di corsa via Botticelli nei pressi di piazza Sofia, era stata investita da una «1100».

Specchio dei tempi

«Aiutami a somigliare a un giovanotto come gli altri» - Le responsabilità dei giornali - Ohibò, a Sorrento si vedono nudità! «Protezione della giovane», ma con parsimonia, a Porta Nuova - Volete trascorrere ore di grande diletto? andate al Museo

Un lettore ci scrive:

«Da molto tempo seguo le tue buone opere verso chi ne ha bisogno. Caro "Specchio", io sono uno di quelli che avrei tanto bisogno di te. Sono un giovane di 22 anni, completamente cieco dall'occhio destro. Immagina quanto dolore è in me! Sarei disposto ad affrontare qualsiasi sacrificio pur di ottenere un occhio di vetro. E' questo il mio più gran desiderio. Mi rivolgo a te con tanta speranza perché con il mio lavoro e nelle mie condizioni non posso affrontare una spesa simile.

«Ti prego, non cestinarmi: sarebbe per me una delusione immensa. Aiutami a somigliare a un giovanotto qualunque, uno che le ragazze possano guardare senza pietà, né ribrezzo. Mi rideresti la vita. Grazie infinite e che Iddio ti benedica per tutto il bene che hai fatto e che continuerai a fare».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho appena terminato di leggere l'articolo riguardante il sottufficiale che ha massacrato la moglie e le bambine e pensando la minuta descrizione e figurando il tutto ne sono inorridita. Sarebbe bene ricordare che un quotidiano viene letto da un'enormità di persone, giovani molto impressionabili e quel che è peggio molte persone dal sistema nervoso sensibile ed altri forse non hanno un equilibrio mentale resistente. In ogni essere savio dorme la bestia che può in ogni attimo risvegliarsi a dispetto dei propri migliori sentimenti.

«Una semplice frase può divenire un'ossessione, in un momento di esaurimento nervoso o in una depressione psichica e risolversi in una tragedia. Per una morale migliore bisogna evitare tali descrizioni così come sarebbe bene evitare di dare molte rappresentazioni macabre, di orrore e delitti, di incitazioni alla violenza (anche la TV ne abbonda) ed anche le varie forme involontariamente istruttive di "gangsters" in auge.

«Penso che tanta voce s'è fatta per le più espressive opere d'arte italiane di nudi e nulla si fa per queste immoralità veramente più gravi. Il mio scritto è la speranza di cercare in tutti più serenità, non per ignorare il brutto, ma per non allargare la piaga del brutto. Tu pure che mi leggi potresti impazzire e qualche ricordo impressionante destarsi dal subcosciente e divenire tuo padrone. Capisci?».

Angela Bigi

Un lettore ci scrive da Sorrento:

«Permetti che mandi un plauso ai Questori di Savona e di Nuoro, i quali ebbero il coraggio civile di vietare i costumi da bagno fuori della spiaggia. Purtroppo il loro esempio non fu imitato da altri. Qui è tutta una spiaggia. Ti par giusto che noi siamo obbligati a vedere gl'inguini delle donne e talvolta (ma solo *talvolta*!) degli uomini?

«Si dice: così usano ai loro paesi i turisti stranieri (imitati ben presto anche dalle nostrane) e se si proibissero, sorgerebbero complicazioni internazionali (ohibò: ce ne sono già tante!).

«Prima di tutto, c'è chi nega che ai loro paesi gli stranieri e le straniere vadano così. E poi, anche se così fosse, si potrebbe dire agli stranieri: in casa vostra, andate come volete, ma in casa nostra siamo più educati e civili. Se vi piace, è così. Se non vi piace, tornate donde venite. Ti assicuro, caro "Specchio dei tempi", che si sfilerebbero. Un po' più di spina dorsale».

Michele Marasco

Un gruppo di lettori ci scrive:

«La sera del 16 corrente, una ragazza norvegese, giunta a Torino con un treno del pomeriggio in visita ad un conoscente "irreperibile" non sapendo a che santo votarsi ed incapace anche a parlare una sola parola della nostra lingua, si rivolse ad alcuni viaggiatori nella stazione di Porta Nuova.

«Ricordando che nella stazione centrale della nostra città esiste un ufficio "Protezione della giovane" abbiamo creduto opportuno accompagnarla là, certi che la ragazza avrebbe trovato accoglienza e consigli.

«Sulla porta dell'ufficio c'è un cartello con la indicazione dell'orario: dalle 7 alle 23,30, ma c'era anche un altro cartellino con la scritta: "Torno subito". Infatti, verso le 22, dopo circa un'ora di attesa, abbiamo visto arrivare una signora anziana che, staccato il cartellino, si è allontanata, senza degnare di uno sguardo coloro che attendevano.

«Inseguita dai postulanti che chiedevano cosa fare per la ragazza (che qualunque persona avrebbe notato: era giovanissima!) la "protettrice" rispondeva che l'ufficio ormai era chiuso. Le insistenze sono state inutili, come inutili le vibrate proteste di alcuni ferrovieri, i quali le contestavano che ciò avviene spesso e che numerose sono le lamentele di coloro che inutilmente cercano... protezione in quell'ufficio, sul quale spicca invariabilmente il cartello con l'ineffabile: "Torno subito!".

«Potremmo sapere a che serve quell'ufficio? E chi intendono proteggere coloro che lo dirigono? Naturalmente (nel nostro paese, per fortuna si può anche fare a meno di certe protezioni) c'è stato chi si è sentito in dovere di accompagnare la giovane all'albergo. Ma se c'era un caso in cui bisognava intervenire, era proprio quello. Non le pare? Se il volenteroso non fosse stato una persona sensibile ed onesta, ce la salutate voi, la famosa "protezione della giovane"!».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Attraverso questa rubrica vorrei indicare ai torinesi rimasti in città, il modo per trascorrere con poca fatica e poca spesa, qualche ora di grande diletto: una visita alla Galleria Sabauda.

«Ci si dirige verso lontane città per vedere affrettatamente i musei locali, mentre uno dei nostri migliori, e modernissimo, è disertato: pochi giorni fa c'erano non più di sei persone!

«Con mia moglie ho passato un bel pomeriggio nel salone palazzo dove, fra l'altro, non faceva nemmeno caldo. In più, con mille lire ci siamo portate a casa ben dodici (ed è abbastanza modica spesa) diapositive, perfettamente eseguite, che ci permetteranno di rivedere in proiezione parte delle mirabili cose vedute».

Carlo Valerio

«Caro Specchio, fammi allungare una gamba»

Il giovane sarto di Nichelino che ha una gamba più corta per postumi di poliomielite è stato visitato dal prof. Fusari, direttore sanitario dell'Istituto Maria Adelaide. Il primario ortopedico aveva prontamente risposto all'appello offrendo cure e operazioni gratuite. Al termine della visita egli ha assicurato l'infelice giovane che il suo desiderio sarà esaudito, l'arto con opportuni interventi può essere allungato.

Ritrovati troppi «Bobi»

I giorni scorsi Specchio dei tempi ha pubblicato la lettera di una bimba che chiedeva di ritrovare «Bobi», un cane «bianco con macchie marroni, bruttino, non di razza, ma affezionato alla mia nonna, che, da quando è scomparso, si dispera, non mangia e piange sempre».

Abbiamo ricevuto parecchie risposte di lettori e tutte affermano di avere trovato «Bobi», o almeno un cane che corrisponde alla descrizione fatta dalla bimba. Un «Bobi» è stato trovato dal guardiano della Centrale di Moncalieri dell'A.E.M.; un altro da un tabaccaio di Bruino; un terzo dagli infermieri dell'ospedale Villa Regina Margherita di Collegno; infine un altro dal parroco di Morra di Dronero. Tutti mettono «Bobi» a disposizione della bimba.

I primi danni dovuti alla siccità nelle campagne intorno a Torino

Da due mesi arsura - Il raccolto del granturco sarà inferiore del 35 per cento a quello dello scorso anno - Nelle colline si è perso il terzo taglio di fieno - Raddoppiato il prezzo dei foraggi - L'uva con acini appassiti

Da circa due mesi non piove. I contadini sono preoccupati. Se la pioggia tarderà ancora i danni della siccità saranno ingenti; ma già oggi alcune colture sono compromesse. Il raccolto del granturco si annuncia inferiore del 35 per cento a quello dell'anno scorso. Nelle zone non irrigue, soprattutto quelle collinari, gli agricoltori hanno dovuto rinunciare al terzo taglio del fieno («l'agostano»). Devono portare le bestie al pascolo nei prati, perché l'erba fresca scarseggia. Dalla terra arida, argillosa, il verde è quasi scomparso.

Questa situazione ha fatto aumentare il prezzo dei foraggi; il fieno, che a luglio i contadini pagavano dalle 320 alle 340 lire il miriagrammo, costa oggi 540-550 lire. In conseguenza della scarsità e del costo dei foraggi molti agricoltori hanno dovuto vendere a basso prezzo i bovini da lavoro. Invece le quotazioni dei sanati e dei vitelli da macello, che vengono allevati in aziende attrezzate per l'irrigazione artificiale dei prati, non hanno subito diminuzioni, anzi tendono a salire, perché la prolungata siccità fa aumentare le spese di allevamento.

Sul mercato all'ingrosso di Torino i sanati, che nella settimana compresa tra il 25 giugno ed il 1 luglio, i macellai pagavano vivi 610-625 lire il chilo, sono stati venduti, nei giorni scorsi, 655 lire. Il prezzo dei vitelli di prima qualità è passato, nello stesso periodo, da 560 a 585 lire il chilo e quello dei vitelli di seconda qualità da 425 a 435 lire il chilo.

Anche la vite risente della lunga siccità. Tra le foglie appassite dei tralci gli acini, già quasi maturi, sono piccoli e grinzosi. Se mancherà l'acqua ancora per alcuni giorni i vigneti meglio esposti daranno un frutto da cui si ricaverà poco vino, anche se di alta gradazione, mentre quelli che si trovano in posizioni più in ombra produrranno poca uva e di qualità scadente.

Ma non sono ancora perse tutte le speranze. I meteorologi annunciano che la pressione sta calando lentamente e che la situazione generale è prossima a cambiare.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,9
MINIMA +17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +23,8; press. 743,2; umid. 61%; cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso con possibilità di temporali pom. Temperatura a Caselle: mass. +30,8; min. +15,6; media +23,7.

La bambina superstite invoca il nome della madre

Maria Salvati, la madre della piccola Rosetta, di 8 anni, che è fra i superstiti della sciagura di Ortona (una «600» con otto torinesi a bordo finì, all'alba di sabato scorso, contro un albero e uno degli occupanti morì) è partita ieri per Pescara per andare al capezzale della figlia gravemente ferita. La bambina, secondo quanto ci riferisce il nostro corrispondente da Pescara, non fa altro che piangere e invocare la mamma.

Maria Salvati, che abita a Moncalieri in via Carducci 16, apprese la tragica notizia da «La Stampa», domenica mattina, e il suo primo istinto fu di partire. Ma suo marito non c'era, essendo in ferie in Sicilia, ancora ignaro dell'accaduto; lei non sapeva a chi affidare gli altri due figli, Patrizia di sette mesi e Marina di 3 anni. Finalmente ieri pomeriggio è riuscita a trovare due famiglie di vicini disposte a custodire i bimbi e allora ha preso il treno per Pescara. Fra i superstiti dell'incidente, ricoverati nell'ospedale di quella città, quella che versa in condizioni peggiori è la signora che conduceva l'auto, Angela Bassi.

Strappa all'avversario il labbro con un morso

Un uomo, Emanuele Uccheddu di 36 anni, da Teulada (Cagliari), residente a Torino senza fissa dimora, è stato accompagnato ieri sera alle Molinette sanguinante. Aveva il labbro superiore squarciato, con un brandello penzoloni, una ferita al bicipite destro, un sopracciglio spaccato e una grave contusione cranica: è stato giudicato guaribile in venti giorni, dopo l'intervento per ricucire il labbro.

L'Uccheddu ha raccontato di essersi imbattuto verso le 22, all'angolo di via Bellezia e via Corte d'Appello, in un giovane sardo, che conosce solo di vista: altre volte hanno avuto motivo di litigare. Il giovane ha chiesto del fuoco per la sigaretta e l'Uccheddu gli ha risposto: «Accenditela da solo, perché lo chiedi a me se ti sono antipatico?». L'altro, senza replicare, gli è saltato addosso: lo ha morsicato al braccio, poi lo ha colpito con due tremende testate in faccia ed ha finito addentandogli il labbro. Quando l'Uccheddu si è accasciato urlando dal dolore, l'aggressore è fuggito.

Ritardi sino a cinque ore sui treni per il ritorno

Il Compartimento difetta di uomini e di mezzi - Accolto il suggerimento di comunicare con tempestività almeno i ritardi

Nella giornata di ieri, i treni in arrivo a Porta Nuova hanno quasi rispettato gli orari. Per quelli provenienti dal Veneto, i ritardi sono stati di pochi minuti, un po' più sensibili ma non eccessivi quelli dei convogli provenienti dal Sud. Unica eccezione, il treno in arrivo da Lecce a mezzogiorno, che è giunto cinquanta minuti dopo.

Cessata la straordinaria affluenza di viaggiatori per il primo grande ritorno dalle ferie, il traffico ferroviario si va assestando. Ma resta la constatazione che non è in grado di affrontare i periodi di emergenza: non solo a Ferragosto, ma a Pasqua, Natale, Capodanno e ogni volta che il calendario, con la coincidenza di più giorni festivi, invogli a lasciare la città. Basta che i viaggiatori aumentino rispetto alla media normale, perché l'organizzazione del traffico ferroviario, che dovrebbe essere cronometrica, si rilassi.

Quel che è accaduto domenica dà la misura della situazione. Ci sono stati ritardi di cinque ore. I convogli sovraffollati scaricavano colonne di viaggiatori sfiniti, disfatti. Il «treno del Sole» è arrivato alle 15,15 invece che alle 10, il suo bis aveva altri 50 minuti di ritardo, il treno dell'Etna un'ora, i tre provenienti da Lecce da un'ora e mezzo a due ore. Da Venezia e da Roma i ritardi erano limitati tra un minimo di 35 minuti a un massimo di 63.

I ferrovieri fanno quel che possono, in molti casi si prodigano per cercare di porre rimedio alle deficienze. Il nostro Compartimento risente di una situazione generale che esula dal suo controllo. All'unico inconveniente da noi rilevato sul piano locale — il mancato annuncio dei ritardi dei treni — si è prontamente ovviato: domenica gli altoparlanti informavano con tempestività le migliaia di persone in attesa di parenti o di amici.

Ma la buona volontà del personale non basta. I binari vecchi o inadeguati non consentono di aumentare la velocità e di recuperare il tempo perduto tra una stazione e l'altra; le carrozze sono insufficienti e occorrono lunghe manovre per spostarle da un treno all'altro quando l'aumentato numero di viaggiatori lo richiede; in casi di emergenza si attaccano alle locomotive convogli troppo lunghi e pesanti, che impediscono di rispettare le tabelle di marcia. Anche gli impianti di sicurezza e di controllo sono spesso antiquati, impongono particolari cautele e rallentano la circolazione. Di fronte a tutto ciò, l'amministrazione centrale delle ferrovie continua a lasciar le cose come stanno: zitti zitti, piano piano, si continua a non far nulla.

Mosca vista dalla finestra

Appena sveglio, il primo mattino di Mosca, corro impaziente alla finestra, e ritrovo, puntuale come in un sogno ripetuto, la stessa folla del ricordo, che scorre come un fiume ininterrotto sui larghi marciapiedi, tra la casa dei sindacati e il palazzo del Consiglio dei ministri. La stessa folla, ma più chiara, estiva: con il suo aspetto di migrazione nell'interno della città; i passi lunghi di un popolo che conosce le distanze, metro per metro, con la pianta del piede. Avevo fretta di scendere in mezzo a loro, di ritrovare quei volti limpidi, quei gesti conosciuti. Il sole splendeva luminoso nell'azzurro alto percorso di vaghe nuvole bianche; gli alberi gettavano sul controviale la loro ombra leggera.

Si tenevano, a Mosca, in quei giorni, l'uno subito dopo l'altro, due congressi internazionali, (assai simili, in fondo, nei loro argomenti) che avevano richiamato da ogni parte del mondo migliaia di congressisti. Il primo, per il disarmo, era contro gli armamenti e la guerra atomica, il secondo, contro il cancro: due cose che hanno, in campi diversi, la stessa natura, e si assomigliano, e si toccano, non soltanto per paragone o per simbolo, con stretti legami. Il congresso del cancro (ne ha parlato qui, con rara precisione e competenza, uno dei suoi protagonisti, l'amico professor Dogliotti) raccoglieva migliaia di medici: quello del disarmo rappresentanti di ogni paese del mondo, politici, economisti, scienziati, pacifisti, popolani, scrittori, uomini di cultura, sacerdoti di tutte le Chiese.

C'era dunque, nel centro di Mosca, tutto attorno al Kremlino e al suo teatro nuovo (motivo di tante discussioni, perché installato con la sua architettura moderna in modo violentemente dimostrativo e polemico in mezzo alle antiche, venerabili costruzioni, alle chiese, alla campana) una folla internazionale, colorata, diversa, che si mescolava a quella moscovita, mossa, in ogni ora, verso i magazzini del Gum, o allineata, come in tutti i giorni di tutti gli anni, verso il mausoleo che porta ora un solo nome, o oziante e sciamante nei giardini sotto le mura. E c'era l'estate, il caldo del mezzogiorno, i vestiti leggeri, le camiciole bianche dei magri operai dagli occhi chiari, le gambe nude delle donne, troppo bianche dopo il lunghissimo inverno, in quella luce, i piedi impolverati nei sandaletti di plastica per le lunghe strade, l'aria proletaria e familiare, e la scioltezza abbandonata del caldo; le panchine gremite e i bambini correnti tra le aiuole, e la folla che si accalca attorno ai banchi delle gelataie coi loro grembiuloni bianchi e i fazzoletti contadini attorno al capo, che gridano la loro merce «gelati, gelati, dodici copechi!» e dispongono in fila sull'asse i grossi bicchieri di cartone che fumano come vaporiere.

Attorno a questo centro, con i suoi turisti e congressisti, Mosca si stende immensa da ogni parte, con la sua antica vita e con la nuova, mescolate e sovrapposte: nuove piazze, e strade, e quartieri, e città satelliti tutto attorno, la modificano, la trasformano, si direbbe, quasi di ora in ora. Il suo aspetto materno, disordinato, informe, con le case basse di legno buttate là come un campo di gente venuta da ogni parte lontanissima delle pianure, si accompagna senza perdersi con quello di una metropoli moderna, legata a un piano urbanistico che prevede l'avvenire; segnata nelle sue dimensioni dalle verticali dei grattacieli isolati, come torri ambiziose, levate sull'indeterminato orizzonte; spinta da ogni parte in nuovi centri, in nuovi agglomerati, e strade e periferie.

Chi cerchi, il primo giorno, (prima di poterlo fare nei cuori, nei pensieri, nelle persone) nelle cose esterne che cadono sotto gli occhi i segni del mutarsi del tempo, trova dappertutto argomento ai suoi sguardi. Immense distese di palazzi uguali, pareti prefabbricate con le loro centinaia di finestre, e la montagna di Lenin e le sponde del fiume diventate nuove città, e gli immensi quartieri popolari, tetri e monotoni come quelli di tutte le capitali, ma che tuttavia, nella loro povertà architettonica (abolite le colonne, i pinnacoli, le guglie, gli ornati accademici degli anni staliniani) si differenziano per gli spazi ed il verde dalla barbarie speculativa dei nostri mari di cemento, e conservano una misura non oppressiva.

Perfino in queste distese monotone di alveari, di parallelepipedi uguali e squallidi, e non soltanto nelle silenziose vecchie strade piene di giardini e di intimità, non soltanto nel cerchio del Boulevard, o nella Arbat, pare resti qualcosa di un carattere antico, serio, rispettoso, il ricordo presente della giovinezza chiara dell'Europa: il ricordo della nostra stessa giovinezza, che ci appare, dopo le prove che hanno mutato rapidamente le sue misure, assurdamente remota. Resta, nelle case anonime, ma dove ogni oggetto appartiene a una conquista, a un momento del lavoro e della famiglia nei vecchi interni poveri, con le cucine in comune, nei negozi senza lusci sfarzose, nella vita dei cortili, sotto gli alberi, nella [illegible] austera e nel desiderio di benessere, nel costume, nel pudore, nel diffuso amore per le cose che è anche nella spinta giovanile per un mondo aperto.

Rientro all'albergo, [illegible] per il lungo giro e la luce delle prime impressioni. Mentre prendo un bagno tiepido, squilla il telefono; una interprete mi dice che Danilo Dolci (che sta nel mio stesso albergo) mi aspetta subito nell'atrio, e riaggancia prima che io possa rispondere che non posso scendere. Dopo molti vani tentativi, perché non conosco il numero necessario per chiamare la centralinista, riesco infine, con l'aiuto della [illegible] cameriera, a mettermi in comunicazione con lei, che mi passa una collega che parla il francese. La prego di far cercare nell'atrio l'amico Danilo Dolci. Mi risponde: «Non posso, perché non lo conosco. Non sono stata mai presentata al signor Dolci». Le suggerisco allora di chiamarlo, o farlo chiamare, ad alta voce, come si usa (ahimè!) nelle stazioni e nei nostri alberghi e ristoranti. Si stupisce di questa strana richiesta. «Non posso farlo», mi dice. «Se lo facessi, che cosa penserebbe di me il signor Dolci? Penserebbe che sono diventata matta».

Come trovai amabile questo assurdo rifiuto che mi riportava a un tempo dimenticato, quando esisteva la proprietà del proprio nome e del proprio segreto!

Danilo Dolci stava, così, seduto nell'atrio come nella sua casa di Partinico. Davanti alla porta dell'albergo Moskva guardavamo passare la folla, uomini e donne dai visi confidenti, senza volgarità, chiuso ciascuno nel suo semplice, umano segreto.

Carlo Levi

TRA ASPRE POLEMICHE L'ESAME DI COSCIENZA D'UNA INTERA NAZIONE

Gli inglesi sazi del raggiunto benessere cercano altre più profonde ragioni di vita

Quasi tutti hanno la casa, la televisione, gli elettrodomestici, l'auto, l'impiego sicuro, il tempo libero - Eppure sono inquieti e insoddisfatti - Si chiudono sempre più nella loro solitudine e criticano con feroce sarcasmo le istituzioni - Ma gli spiriti più alacri vorrebbero trovare nuove strade e nuovi ideali - Negli ultimi mesi il libro più venduto è stato un volume di 660 pagine intitolato «Anatomia della Gran Bretagna» - Ha battuto le tirature dei «gialli» di Agatha Christie

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, agosto.

Nel loro pubblico e sincero esame di coscienza gli inglesi stanno inventando l'ombrello: voglio dire stanno arrivando gradualmente alla sconcertante scoperta che a questo mondo non si vive di solo pane. «The affluent society», ossia il facile accesso dei cittadini ai beni di consumo, risolve alcuni problemi, però altri ne crea: è certamente una grande conquista popolare, ma nello stesso tempo tende a intorpidire gli uomini, ne affievolisce lo spirito critico, la vivacità dell'immaginazione, il gusto per l'avventura. Panem et circenses davano gli imperatori romani per tener quieta la plebe, e così fa anche la classe dirigente attuale, sia pure inconsciamente, non importa se conservatrice o laburista. Il risultato più evidente è che gli inglesi di oggi appaiono più succubi che protagonisti del benessere; non sanno rinunciare neppure a una particella di quello che hanno, si venderebbero l'anima per averne un pezzettino di più.

Mi pare sia questa la conclusione di una serata trascorsa fra amici inglesi in un club di Soho, The establishment, il più intellettuale e spregiudicato che sia a Londra, dove quattro giovani attori, assai simili ai nostri «gobbi», fanno ogni sera un'acre satira delle cose inglesi. A tratti su uno schermo passano le edulcorate ipocrisie ammanite quotidianamente dalla tv a dodici milioni di famiglie inglesi e intanto una ragazza molto bellina e con una voce amara, lagnosa, che ricorda quella della nostra Ornella Vanoni, commenta a modo suo il passaggio sullo schermo della regina Elisabetta e delle bombe atomiche, di Macmillan e di bambini che muoiono di fame nell'Africa o nell'India, della principessa Margaret, di Filippo di Edimburgo e di Antony Armstrong-Jones che se la spassano allegramente. Di tanto in tanto, quando più lacerante è il contrasto delle immagini sullo schermo, la ragazza bellina e con la voce lagnosa ripete il suo ritornello: «Oh, che bel mondo è questo qui. Oh, come siamo felici di essere inglesi».

Il giorno dopo, una domenica, capito di pomeriggio nella piazza di un rione popolare, a Sheperds Bush. C'è una lunghissima fila, sono per lo più persone di mezza età e anziane. Aspettano in silenzio che si apra un cinema. Là dentro tra poco si metteranno seduti attorno a tavoli. Trascorreranno il pomeriggio a giocare a bingo, una specie di tombola. Un organizzatore ripeterà consunte spiritosaggini a ogni frazione di numero, queste e le vicende del gioco permetteranno ai vicini di tavolo di scambiarsi qualche parola, e così sia pure per un momento usciranno dalla loro solitudine, dal mutismo al quale li condanna the affluent society. Sempre soli e muti: all'officina, nell'automobile, davanti al televisore. Ecco a che è ridotta la merry England, la felice, l'allegra Inghilterra del tempo in cui non c'era il benessere, ma gli uomini si sentivano partecipi di una stessa comunità, e perciò si cercavano, si aiutavano, insieme soffrivano e insieme anche si davano bel tempo.

Vado a trovare alla Bbc uno dei più noti commentatori della radio inglese. Ci mettiamo a ragionare di queste cose, presto arrivano altri giornalisti, la conversazione si allarga. No, le mie non sono impressioni affrettate di un forestiere: effettivamente il benessere sta scemando la vitalità e di conseguenza il gusto per la vita degli inglesi. Il difetto principale del sistema, mi dicono, consiste nel considerare i cittadini semplicemente come consumatori. A motivo di questo errore i partiti si affannano nell'additare agli elettori solo la loro distanza. Gli dicono in sostanza: «Guardate quante belle cose abbiamo in serbo per voi. Votate per noi e dalla nostra dispensa sortiremo per voi bistecche più grandi, montoni e tacchini più grassi, whisky a un prezzo più basso e automobili più lussuose, altri canali alla televisione, orari più ridotti nelle officine».

E' questa la diagnosi di un collega liberale. Un collega laburista ammette che, sì, in fondo sta qui la radice del malessere attuale degli inglesi, ma aggiunge che, se errore c'è stato, era inevitabile. Dietro le masse lavoratrici inglesi si trovano secoli di miseria, di sfruttamento, di disoccupazione. Fame, tubercolosi, tuguri infami, bambini macilenti e madri smunte, avvilite: è stato questo il lievito che ha fatto delle «Trade Unions» un potente strumento di lotta sociale e gli ha dato la forza di vincere battaglie memorabili. Si pensava, ed esattamente, che la miseria fosse la causa prima dell'infelicità tra gli uomini.

Tuttavia oggi, ed è qui l'errore, si pensa che sia vero anche l'inverso; e cioè che dare il benessere significhi assicurare automaticamente la felicità. E' un sofisma. Il benessere materiale, se non è accompagnato da una parallela elevazione spirituale, si traduce in delusione: gli uomini si sentono sazi, ma vuoti. Sazi, ma inquieti, insoddisfatti, scontenti. Avvertono che qualche cosa manca loro. Sospettano di non avere abbastanza benessere materiale, ne chiedono sempre di più, di conseguenza i partiti politici gareggiano nel promettere loro un benessere più alto. Via via che i cittadini lo ottengono maggiore diventa il divario fra benessere materiale e povertà spirituale, più acuta si sente l'insoddisfazione, ciascuno finisce col chiudersi di più nella sua scontentezza e solitudine. Per altro è un periodo di transizione. Gli uomini non risolvono mai definitivamente tutti i loro problemi. Appena ne risolvono uno, ecco che se ne pone un altro. Il benessere materiale era ieri una mèta, è oggi la premessa per elevare anche moralmente gli uomini.

E' una diagnosi che coincide con le mie idee e perciò mi sembra esatta. Tuttavia non riesco a cacciare dalla mente il ricordo delle cose che ho visto in un paese che ho rivisto di recente, la Svezia. Anche là un benessere diffuso in tutte le categorie, un tenore di vita molto alto, ma altrettanto elevati gli indici dei suicidi, delle malattie nervose e mentali, dei casi di alcoolismo, dei divorzi. E l'istituto familiare che va a pezzi, e il vuoto lasciato dall'ateismo, e una grande solitudine spirituale, e quasi spento ogni calore dei rapporti umani.

E' questa la via, è questo il destino che aspetta gli inglesi? Il rischio c'è, gli indizi già si avvertono dappertutto, ma credo che sapranno salvarsi. Tanto per cominciare, la loro economia è in crisi; in un paese dove i consumi vengono a superare la produzione, l'attuale benessere non può durare a lungo. Lo vogliano o no, gli inglesi dovranno tirarsi fuori dal torpore di oggi.

Un collega conservatore interviene nella discussione: «Voi dite tutti che oggi il polso dell'Inghilterra batte lento, fiacco. Ve lo concedo. Però io ritengo che si tratta più che altro di una pausa ideologica, di un ristoro naturale».

Forse ha ragione anche lui, il conservatore. Gli inglesi non hanno avuto la vita facile negli ultimi venticinque anni. Prima la guerra, e che guerra, la patria con scarse difese e di fronte, a poche leghe, lo spettro immane, feroce di un Hitler che sembrava stesse lì lì per calare i suoi artigli sulla piccola isola. Lutti, rovine, sacrifici ed eroismi di tutto un popolo. Infine la vittoria. Ed ecco subito, repentino, il crollo dell'Impero: e l'Inghilterra diventata d'un tratto piccola, povera, una nazione che di grande non aveva più la consistenza, ma solo il nome. In seguito, l'austerità. Che in Inghilterra fu una cosa seria, con poco cibo, e le tessere, le file, quando già sul continente la gente cominciava a respirare. Una esistenza grama: persino con poca luce e poco calore nelle case durante l'inverno.

Ora, da pochi anni, è arrivata la affluent society. Come si può fare una colpa agli inglesi di abbandonarsi alle dolcezze del benessere dopo feroce durate così a lungo e così logoranti? Oggi vogliono vivere bene, comodamente: non si danno pensiero di ingrassare, affondano con voluttà nel torpore, danno l'impressione di essere diventati svogliati e indolenti. La realtà è però un'altra: la nazione si è adagiata in un riposo fisiologico, come sempre fanno gli organismi che troppo hanno faticato e tribolato.

Tuttavia i segni del prossimo risveglio già sono nell'aria. Il popolo minuto, quello che più soffrì fra guerra e dopoguerra, va al bingo, trascorre le serate davanti alla «scatola delle stupidità» come qui chiamano la televisione, la sua aspirazione più alta è avere una vettura più bella di quella del vicino di casa. Però già gli spiriti più alacri sono al lavoro, fanno alla nazione l'esame di coscienza (il libro più venduto in Inghilterra negli ultimi due mesi, di più dei romanzi di Agata Christie, è un volumone di 660 pagine e che si intitola: «The anathomy of Britain»), aspre sono le polemiche morali e politiche, tramonta intanto l'eroe dell'affluent society, Harold Macmillan. La nazione cerca istintivamente nuovi capi, nuove strade, anche nuove avventure.

Nicola Adelfi

Kennedy tra le bagnanti

Il Presidente americano sulla costa della California è stato circondato da una folla di bagnanti. Kennedy non ha rifiutato una stretta di mano agli ammiratori (Telef.)

Cattivo gusto e speculazione minacciano il litorale meraviglioso della Sardegna

Già si notano i guasti che hanno rovinato la Riviera ligure e la Versilia - A Santa Teresa di Gallura, località balneare appena nata, case e villini si tolgono aria e vista a vicenda: enormi alberghi umiliano il bellissimo anfiteatro di rocce - L'ardua battaglia del soprintendente ai monumenti di Sassari per difendere il paesaggio - Una lezione di buon senso

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, agosto.

Ora che il grande affare le ha prese di mira, le vergini, le meravigliose coste della Sardegna corrono il serio pericolo di venire rapidamente sfigurate, sull'esempio di quanto è avvenuto nel continente. Con un po' di gusto, si intuisce subito che all'agguato di questi ultimi litorali ancora incontaminati stanno l'imprevidenza, il vandalismo, l'avidità. Il cattivo gusto e le vedute corte che hanno già recato guasti al paesaggio della Riviera ligure, della Versilia, della riva adriatica e di quella partenopea, per citare solo gli esempi più clamorosi.

L'allarme bisogna darlo subito, prima che sia troppo tardi, prima che in faccia ai mari purissimi dell'isola si alzino muraglie di cemento armato, caotici polipai di costruzioni intensive, informi aggregati di ville, di palazzi, di pensioni, di alberghi, di stazioni di servizio, di grattacieli all'insegna del massimo sfruttamento dei terreni e del disprezzo per i caratteri ambientali.

Il pericolo di manomissioni e iniziative stridenti è in relazione all'estensione delle coste sarde — quattrocentocinquanta milioni di metri quadrati soltanto nelle provincie di Nuoro e di Sassari — di cui si sono impossessati i capitali forestieri tra i quali, come è facile immaginare, spesseggiano gli intenti speculativi più immediati e privi di scrupoli. Già in questa prima fase di avvicinamento, traspariscono numerosi segni preoccupanti.

Prendiamo un esempio qualsiasi: Santa Teresa di Gallura, porto d'imbarco per la Corsica, che negli ultimi tempi ha acquistato voga e nome di stazione balneare delle più fortunate. Vi capitai una domenica e mi meravigliai di trovarvi una folla fittissima di villeggianti continentali, assiepati come a Ostia, a Viareggio, a Cattolica, sopra una spiaggia che mi ero immaginata deserta o quasi. Ebbene, neonata alla vita balneare, Santa Teresa di Gallura è già bella e spacciata. Tutto ciò che, in fretta e furia, è stato costruito sopra il bellissimo anfiteatro di rocce che fanno da sfondo alla riva del mare, è cresciuto male e senza criterio. Case e villini avanzano in ordine sparso, togliendosi l'aria e la vista a vicenda; enormi alberghi-falansteri elevano le loro moli, sprovviste di qualsiasi richiamo all'architettura regionale, nei punti più suggestivi umiliando il paesaggio circostante; *dancings* e posti di ristoro incombrano con i loro tozzi riquadri di pietra, simili a piccoli fortilizi, i gradini nobili del panorama.

A Sassari, sono stato a trovare Roberto Carità, soprintendente alle gallerie e ai monumenti, cui la legge affida la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali della metà superiore dell'isola. Appassionato scrittore di romanzi, Carità fu contentissimo quando, due anni or sono, gli assegnarono la sede di Sassari, dove si figurava una quiete che gli avrebbe consentito di coltivare l'arte della penna. Ma, poco dopo il suo insediamento, le coste sarde furono prese d'assalto e una valanga di progetti turistico-balneari venne rovesciata nel suo ufficio da una folla di imprenditori di vario calibro, interessante un arco di costa che va da Alghero al golfo di Olbia.

Al momento credo che Roberto Carità sia uno dei soprintendenti più indaffarati d'Italia. Ligure di origine, ha preso una cotta per la Sardegna, e, forte della legge 29 giugno 1939 sulla tutela del paesaggio, s'è gettato a testa bassa nel nuovo compito che gli è capitato all'improvviso. Il suo tavolo è un cimitero di progetti bocciati, e non si contano le volte che ha chiesto l'intervento dei carabinieri per aventare costruzioni abusive. La sua lotta, tuttavia, è delle più difficili. Con pochi mezzi, scarsissimo personale, e una automobile asmatica con cui deve correre a destra e a sinistra, il sovrintendente si trova a dover fronteggiare la spinta di interessi colossali, cui spesso si affiancano pressioni di uomini politici, regionali e continentali. Egli, tuttavia, dispone di un'ottima arma per tenere a bada i suoi avversari: non teme di perdere il posto, e, piuttosto di cadere o di scendere a compromessi, minaccia di rassegnare le dimissioni, ciò che fa regolarmente un paio di volte il mese. Finora gli è andata bene.

Mi soffermo sulla figura di Roberto Carità, che il caso mi ha portato ad incontrare in un angolo della Sardegna, perché da due anni in qua egli si è trasformato in una specie di appassionato missionario della difesa del paesaggio. Ce ne fossero in giro di uomini come lui. Pochi, purtroppo, si rendono conto che la tutela delle nostre bellezze naturali non è una fisima estetizzante, un lusso, una «sensibilerie» da iniziati: ma un interesse vitale della collettività. Non passa giorno, si può dire, senza che un pezzo del «bel paese» vada in malora, il brutto faccia un altro passo avanti, a spese del solo prezioso capitale che la natura ci abbia elargito con generosità. Noi stiamo dissipando allegramente una materia prima che il progresso economico industriale, spingendo sempre di più le masse alla ricerca della natura, rende sempre più preziosa. Ai tempi d'oggi si sta scoprendo che il bel paesaggio non è solo un'espressione romantica, ma un affare, una risorsa naturale preziosa alla stregua dell'oro o del petrolio.

Uno degli esempi più eloquenti che l'interesse economico ben inteso, lungi dal contrastare, si identifica con la tutela delle bellezze naturali, è quello dell'Aga Khan e soci, i quali si propongono di manomettere il meno possibile i cinquanta chilometri di territorio che hanno acquistato. Muovendo dal principio che il bello ha il suo prezzo, il consorzio della Costa Smeralda, che non agisce sulle coste della Gallura per beneficenza, ha adottato una vera e propria politica di piano, come se fosse uno Stato: ville, case di abitazione, alberghi, porti, strade, zone verdi, non sorgeranno anarchicamente dietro la spinta del momento, ma secondo un progetto generale che si propone di inserire armonicamente le opere dell'uomo nel quadro della natura, e di rispettare i principi dell'urbanistica moderna. E' una lezione di lungimiranza, dunque, che un manipolo di capitalisti stranieri ci dà in casa nostra.

Per evitare lungo le coste sarde il riprodursi dei fenomeni rovinosi che affliggono così spesso quelle della Penisola, Roberto Carità si ispira ad un ottimo piano generale: dividerle in segmenti riservati allo sviluppo delle attrezzature turistiche e alberghiere, e in segmenti tabù, che devono restare intatti, veri parchi da conservare allo stato di natura, e ciò anche se appartengono a privati che mirano a sfruttarli come terreni edificabili.

Noi non siamo affatto sicuri che il soprintendente di Sassari riesca a imporre le sue buone intenzioni, e a resistere a lungo in una lotta quanto mai ardua. Spesso sono proprio i poteri pubblici, gli uffici dello Stato, a farsi mallevadori di gravi manomissioni. Il caso più recente riguarda uno dei luoghi più suggestivi dell'isola: l'estrema punta occidentale nel tratto che sta di fronte all'Asinara. Qui, fra rocce nere, fantastiche, di un altissimo interesse geologico, e un braccio di mare di un turchese così acceso come non l'ho visto neanche sorvolando le Antille, si minaccia di innalzare una fila di piloni di ferro alti sessanta metri per portare la corrente elettrica alle case di pena dell'Asinara. Carità vuole che il cavo passi sott'acqua, ma gli uffici pubblici competenti fanno orecchi da mercante.

Alfredo Todisco

Rubati in Inghilterra documenti su un missile

Si tratta di un'arma, attualmente in dotazione alle forze aeree - I ladri hanno trafugato anche un carteggio segreto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Dallo stabilimento di una fabbrica inglese, nella contea dello Hertfordshire, sono stati rubati la notte scorsa oltre cinquecento documenti segreti, tra i quali figurano dati relativi al missile antiaereo «Bloodhound». Dietro istruzioni di Scotland Yard, i dirigenti della società si sono rifiutati di fornire particolari sul furto. I ladri erano alla ricerca di qualcosa di preciso, ma non avendo il tempo materiale di scegliere fra la massa dei documenti hanno trafugato l'intero contenuto di due grossi schedari.

La refurtiva comprende anche un carteggio tra la fabbrica e altre ditte, tutte impegnate in produzioni coperte dal segreto militare. I dirigenti si sono limitati a dichiarare che «i documenti potrebbero essere di grande utilità ai nostri rivali commerciali». Molto più cauto è stato il ministero della guerra, il cui portavoce si è rifiutato di fare commenti sull'accaduto.

Il «Bloodhound», un missile radioguidato, è attualmente in dotazione presso l'aviazione inglese. Di recente, il ministero della guerra, nell'annunciare riduzioni nelle spese militari, aveva ordinato la cancellazione del missile «Blue Water», ritenuto superato e non più rispondente alle nuove esigenze strategiche. Il «Bloodhound» era stato invece giudicato valido, al punto da consigliarne l'ulteriore sviluppo e perfezionamento.

c.

Otto morti in Portogallo in un incidente stradale

Lisbona, 20 agosto.

Otto persone sono rimaste uccise oggi nello scontro tra un automezzo militare ed un camion carico di legname.

L'incidente è avvenuto su una strada fortemente accidentata. I due veicoli procedevano a velocità molto alta e, quando gli autisti hanno tentato di frenare, era troppo tardi.

Massacratore di russi

Nazista arrestato in albergo a Bologna

Era in Italia come turista

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 20 agosto.

Un ex maggiore della Wehrmacht, residente a Tubingen nella Germania Occidentale, è stato arrestato ieri mattina da agenti della Squadra Mobile in un albergo del centro nel quale era appena sceso. Si tratta del cinquantottenne Gerhard Kroeger, nato a Riga, il quale è colpito da mandato di cattura del Tribunale di Wuppertal perché accusato di avere ordinato esecuzioni in massa di civili e di militari nel 1941 nel territorio dell'Unione Sovietica.

Il Kroeger, che non parla italiano, è giunto in Italia da turista. Passato il confine in auto a Limone Piemonte, ha fatto sosta a Milano. Qui, mentre il figlio col quale viaggiava proseguiva da solo il suo viaggio turistico in Italia, il Kroeger prendeva il treno e raggiungeva Bologna.

Si era da poco sistemato in albergo quando veniva arrestato. Dopo l'interrogatorio è stato trasportato alle carceri di S. Giovanni in Monte, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Del fatto è stata informata anche l'Interpol. Dopo le formalità di rito, sarà consegnato alla polizia tedesca.

Il Kroeger non ha dato importanza ai motivi per cui è stato arrestato e li ha definiti semplicemente «episodi di guerra».

c. c.

Gli scrittori in gara per il premio Viareggio

Viareggio, 20 agosto.

Da stasera le due commissioni di cui è composta la giuria del 33° Premio Viareggio (narrativa e poesia, saggistica) inizieranno separatamente le riunioni conclusive in vista della premiazione fissata per sabato prossimo.

Com'è noto le opere sulle quali si riaccenderanno le discussioni sono, per la narrativa e poesia: Antonio Barolini «La lunga pazzia»; Giorgio Bassani «Il giardino dei Finzi-Contini»; Alfonso Gatto «Osteria flegrea»; Velso Mucci «L'età della terra»; Lucio Mastronardi «Il maestro di Vigevano»; Rossana Ombres «Le ciminiere di Casale»; Paola Chiesa «I sensi truccati»; Roberto Roversi «Dopo Campoformio»; Bernardo Bertolucci «In cerca del mistero»; Andrea Granzotto «IX Ecloghe».

Per la saggistica: Raffaele De Grada «Boccioni»; Furio Diaz «Filosofia e politica nel Settecento francese»; Carlo Muscetta «Cultura e poesia»; Carlo L. Ragghianti «Mondrian e l'arte del XX Secolo»; Paolo Casini «Diderot philosophe»; Claudio Napoleoni «Il pensiero economico del Novecento»; Emilio Servadio «La psicologia dell'attualità»; Ignazio Silone «La scuola dei dittatori».

Dalle opere suddette, salvo candidature dell'ultima ora, dovrebbero uscire i vincitori dei quattro premi che ammontano a dieci milioni di lire.

20 Giorni di crociera
8 Giorni in America visitando città celebri

UNA MAGNIFICA, COMPLETA VACANZA PER SOLE L. 455.375

PARTENZA DA NAPOLI IL 2 OTTOBRE O DA GENOVA IL 3 OTTOBRE CON LA S.S. ATLANTIC ARRIVO A NEW YORK IL 12 OTTOBRE - 8 GIORNI DI PERMANENZA IN AMERICA

PARTENZA DA NEW YORK IL 20 OTTOBRE CON LA CROCIERA DELLA S.S. CONSTITUTION (nel ritorno soste a Casablanca, Gibilterra, Palma di Majorca, Messina, Napoli, Genova) - ARRIVO A GENOVA IL 1° NOVEMBRE - Se avete solo 17 giorni è possibile rientrare in aereo da New York.

Questo sarà il vostro entusiasmante itinerario:

1° e 2° giorno: visita alla città di NEW YORK
3° giorno: partenza per WASHINGTON con visita della capitale
4° giorno: partenza per la Florida. Arrivo a MIAMI e visita alla città
5° e 6° giorno: in Florida con escursione a TAMPA. Un viaggio meraviglioso attraverso la Riviera degli Stati Uniti
7° giorno: partenza per NEW ORLEANS. Visita pomeridiana alla città. "New Orleans by night" (facoltativo)
8° giorno: a NEW ORLEANS con ritorno in serata a NEW YORK
9° giorno: mattinata a NEW YORK e imbarco sulla S.S. Constitution alle ore 12 per la crociera di ritorno a Genova con soste a Casablanca, Gibilterra, Palma di Majorca, Messina e Napoli.

Questi 20 giorni saranno i più favolosi della vostra vita e ad un prezzo che non vi sembrerà possibile. Ma lo è. Solo i pasti che consumerete in America saranno esclusi dal prezzo di viaggio. Sono compresi 20 giorni di crociera marittima, le spese di albergo e di viaggio in America. La vita sulla Rotta del Sole vi entusiasmerà.
Se avete solo 17 giorni è possibile rientrare in aereo da New York.

Per informazioni dettagliate rivolgetevi a:

AMERICAN EXPORT LINES

Milano - Tel. 798-289 | Torino - Tel. 510-805
Venezia - Tel. 26-854 | Firenze - Tel. 24-110
Genova - Tel. 294-662 | Bologna - Tel. 228-584
Roma - Tel. 487-906 | Napoli - Tel. 312-263

oppure al vostro Agente di Viaggio

SPETTACOLI

La presentatrice Enza Sampò è diventata madre di un bimbo

Il piccolo Umberto è nato il 10 agosto, ma la notizia è stata tenuta segreta sino a ieri

Enza Sampò ai tempi in cui appariva a Campanile Sera

Roma, 20 agosto.

Enza Sampò, la popolare presentatrice dello spettacolo televisivo «Campanile sera», che si sposò il 18 gennaio scorso a Torino con lo sceneggiatore cinematografico Ottavio Jemma, è diventata mamma.

Il lieto evento si è svolto in una clinica romana, dove è venuto alla luce, con un leggero anticipo rispetto alla data prevista dai medici, un maschietto.

Il neonato, a cui è stato imposto il nome di Umberto, è nato il 10 agosto, ma la notizia è stata tenuta segreta sino ad oggi. In giornata Umberto ha fatto ingresso, con la mamma ormai ristabilita, nella sua casa ai Parioli.

La fine dell'attore Axel Monje

È morto sul palcoscenico la sera della sua «rentrée»

(Nostro servizio particolare)

Berlino Ovest, 20 agosto.

Profonda impressione ha destato nel mondo del palcoscenico la morte di Axel Monje, uno fra i più noti attori del teatro e del cinema tedesco, avvenuta sabato sera al Theater des Westens di Berlino Ovest durante la 275ª replica della commedia musicale «My fair Lady». Il tragico evento è accaduto pochi minuti dopo l'inizio della rappresentazione.

Monje, che per una sera soltanto era stato chiamato a sostituire uno dei principali interpreti della commedia, l'attore Friedrich Schoenfelder nella parte del maggiore Pickering, ha avuto il tempo di pronunciare tre parole, poi si è accasciato al suolo, fulminato da una sincope cardiaca. Subito soccorso dagli infermieri del teatro, l'attore, che aveva cinquantadue anni, è spirato pochi minuti dopo nella lettiga che lo trasportava all'ospedale. La rappresentazione è stata subito sospesa.

Axel Monje avrebbe dovuto sostituire nelle prossime settimane il principale protagonista di «My fair Lady», Paul Hubschmidt, costretto a rompere prematuramente il contratto per altri impegni. Ciò avrebbe significato per Monje, la cui stella era negli ultimi tempi tramontata, il ritorno al grande pubblico. «My fair Lady» è infatti il più grande successo del teatro di varietà tedesco.

Attore e cantante, aveva partecipato anche a pellicole di successo, come *Canaris* e *20 luglio*. Nel corso della lunga attività negli studi di doppiaggio, aveva prestato la sua voce ai nomi più celebri del *music hall* internazionale, primo fra tutti Mario Lanza.

e. r.

Ha chiesto al questore di Roma di iniziare ricerche

Il principe Massimo denuncia la «scomparsa» di Dawn Addams

L'attrice e il figlio Stefano si sono recati in villeggiatura senza comunicare il recapito, come stabilisce un'ordinanza del tribunale - A nulla sono valsi sinora gli sforzi del nobiluomo per scoprire dove si trovano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Dawn Addams è scomparsa insieme con il figlioletto Stefano. Questa la notizia con la quale clamorosamente la bella attrice inglese è tornata agli onori della cronaca. Il difensore del principe Vittorio Massimo di Roccasecca dei Volsci si è rivolto quindi al questore di Roma chiedendo che siano disposte ricerche al fine di accertare il luogo dove l'attrice e il bimbo si trovano in villeggiatura.

L'altra campana — il difensore di Dawn Addams — sostiene che l'attrice non è per nulla «latitante», ma si è recata in villeggiatura, insieme con il figlio riservandosi di comunicare al più presto l'indirizzo, cosa che farà nel giro di poche ore.

L'esposto non è altro che un episodio della battaglia ai ferri corti fra i coniugi Massimo. Il giudice dott. Novelli dovrà stabilire — ormai l'istruttoria dura da anni — se la separazione dovrà essere concessa per colpa dell'uno o dell'altro coniuge.

Chi fa le spese di questa vicenda giudiziaria è il figlio nato dalla infelice unione: il piccolo Stefano che è costretto a vivere per alcuni periodi all'anno con la madre e per altri con il padre. Il presidente del Tribunale infatti ha stabilito, come provvedimento temporaneo, prima che la vertenza giudiziaria abbia una conclusione, che il bambino sia affidato dal 10 agosto al 20 settembre di ogni anno alla madre. Con ordinanza successiva il magistrato ha deciso che il piccolo fosse accompagnato, in questo periodo, da una governante: per la scelta di questa non è necessario il «gradimento» della Addams.

Che cosa è avvenuto? Il 10 agosto Vittorio Massimo non aveva ancora trovato la governante adatta. Dawn Addams — questo si dice nell'esposto al questore — «minacciò» denunce e interventi della polizia, sicché per evitare lo scandalo il principe fu costretto a consegnare il bambino alla madre.

Dawn Addams sottoscrisse però un solenne impegno a non violare il divieto postole dal magistrato di non portare il bambino all'estero e di comunicare il luogo dove si sarebbe recata per le vacanze. «L'attrice firmò — è detto nell'esposto al questore — ma dal 15 non ha dato più notizie di sé. Da allora la casa in corso Vittorio Emanuele è chiusa, al telefono non risponde nessuno e l'attrice non ha fatto sapere a nessuno dove si trova con il bambino».

Il legale di Dawn Addams, l'avv. Mario Gutticres — ha sostenuto il difensore del principe Massimo, avv. Raffaello Torquini — non ha risposto alla diffida di far sapere l'indirizzo dell'attrice.

Nel frattempo il principe Vittorio Massimo ha assunto una governante con la speranza di metterla alle costole della moglie e del figlio, ma è nell'impossibilità di adempiere a questo mandato «perché la Addams e il bambino sono scomparsi e quindi viene ad essere resa impossibile l'attuazione di un ordine del giudice in materia di affidamento di minore e ad essere impedito l'esercizio della patria potestà del padre sul minore stesso».

La decisa presa di posizione del principe Massimo è dettata dal timore che la moglie conduca all'estero il bambino, il quale, essendo nato a Londra, è per legge cittadino inglese.

La fuga di Dawn Addams è stata smentita dal sostituto dell'avv. Gutticres, avvocato Giacomo Del Papa, il quale ha assicurato sia il principe Massimo sia l'avv. Torquini di far conoscere il recapito dell'attrice in poche ore. «Per Ferragosto eravamo tutti in vacanza, ci è stato quindi impossibile far conoscere l'indirizzo dell'attrice alla controparte — ha detto l'avv. Del Papa. — Ho telefonato all'estero all'avv. Gutticres che in nottata mi darà il sospirato indirizzo. Niente scomparsa quindi, ma un semplice ritardo per le ferie che tutti abbiamo il diritto di prendere».

Con questa dichiarazione la notizia clamorosa è stata ridimensionata, ma fin quando non si saprà con certezza dove si trovi Dawn Addams è lecito supporre che l'attrice insieme con il bambino si siano sottratti a precisi obblighi imposti dal magistrato.

r. s.

Per la gara di stasera

Recco ha allenato tre ottimi «bugiardi»

(Nostro servizio particolare)

Recco, 20 agosto.

Tutto è quasi pronto a Recco per la trasmissione di «Campanile Sera», che vede impegnata la cittadina rivierasca con Civitanova Marche. Questa sera, intanto, si tiene l'ultima riunione del Comitato organizzatore del gioco, il cui svolgimento avverrà sempre nello stabilimento «Il lido». Domani sera, però, si cercherà di evitare l'affluenza del pubblico per scongiurare inconvenienti durante la trasmissione. In proposito si è saputo che Enzo Tortora martedì scorso si è molto seccato perché stava per cadere in piscina, sospinto dalla ressa.

Stamane sono partiti per Milano i tre «bugiardi», che sono stati debitamente istruiti e allenati dal signor Romano e dal signor Pellegrini, il quale la settimana scorsa partecipò al gioco. Domani partiranno invece i concorrenti per la cabina, che sono il prof. Villa e il dott. Carbone, di Recco, il quale ha sostituito la signora De Baridari perché quest'ultima non può partecipare alla gara a causa di un grave lutto in famiglia.

Esperti occulti saranno alcuni professori del teatro «Carlo Felice» di Genova, nonché il baritono Tito Gobbi, che già si trova a Nervi, il soprano Franca Sacchi, i baritoni Lombardo e Cassato, il tenore Luigi Infantino, marito dell'attrice Sarah Ferrati (la coppia è già a Recco in quanto vi si trova in villeggiatura). La Ferrati e Gilberto Govi saranno invece tra gli ospiti.

Govi, da Santa Margherita dove risiede, nella sua nuova villa, si trasferirà a Recco, su una macchina che il Comitato organizzatore gli metterà a disposizione.

n. b.

CRONACA TELEVISIVA

La fragorosa caduta di Babilonia in un film muto di cinquant'anni fa

Nel mondo della canzone internazionale Frank Sinatra è una specie di idolo sacro e intoccabile. I *fans* — che si contano a milioni e milioni in ogni remota regione della terra — lo trovano meravigliosamente bravo, di una bravura che non può essere nemmeno imitata alla lontana; e lo giudicano attore straordinario; e se son donne, dicono che è uomo più che bello, cioè affascinante, maschio, irresistibile. Sarà vero tutto questo?

Ieri sera il pubblico italiano del primo canale ha avuto la possibilità di giudicare Sinatra cantante: una possibilità ampia e inusitata dal momento che la trasmissione è durata esattamente un'ora. Si trattava non di uno *show* realizzato per la tv, ma della registrazione di un concerto tenuto a Londra. Particolari valori spettacolari non ce n'erano, tutt'altro: le telecamere, a parte un'ossequiosa puntata iniziale sulla principessa Margaret presente in sala, non hanno avuto che un'unica, del resto logica preoccupazione: quella di riprendere senza un attimo di stacco la figura intera, il mezzo busto e soprattutto il primo piano del divo.

Perciò i casi erano due: o si era degli appassionati di Sinatra e allora un'ora di fila con la stessa faccia e la stessa voce sul video sarà sembrata deliziosa e persino troppo breve; o non si era degli appassionati di Sinatra e allora, dopo due o tre canzoni, ci si sarà rifugiati d'urgenza sul secondo canale.

* *

Il quale «secondo», ieri sera, ha tirato fuori dal dimenticatoio una commedia di Ugo Betti, «Il paese delle vacanze», rappresentata vent'anni fa dalla compagnia Tofano-Rissone-De Sica. La commedia, di intenzioni umoristiche e sentimentali, fu scritta fra due drammi di grande tragicità e austerità, «Il cacciatore d'anitre» e «Notte in casa del ricco»: è una favoletta d'amore che appartiene senz'altro alla produzione più trascurabile e meno significativa di Betti; praticamente la vicenda non esiste e il copione è dal principio alla fine una schermaglia di innamorati destinati poi a unirsi in matrimonio.

Comunque, se si decide di riproporre al pubblico d'oggi un testo così fragile ed evanescente, si deve giocare tutto sull'interpretazione. E l'interpretazione, invece, ci è parsa debole. La discussa compagnia stabile «I nuovi» era rinforzata da Antonio Battistella e da Cesarina Gheraldi. Ma non è bastato: sui due protagonisti grava una grossa responsabilità per tutti e tre gli atti: la giovane attrice, Maria Grazia Sughi, se l'è cavata discretamente e in qualche momento anche con garbo ed efficacia: altrettanto non possiamo dire del Salines che, eccessivo nella mimica e nelle intonazioni, ci è sembrato immaturo per la parte.

* *

Torniamo al «primo». Dopo Sinatra, abbiamo assistito a sequenze della strepitosa «Caduta di Babilonia» di Griffith, che risale al 1916: un «colosso» di quasi cinquanta anni fa.

Perché la nostra tv non pensa di realizzare una rubrica simile a «Quando il cinema non sapeva parlare» sfruttando gli eroi, le eroine, le pellicole famose del cinema muto italiano?

* *

Stasera per «Campanile» Recco si misurerà con Civitanova Marche. Sul «secondo» avremo il rotocalco sportivo «Record», che non sarà in programma sabato perché spodestato dalle riprese dei campionati mondiali di ciclismo su pista.

u. bz.

Saranno presenti a Venezia i registi dei film proiettati

Venezia, 20 agosto.

(a. l.) Tutti i registi dei 14 film che saranno presentati in concorso alla XXIII Mostra del cinema, presenzieranno alla proiezione delle loro opere: questo è uno degli interessanti risultati raggiunti nel settore di contorno della rassegna veneziana.

Accanto allora hanno assicurato la presenza alle serate del Lido un nutrito gruppo di attori. Alla «prima» saranno in sala oltre a Franco Rossi, regista del film proiettato («Smog») e agli altri interpreti Annie Girardot e Renato Salvatori, anche Gina Lollobrigida, Don Murray, Stanley Baker e il fratello di Maria Schell, Maximilian Schell, che ha vinto quest'anno l'Oscar con «Vincitori e vinti».

Per le serate successive sono attesi tra gli altri Simone Signoret, Jeanne Moreau, Anna Karina, Alida Valli, Paul Guers, Anthony Perkins, Burt Lancaster, Marcello Mastroianni, James Mason, Anna Magnani, Emmanuelle Riva, Elsa Martinelli.

Sinatra e Marlene Dietrich chiedono circa quattro milioni di lire per sera

Proteste dei direttori di Casinò francesi contro le pretese eccessive dei cantanti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 agosto.

I direttori dei casinò francesi protestano contro le pretese, giudicate eccessive, di certi cantanti. I più esigenti di tutti sarebbero Frank Sinatra, Marlene Dietrich la quale chiede tre milioni di vecchi franchi per sera, e a quanto pare li ottiene. Con Edith Piaf, invece, la quota scende ad un milione e mezzo; Yves Montand è pagato normalmente un milione e 200 mila franchi come Aznavour, mentre Gilbert Bécaud e Dalida si accontentano di una cifra che va da mezzo milione a 700 mila franchi. Si scende ancora un po' con Juliette Greco che accetta di prodursi dietro compenso che va da 500 a 600 mila franchi; nella graduatoria seguono Philippe Clay e Jean-Claude Pascal che si prestano anche per 400 mila.

Queste cifre vengono indicate da un quotidiano del mattino che le ha avute dagli impresari. Pagando simili compensi i teatri di varietà ed i locali che sulle spiagge in voga scritturano i cantanti durante l'estate corrono il rischio di rimetterci, e si sta profilando l'idea di ricorrere d'ora in poi ad artisti giovani, non ancora noti, che per essere lanciati accetteranno compensi equi.

Il direttore di un casinò di Cannes ha dichiarato: «Gli artisti di varietà si rovineranno se persistono nel chiedere compensi esorbitanti. Il nostro locale può contenere mille persone, ma le spese sono eccessive, la sala non è sempre al completo e prima o poi saremo costretti a fare a meno dei grossi nomi».

Al casinò di Sainte Maxime questo principio è già stato adottato ed il suo direttore ha rifiutato di scritturare coloro che richiedevano più di trecentomila franchi per sera; altri direttori osservano che i villeggianti parigini non si scomodano volentieri per andare ad ascoltare un cantante che hanno già udito molte volte alla radio o in un teatro della capitale, cosicché la maggior parte degli spettatori è costituita, generalmente, dai provinciali i quali, però, sono quelli che spendono meno e al massimo assistono ad una rappresentazione sola in tutto il periodo delle vacanze. E' capitato più volte, infatti, che un noto cantante è stato ascoltato da un centinaio di persone soltanto.

Si ritiene che ciò dovrebbe indurre gli artisti a ridurre le loro pretese. Per costringerveli, un direttore ha suggerito la costituzione di un consorzio che dovrebbe fissare i compensi massimi a seconda della fama del cantante e dell'importanza del locale in cui si esibisce. Ma la proposta non è stata accolta in quanto i casinò, concordi nell'affermare che gli artisti sono troppo pagati, rivaleggiano poi per scritturare i più noti. La bravura conta in modo relativo, è il nome che fa da richiamo.

Un noto impresario parigino non è però dello stesso parere dei direttori di casinò: egli ammette che i casinò perdono del denaro con gli spettacoli, ma afferma che guadagnano molto con quel che il pubblico dopo lo spettacolo lascia alla «roulette».

l. m.

Canzoni e fuochi d'artificio sul Lago Maggiore a Verbania

Verbania, 20 agosto.

(a. c.) Una serie di manifestazioni a richiamo turistico si svolgerà dal 1° al 9 settembre a Verbania. La sera del 1°, dopo un concerto bandistico, avrà luogo uno spettacolo pirotecnico sul lago. Sabato 8 al Kursaal di Pallanza finalissima del Premio nazionale della canzone «Città di Verbania»; presenterà Enzo Tortora e la serata sarà diffusa dalla Rai; pezzi di musica jazz saranno eseguiti nella seconda parte dal complesso di Mario Pezzotta.

Il giorno successivo si svolgerà sul lungolago di Pallanza il Festival dei fiori; vi parteciperanno i cantanti selezionati nella finalissima della sera precedente e sfileranno una ventina di carri floreali nonché una decina di complessi folcloristici.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: Per i ragazzi: a) Il soldatino; b) La sella d'argento. Film

20,20: Sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Campanile sera. Programma di giochi e quiz presentato da Mike Bongiorno con Enzo Tortora e Walter Marchesclli.

22,15: Carosone racconta.

23,—: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,10: Record. Primati e campioni, uomini e imprese, curiosità e interviste, in una panoramica degli sport in tutti i paesi del mondo.

21,55: Telegiornale.

22,20: Galleria del jazz: quartetto Klaus Doldinger. Presenta Franca Aldrovandi.

22,55: Conversazione con i poeti: Luigi Bartolini. Letture di Giancarlo Sbragia.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Almanacco; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: Uomini e idee davanti ai giudici; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le canzoni oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto.

13: Giornale radio; 13,30: I successi di ieri; 15: Giornale radio; 15,15: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi: «I naufraghi di Toledo»; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 18,30: I complessi di Chico Hamilton e del Modern Jazz Quartet; 19,10: The danzante; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: «Il segreto di Susanna», opera in un atto di E. Golisciani. Direttore: A. Simonetto; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie; 8,35: Canta Miranda Martino; 8,50: Ritmi d'oggi; 9,15: Edizioni di lusso; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: Mi dica signor Brazzi; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,35: Musica per voi che lavorate; 13: Nate in Italia.

13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Discorama; 15: Album di canzoni; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie; 16,35: Xavier Cugat e la sua orchestra; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,30: Notizie; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Concerto operistico; 18,30: Notizie; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tempo d'estate; 20,30: Notizie; 20,35: Il grande giuoco; 21: Canzoni per l'Europa 1962; 21,30: Notizie; 21,35: Musica nella sera; 22,30: Notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di W. A. Mozart; 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di A. Caldara; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di F. Poulenc; 21: Il giornale del terzo; 21,20: L'opera, di I. Strawinski; 22,15: Il dente del leone; 22,40: Caratteri della ricerca proustiana.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.B.A.P. 20 rate vendita eccezion. camere da 95.000 alle polister 265.000 ecc. Ritiro mobili vecchi. Garibaldi 8 cortile.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Masini-Anna Lari; ore 16,15 e 21,15.
Maffei: 16,15 e 21,20 Rivista Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema Palazzo Chiablese: ore 10 - 12 e 15 - 18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-666.
Al Bagatelle Everisto's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 3, telef. 678-078: nuovo estivo.
At Florida Club (p. Solferino, telef. 42-832): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Milan.
Biechendaull Lutrario: 21 Boccaccio-d'Andri. Scuola ballo gratuita.
Brano Valentino: 21 Orch. T.04.
Castello di Cinzano Ristorante.
Châlet Valentino: ore 21 Bonazelli.
Gay Estivo (c. Moncalieri, 52): 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 52): tutte sere ore 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 I 5 di Torino.
La Serenella: 21 Henry Ferraris.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invern. ore 21.
Pagoda Danze: 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pz. Tommaso 5: Attr.
Gran Baita Valent.: 22-4 Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): Attraz.

LE CASCINE RISTORANTE
Stupinigi - telefono [illegible]
ORCHESTRA
ALBERT BOYS
Tutte le sere danze

VILLA MONFORT'S
Castiglione Torinese
(oltre San Mauro) tel. 961.215
RISTORANTE con ATTRAZIONI
Compl. GIANNI ARMAND

ECHI SPETTACOLI

RISTORANTE PARCO EUROPA
Ricevimenti e pranzi nuziali
Cavoretto (Torino) - telef. 690.963

CINEMATOGRAFI

Alfieri: chiuso per allestimento impianti proiezione Kinopanorama a colori.
Ambrosio: «I due della Legione» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Corso: «Gli ammutinati di Sanmar» G. Montgomery, G. Roland tech. (locale fresco, aria condiz.).
Cristallo: Chiusura estiva.
Doria: «La notte e il desiderio» Charles Boyer, Pascale Petit (locale fresco, aria condizionata).
Ideal: «Le jene di Edimburgo» Peter Cushing, J. Laverick, scope (locale freschissimo).
Lux: riapertura venerdì 24 agosto. Inizio stagione col technicolor Warnerscope «Urlo della battaglia» con Jeff Chandler.
Reposi: «Alle frontiere del Far West» Jim Davis, Mary Castle (locale freschissimo).
Romano «Una come quelle». Viet. minori. (Aria condizionata).
Vittoria: «I 3 nemici» G. Bramieri, C. Gajoni, M. Chanel.

Ariston: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dupuis, J. Danet.
Arlecchino: «Fratelli di Jess il bandito» tech. W. Morris, Bennett
Augustus: «Ferro e fuoco in Normandia» Gert Fröbe, Helmut Smith, Peter Karsten.
Torino: «Ho scherzato con tua moglie» col. F. Perier. Ap. 10.

Alexandra «L'erede di Al Capone» Vic Morrow, Leslie Parrish.
Faro: «L'erede di Al Capone» Vic Morrow, Leslie Parrish.
Fiamma: «Intrigo internazionale» di Hitchcock con Cary Grant, Eve Marie Saint, J. Mason, technicol.
Hollywood: «L'ultimo testimone» Hellen Schwiers, Jurgens Goslar.
Maffei: «Buongiorno a te Torino» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti-Rosanera 16,15 e 21,10. Sullo schermo «Strage di Golen Hafen».
Massimo: «Comandante Johnny» con Gari Cooper e Jane Greer.
Metropol «Guerriglieri dell'arcipelago» col. G. Montgomery, C. Luna
Orfeo (aria condiz.) «L'ultimo testimone» Hellen Schwiers. Viet.
Principe (aria condiz.): «L'ultimo testimone» H. Schwiers, Goslar.
Statuto: «Il mistero del signor Cooper» T. Thomas, S. Ziemann.

Adriano: «Cominciò con un bacio» scope, col. G. Ford, D. Reynolds.
Alcione: «Vento del Sud» Riv. G. Masini - A. Lari 16,15 e 21,15.
La Perla (aria condiz.) «Sangue e arena» tech. Hayworth, T. Power.
Regina: «Rivincita di Zorro».

Asti: «Sentiero della vendetta».
Milano: «Marines isole Salomone» e «Furia nera». Apertura ore 10.
Olimpia «Riscatto degli indiani».
Po: «Assalto dallo spazio».
P. Nuova «Liana figlia della foresta». «Terrore viene oltretomba»
S. Felice: domani riapertura con «Ora X attacco al Giappone».

Esperia: «Donna venduta» techn. Jane Russell, Cornel Wilde.
Giardino: «I pianeti contro di noi»
Mirafiori: «Il mio amico Benito».
Viareggio: «Il grande impostore» Tony Curtis, Karl Malden.

Eliseo: «A me piace la galera» Norman Wisdom, Alfred Marks.
Fréjus «Tomahawk scure di guerra» tech. Van Heflin, Y. De Carlo.
Nuovo: «L'affare di una notte» con Pascale Petit.
S. Paolo «Alles kaputt» Walewska

Artisti: «Cucciolo» technicolor.
Belgio Sterminio grande sentiero.
Corallo: «Mostro che uccide».
Eridano «Gioventù nuda» Daniele Gaubert, J. L. Bras, Lesaffre.
Oropa: «I quattro disperati».
V. Veneto Ora X attacco Giappone

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Eroi del Pacifico» con John Wayne e Anthony Quinn.
Elios: «I cospiratori».
Massaua: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield.
Odeon: «Il coyote» con Abel Salazar e Gloria Marin.
Star «Anche i gangsters muoiono» Jack Warden, Vera Miles.

Aurora «Colpo alla nuca» Juliette Maynlel, Bernard Blier.
Brescia: «Una notte a Parigi».
Edelweiss: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara.
Eri-Ban: «La banda del terrore».
Falchera: «Alamo» technicolor.
Fortino: «Qualcuno verrà» Frank Sinatra, D. Martin, S. Mac Laine.

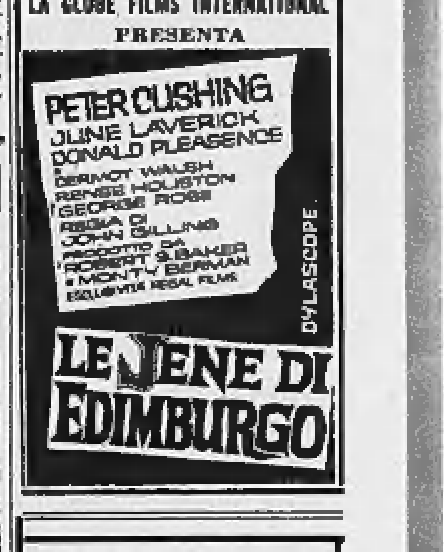
Maior: «Guerra segreta di Suor Kathryn» L. Palmer, R. Lewis.
Nord: «Amanti di Jess il bandito» colori. Peggy Castle, Lita Baron.
Palermo Lunga marcia per Pechino
Sociale «Riscatto di un gangster».
Zenit: «[illegible] rapina di Boston».

Cabiria: «Erode il grande» techn. scope. E. Purdom, Silvia Lopez.
Colosseo: «Laura nuda» Georgia Moll, Thomas Millian.
Continental «Furie rosse» A. Koyama, Y. Shibata technicolor.
Flora: «Carovana dei coraggiosi» scope, technic., Stuart Whitman.
Italia: «Valle della vendetta» in technicolor, con Burt Lancaster.
Moderno: «Massacro di Fort Apache» e «Ruggito del topo» techn.
Piemonte «Salammbò» scope, tech. Jacques Sernas, Jeanne Valerie.
S. Carlo: «10.000 donne alla deriva» Gerlinde Locker, Edith Alinay
Spezia: «Spia di Scotland Yard» technic. John Mills, P. Neal. A. 10

Diana: «Tempesta in Normandia»
Dora: «Sabotaggio».
Roma: «Pastasciutta nel deserto»
Umbria «Marines assalto», Wayne

Alba «Tempio [illegible] talpa» tech.
Ambra (aria condizionata): «La città degli avventurieri».
Apollo: «Cacciatori di indiani», tec. sc. K. Douglas, E. Martinelli.
Edera: «Gioventù di notte».
Lucento: «L'amore e il diavolo»
Lutrario: «L'oro di Roma».
Splendor: «Letto a tre piazze» Totò, P. De Filippo, Nadia Gray.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria.



INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli - Indagini - Infedeltà
Esito assicurato
Santa Teresa 10 - Telef. 511-004

ALL'AMBROSIO
RISATE A NON FINIRE
con
FRANCO FRANCHI - CICCIO INGRASSIA
i due della Legione

VENERDÌ 24 L'AVVENIMENTO DELL'ANNO!
Per la prima volta a TORINO, in esclusiva assoluta, il KINOPANORAMA
Da alcuni giorni squadre di tecnici specializzati allestiscono al
TEATRO ALFIERI
I NUOVISSIMI IMPIANTI CHE PERMETTERANNO LA FANTASMAGORICA, ENTUSIASMANTE PROIEZIONE DEL KINOPANORAMA

Da proconsole di Stalin in Ungheria a reietto del partito

La tardiva vendetta contro Rakosi forse inizia una nuova epurazione

Perché l'uomo che fu assoluto dittatore è stato espulso soltanto ora, a sei anni di distanza da quando fu privato di ogni potere? - Anche Geroe ha perduto la tessera - Riabilitate le vittime del terrorismo, ma molte di loro sono morte sotto la tortura

Meglio tardi che mai, è veramente il caso di dire apprendendo la notizia dell'espulsione di Rakosi e Geroe dal partito socialista operaio (comunista) ungherese. Non che la misura modifichi di molto la realtà, poiché Rakosi era politicamente finito dal '56, l'anno tragico dell'Ungheria; in esilio da allora in Russia, secondo alcune voci gravemente ammalato, anche fisicamente egli era ormai un sopravvissuto, per sempre scomparso dalla scena ungherese. E tuttavia l'espulsione dal partito non si riduce a una mera formalità; a parte il significato che può avere nell'attuale situazione politica ungherese, per un comunista è come la scomunica per un credente, il marchio estremo d'infamia.

Tanto più nel caso di un Rakosi, la cui vita si è praticamente identificata al partito comunista ungherese, del quale è stato uno dei membri fondatori. Nato nel 1892 in provincia, da una modesta famiglia di negozianti ebrei (il vero nome è Rosencranz), Rakosi si diplomò in una scuola commerciale di Budapest e lavorò poi come impiegato in una Banca di Londra, dove si dice che abbia aderito al partito laburista. Arruolato nell'esercito ungherese allo scoppio della prima guerra mondiale, fatto prigioniero in Russia, qui divenne marxista; al ritorno in patria, nel '19, come uno dei maggiorenti del partito comunista, partecipò all'effimero regime di Bela Kun, con la carica di vicecommissario del popolo al commercio, il settore nel quale era specializzato.

Dopo cinque anni d'esilio, ebbe il coraggio di rientrare clandestinamente nell'Ungheria, allora sotto il regime parafascista di Horty; e pagò duramente di persona, scontando ben 15 anni di carcere, finché nel '40, in seguito a uno scambio, poté passare in Russia. Stalin era già il suo modello di perfetto capo comunista; da Stalin Rakosi derivava la propria concezione del partito, considerato come un assoluto, del quale il segretario generale è la personificazione vivente. Al pari di Stalin, come scrive il Fejtö, «Rakosi crede fermamente nel ruolo provvidenziale del dittatore... Il partito è tutto; il partito e il suo capo sono una cosa sola: queste le tesi fondamentali della vita di Rakosi. Il capo, dal canto suo, deve sapere tutto, controllare tutto, dirigere tutto. Non può a meno di essere infallibile».

Con queste premesse, è facile immaginare la condotta di Rakosi quando nel '44, al seguito delle armate sovietiche, tornò in Ungheria e poco dopo assunse la carica di segretario generale del partito comunista, nonché, l'anno seguente, anche quella di vice primo ministro. Ma l'Ungheria era allora governata da una coalizione di partiti, fra i quali il comunista era fortemente minoritario; ed ecco il duro Rakosi, «questo uomo tarchiato, massiccio, dal cranio potente, dalla mascella feroce, privo di collo e di capelli» (citiamo ancora dal Fejtö) mostrare tutte le sue doti di spregiudicatezza e di opportunismo, far brillare il suo spirito mordace e colto: «Egli sapeva parlare ai contadini, agli operai, agli intellettuali; li seduceva tutti, li soggiogava».

Più ancora gli giovò la «tattica del salame», come egli stesso cinicamente definì il proprio metodo di tagliare una piccola fetta oggi e un'altra domani dell'opposizione, sì da eliminarla insensibilmente ma completamente. Prima con gli altri partiti, poi all'interno dello stesso partito comunista Rakosi continuò a tagliare; e furono operazioni spietate e cruente, come l'impiccagione di Rajk (settembre '49), in seguito alle quali egli divenne il dittatore incontrastato dell'Ungheria e si meritò in pieno il titolo, che si era fatto attribuire, di «miglior discepolo in Ungheria di Stalin». Morto infine, il 5 marzo del '53, il dittatore russo, anche per il discepolo ungherese i nodi vennero al pettine.

E non solo per l'insofferenza del suo dispotismo, sempre più forte nel partito e nel popolo tutto, ma anche per gli enormi errori oggettivi della politica rakosiana, che avevano portato l'Ungheria sull'orlo del disastro economico e provocato ingenti sofferenze agli ungheresi. Nel quadro di una pianificazione ad oltranza, Rakosi volle imporre ad un paese eminentemente agricolo la preminenza assoluta dell'industria pesante; per di più attuò la collettivizzazione precipitosa delle terre, rovinando così insieme e l'agricoltura e le altre attività economiche. Sconfitto dalla realtà, Rakosi dovette per la prima volta piegarsi e cedere, nel luglio del '53, la carica di primo ministro (che ricopriva dall'agosto precedente) a Nagy, l'ultimo maggior rivale rimastogli, assertore di principi diametralmente opposti.

Ma Rakosi mantenne il posto di segretario del partito, dedicandosi a contrastare e persino sabotare l'esperimento Nagy; aggiungendovi le difficoltà oggettive e l'incertezza delle direttive provenienti dalla Russia (si era nella fase di passaggio da Malenkov a Kruscev), l'esperimento fallì, Nagy fu rovesciato ed espulso dal partito (aprile '55), Rakosi tornò padrone dell'Ungheria. Per breve tempo, perché infine il vento da lui seminato gli si rovesciò contro nella tempesta che dopo il XX Congresso del pcus, nel luglio del '56, lo spazzò via per sempre. Troppo tardi per evitare la reazione tremenda, che scoppiò nella rivoluzione dell'ottobre ungherese»; e tutto il popolo pagò a caro prezzo di sangue le colpe di Rakosi e del suo seguace Geroe, colui che lo aveva sostituito alla segreteria del partito e il 23 ottobre aveva chiesto il primo intervento delle truppe russe.

Di fronte a questa tragica storia, poco importa indagare perché Rakosi, Geroe ed accoliti minori ricevano solo ora l'estrema sanzione della espulsione dal partito; sarà in vista del prossimo congresso del partito stesso, oppure perché Kadar solo ora si sente tanto forte da estirpare gli ultimi residui di stalinismo, oppure per altri motivi ancora, resta comunque il fatto che nessuna riabilitazione postuma può giovare più alle vittime di Rakosi.

Ferdinando Vegas

Mattia Rakosi (a sinistra) e Ernö Geroe epurati

Un annuncio della Tass sui fatti di Budapest

Mosca, 20 agosto.

L'agenzia *Tass* ha annunciato ieri che Mathias Rakosi ed Ernoe Geroe, l'ex-dittatore magiaro e il suo segretario, sono stati espulsi dal partito socialista operaio (comunista) ungherese. Lo stesso provvedimento è stato preso nei confronti di altri diciassette gerarchi comunisti ungheresi.

Tutti sono accusati di essere responsabili degli abusi commessi in Ungheria prima del 1956.

Si conclude felicemente la paurosa avventura di Cogne

Nenni, fuori pericolo, lascerà a giorni l'ospedale Ha conosciuto i suoi due «misteriosi» salvatori

In settimana un ultimo consulto prima di decidere il trasporto a Roma - Sono stati rintracciati i due alpinisti vercellesi che avevano estratto il parlamentare dall'acqua del torrente - Uno di essi è un sindacalista del psi - Esponenti di varie tendenze politiche hanno fatto visita all'infermo, e gli hanno inviato auguri

I due salvatori: Giuseppe Cecchi, Pierangelo Sacchi

Nenni ha ritrovato la sua caratteristica cordialità

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 20 agosto.

L'avventura di Pietro Nenni salvato dalle acque si conclude. Forse in settimana egli sarà di ritorno a Roma: non rimane che un ultimo consulto per accertare le condizioni di trasportabilità.

Dopo una notte tranquilla, è stato diffuso oggi questo comunicato:

«Stamani le condizioni dell'on. Pietro Nenni appaiono ulteriormente migliorate. I fatti polmonari sono in netta regressione. Temperatura 37,7, polso 70, respiro 24, pressione arteriosa 135/70». Con questo bollettino l'on. Nenni è stato dichiarato in forma ufficiale fuori pericolo. Esso è stato firmato dagli otto sanitari che dal momento dell'incidente di Cogne lo hanno avuto in cura: i professori Giulio Cesare Gegliotti, Mario Spallone, e Carlo Bertone e i dottori Piero Braga, Ugo Vogliazzo, Giuseppe Viale, Ferdinando Vernero e Enrico Chantel.

L'uomo è d'ottimo umore: mangia pappe di semolino e ali di pollo, beve due dita di vecchio «Barolo» (riserva» dell'on. Vigorelli), riceve parlamentari democristiani e socialisti (oggi è toccato all'on. Santi e all'on. Malvestiti), legge i giornali che raccontano la sua avventura e i telegrammi che gli sono giunti in questi giorni. C'è un letto, accanto al suo, colmo di auguri; e non sono soltanto telegrammi proletari. Non poteva toccare che a Pietro Nenni di sfiorare la morte così da vicino e di risvegliarsi vivo, con un Togliatti affettuoso e premuroso a capo del letto, un Malagodi che telegrafa il suo augurio e il Papa che gli manda la benedizione.

Destino singolare, per un uomo che aveva cominciato con le barricate durante la settimana rossa in Romagna e nelle Marche. Questo misterioso ricomporsi degli affetti intorno a un rivoluzionario di buona volontà trova riscontro anche nell'episodio del suo salvataggio. Lo hanno salvato da sicura morte le grida d'una popolana, Gina Guatteri, lo slancio e i bicipiti di due proletari, Pier Angelo Sacchi e Giuseppe De Cecchi, la barella d'un prete, don Luigi, le cure d'un medico non di sinistra, il dott. Merlo, e del brigadiere dei carabinieri di Cogne, Cattaneo. Molti altri sono i personaggi, ma questi sono gli anelli più importanti della catena.

Chi sono i due giovani salvatori, e perché tenacemente per tre giorni hanno resistito alla tentazione di farsi vivi? La figlia dell'on. Nenni, la senatrice Giuliana, fino a ieri pensava si trattasse di due fascisti, in preda a pentimenti e rimorsi per la buona azione compiuta. Invece i salvatori sono d'estrazione francamente popolare. C'è un motivo che giustifica la loro ritrosia, il rifiuto della pubblicità, spinto fino a minacciare querele e scenate agli operatori del Telegiornale che erano saliti in Val Sesia per convincerli a uscire dall'incognito.

Sacchi e De Cecchi sono due uomini oscuri, d'una timidezza quasi fanciullesca, d'una bontà che si svela pudibonda e scontrosa com'è sempre l'amor del prossimo. «Quello che abbiamo fatto per Nenni — dicono — lo avremmo fatto per chiunque!». «Anche per un leader d'un altro partito, supponiamo d'un partito avversario?». «Ma che discorsi!», si spazientivano i due amici.

Sono amici da lunghi anni: zaino in spalla, evadono alla calura della città compiendo lunghe escursioni solitarie su per le montagne. Durante queste gite debbono scambiarsi pensieri umili e buoni. «Ci eravamo resi conto — dicono — che molta gente muore in montagna per l'inesperienza di coloro che prestano i primi soccorsi e così avevamo studiato sui manuali le regole della respirazione artificiale». Se Nenni si fosse trovato tra le braccia di due dilettanti del soccorso alpino, oggi il comunicato dei medici non avverebbe la fine del pericolo.

Ma c'è stato un altro motivo, che ha esasperato la naturale ritrosia dei due amici. «Lo sa — abbiamo chiesto a Pier Angelo Sacchi — lo sa che Nenni incominciò la sua carriera esattamente come lei, segretario d'una lega di braccianti a Bagnacavallo, in Romagna?». Pier Angelo Sacchi lo sapeva benissimo. E' socialista del psi, sindacalista per passione e per professione, impiegato alla Camera del Lavoro di Vercelli. La sua vita, rispetto a quella di Nenni, dev'essere quella del gregario rispetto al generale famoso e fortunato. Quando i due amici si trovarono con Pietro Nenni tra le braccia, gonfio d'acqua e già violaceo, l'emozione fu sul punto di vincerli. «Ma io so che quel giorno non siamo riusciti a mangiare!», dice il De Cecchi. «Se penso che avevamo deciso di salire per un'altra vallata e che solo per combinazione, quasi per errore, ci siamo trovati a passeggiare per quel sentiero mi vengono i sudori freddi!», dice il Sacchi.

Altri «se» si combinano quasi prodigiosamente in questa storia. La signor Guatteri, che urlò a perdifiato l'allarme, e poi cadde spossata sul prato, avrebbe dovuto partire per Aosta quel mattino; ma le insistenze d'una famiglia amica la trattennero. «Oggi è il compleanno del nostro piccolo Claudio», le dissero i proprietari del bar Cretaz, «perché non rimane a pranzo con noi, e intanto si fa l'ultima passeggiata della stagione?». La signora accolse l'invito. Fu così che si trovò in riva a quel torrente dove un vecchio signore s'era messo a prendere il sole.

Gigi Ghirotti

Il senatore Tibaldi ha lasciato l'ospedale

Aosta, 20 agosto.

Il sen. Tibaldi, vice presidente del Senato, è stato dimesso a mezzogiorno dall'ospedale di Aosta, dove era stato ricoverato tre giorni fa per un attacco broncopolmonare. Il sen. Tibaldi è già ripartito per Roma.

La medicina deve aiutare la donna che lavora nelle aziende industriali

Aperto a Merano il Congresso medico, presente il ministro Jervolino - Nella nuova civiltà industriale la donna si trova di fronte a maggiori difficoltà - Sovente non le vien dato modo di assolvere i suoi compiti in maniera razionale

(Nostro servizio particolare)

Merano, 20 agosto.

Si è aperto oggi a Merano il X Congresso medico dei Paesi tedeschi, presenti i ministri della Sanità d'Italia e Germania, sen. Jervolino e dott.ssa Schwarzhaupt. Al convegno partecipano specialisti tedeschi, americani, austriaci, olandesi, francesi, svizzeri e italiani. La giornata di oggi è stata dedicata quasi interamente ai discorsi inaugurali e programmatici. Il tema centrale, intorno al quale vertono tutte le discussioni del Congresso, è «La donna nella pratica ambulatoriale», tema di per se stesso attuale e ricco di interesse in questi anni in cui la donna sta entrando a far parte integrante del mondo industriale. Si è dibattuto a lungo questo argomento e se ne parlerà ancora per molti anni. In ogni caso resta il fatto che la donna oggi presenta problemi sempre più complessi e difficili da risolvere non solo nel campo sociale ma anche, e forse in misura maggiore, in quello medico.

La dott.ssa Schwarzhaupt, che, unica donna nel Gabinetto di Bonn, ha sempre seguito con interesse la crescente evoluzione del suo sesso verso un inserimento nella vita pubblica, ha sviscerato oggi l'argomento nel corso di un lungo intervento. «La donna nel mondo moderno — ha detto la prof.ssa Schwarzhaupt — si è venuta a trovare in una situazione particolare. Nella società pre-industriale il posto di lavoro non è quasi mai lontano dal posto dove vive la famiglia, almeno nella maggioranza delle professioni. Non solo la donna, ma lo stesso uomo, vive e lavora in famiglia. Con l'avvento della civiltà industriale abbiamo la divisione profonda tra famiglia e lavoro: i luoghi dove si svolgono i processi di produzione sono lontani da quelli ove ha luogo la vita familiare. L'uomo è tutto il giorno distante da casa e la donna, se lavora, si trova quasi sempre nelle stesse condizioni. Ecco perché la donna, operaia, impiegata o professionista, si viene a trovare in una situazione completamente mutata. Nascono nuovi problemi, vengono conseguenze di carattere psicofisico. Ad una attività molto maggiore non corrisponde affatto un maggior benessere o una maggior tranquillità. La donna lavoratrice deve fare una doppia vita: l'uomo lavora per il suo orario e dopo è libero, la donna dopo il lavoro in fabbrica o in ufficio deve affrontare i lavori domestici, la cura dell'allevamento dei figli. Si trova quindi di fronte ad una situazione della massima responsabilità senza che spesso le sia dato modo di assolvere questi compiti in maniera razionale. Così le donne soffrono di varie malattie e così si hanno profonde complicazioni sociali che non sono colpa di nessuno ma sono la naturale evoluzione della società agricola in quella industriale».

Il Ministro ha parlato poi delle proposte che si fanno per migliorare questo stato di cose, di tutte le assistenze che si sono messe in opera in Germania e negli altri Paesi per aiutare la donna nel disbrigo del suo duplice compito. «Oggi — ha detto il Ministro — è impossibile tornare alla società agricola, e nessuno lo vuole. La donna accetta i suoi compiti, ma deve raggiungere la parità giuridica di fatto e reale con l'uomo. Le donne devono essere retribuite come gli uomini e devono essere aiutate nella loro evoluzione sociale sia dalla società sia dallo Stato».

Concetti analoghi sono stati espressi dal sen. Jervolino. «Oggi più che mai — ha detto il Ministro — patologia e biologia presentano fra i due sessi caratteri diversi. Particolarmente i problemi medici che riguardano la donna hanno assunto nella nostra società un aspetto totalmente differenziato rispetto a quello di solo qualche decennio fa. Oggi la donna è entrata a far parte integrante dei complessi produttivistici, e tutto quanto la riguarda — malattie e invalidità — acquista quindi una reale importanza sociale». Il ministro Jervolino ha quindi sottolineato il carattere internazionale del Congresso. «Di questi tempi — ha detto — si moltiplicano le organizzazioni di carattere europeo. Si parla anche di una unione dei medici di tutto il Continente, unione auspicabile sotto molti punti di vista. E' quindi del massimo interesse tutto quanto può portare ad una vera e propria «euromedicina» e sono sempre interessanti tutte quelle iniziative che sono frutto in campo sanitario di una collaborazione europea».

Infine il presidente del Senato medico tedesco, prof. Schretzenmaier, ha analizzato il carattere teoretico generale del corso, fissando nel contempo in alcuni «punti storici» gli argomenti che verranno trattati. «La donna che si è venuta formando nella società borghese industriale — ha detto il prof. Schretzenmaier — ha molti più compiti e molte più responsabilità di un tempo: ha acquistato quasi sempre la parità giuridica con l'uomo, ma vediamo come spesso a questa maggior responsabilità non corrisponda una eguale tranquillità nella visione della vita. Nei secoli andati la donna rappresentava l'equilibrio. Vi era in lei un maggior senso umanistico: si dedicava solo alla casa, alla chiesa ed ai bambini, ma non conosceva le nevrosi e le alienazioni. La donna di oggi ha immense responsabilità, ma spesso dal punto di vista medico presenta un quadro clinico ben diverso da quello di un tempo. Scopo di questo corso dovrebbe e potrebbe quindi essere quello di dare un contributo a riportare la donna a quell'equilibrio che in parte oggi ha perduto».

Nel pomeriggio i mille medici intervenuti, divisi in varie sessioni, hanno preso in esame alcuni argomenti di carattere generale. Il Congresso proseguirà fino al 1° settembre.

m. f.

Vasto incendio di boschi sulle alture di Albenga

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 20 agosto.

(m. f.) Un vasto incendio boschivo divampa dalle 12 di oggi sulle alture di Albenga, in località «Iri». Le fiamme, alimentate dalla vegetazione secca che ricopre il sottobosco, hanno in breve dilagato bruciando un'estesa e rigogliosa zona ricca di alberi di piccolo e medio fusto.

Sul posto sono accorsi i Vigili del Fuoco di Albenga e di Savona. L'opera di spegnimento è in corso; gli sforzi sono concentrati per arginare il fuoco che avanza su un vasto fronte in diverse direzioni.

Assale in Pretura l'amante del marito e le taglia la gola con un colpo di rasoio

L'episodio a Napoli - L'uomo doveva essere processato e la moglie voleva incontrarlo per chiedergli di tornare in famiglia - Vista la rivale, la donna ha perso la testa - L'aggredita è morente

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 20 agosto.

Per vendicarsi della donna che gli aveva portato via il marito, una signora ha assalito la rivale in amore e l'ha ferita gravemente a rasoiate. L'episodio è avvenuto in una aula della Pretura, dove le due donne si erano recate per assistere al processo in cui era imputato l'uomo da esse conteso.

Vincenzo Parroni di 44 anni, un autotrasportatore della provincia di Latina, era stato condannato tempo fa per un reato contro il patrimonio. Scontata la pena nel carcere di Velletri, l'uomo aveva ricevuto il «foglio di via» per tornare a casa, in via degli Aranci 12, ad Aprilia. Il Parroni non aveva adempiuto all'obbligo e, rintracciato dalla polizia in una pensione di Napoli, era stato arrestato per «contravvenzione al foglio di via». Il processo di oggi riguardava appunto questo reato.

Da tempo, Vincenzo Parroni aveva abbandonato la moglie, Ida Giammatteo di 33 anni, e i tre figli. La donna, con i figlioli, si era stabilita a Velletri. Il marito divideva le sue giornate fra Aprilia e Sabaudia, dove, in via delle Tartarughe 5, abita la sua amante, Livia Coppe di 28 anni.

Quando stamane il Parroni è giunto in Pretura accompagnato dai carabinieri, si è trovato di fronte ad una scena selvaggia. Sua moglie Ida aveva appreso del processo ed era giunta a Napoli da Velletri, nella speranza che il marito, vedendola, tornasse a casa. La donna, infatti, si trova in condizioni difficili e senza l'aiuto del marito non sa più come mantenere i tre bambini.

Quando Ida Giammatteo è arrivata in Pretura ha avuto l'amara sorpresa di trovarvi anche l'amante del marito. La donna, esasperata, è uscita dall'aula e, recatasi in un vicino negozio, ha acquistato un rasoio. Ritornata in Pretura, Ida Giammatteo si è avvicinata di soppiatto a Livia Coppe, le è saltata addosso con un balzo e le ha vibrato un tremendo colpo di rasoio alla gola. La Coppe si è accasciata sulla panca con un grido straziante: il sangue le usciva a fiotti dalla gola squarciata.

Compiuta la vendetta, la Giammatteo ha tentato di fuggire, ma una guardia di P. S. l'ha afferrata e disarmata. La donna è stata dichiarata in arresto. Livia Coppe si trova in fin di vita all'ospedale degli Incurabili: il colpo di rasoio le ha tagliato la carotide. Il processo al Parroni è stato rinviato.

c. g.

Un pazzo distrugge a sassate tabernacolo e croce in chiesa

E' un operaio di 53 anni, già ricoverato in manicomio

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 20 agosto.

(l. f.) Penetrato nella chiesetta di San Giovanni Gualberto, costruita l'anno scorso sull'altopiano di Tonezza, un pazzo si è scagliato con sassi contro l'altare, distruggendo il crocifisso, la pietra sacra e il tabernacolo.

L'energumeno — l'operaio marmista Severino Costabeber di 53 anni, da Posidona, — ha poi mandato in frantumi i vetri istoriati delle finestre e ha spezzato quattro candelabri e un tripode votivo; infine ha sfregiato una tela ad olio raffigurante San Giovanni Gualberto. E' occorso l'intervento dei carabinieri, avvertiti da due giovani villeggianti entrati per caso nella chiesetta, per placare l'ira sacrilega del Costabeber, che è stato quindi accompagnato all'ospedale psichiatrico di Vicenza, dove è stato ricoverato.

Il marmista era stato già un'altra volta in manicomio. Ieri mattina aveva avuto una leggera crisi: messi in allarme, i familiari avevano preparato i documenti necessari al suo inoltro a Vicenza presso il manicomio.

Nella stessa mattinata, però, l'uomo — con un pretesto — si era allontanato dall'abitazione, covando probabilmente già in mente l'intenzione di mettere in atto il gesto sacrilego. Presa la moto, si è diretto verso Tonezza e, giunto in località Restele, è entrato nella chiesetta di San Giovanni Gualberto, devastandola.

Trovano impiccato in casa il loro figlio ammalato

Ivrea, 20 agosto.

(s.) Il trentaseienne Walter Jorio, residente a Lessolo presso Ivrea, si è tolta la vita impiccandosi nella propria abitazione. La macabra scoperta è stata fatta nel tardo pomeriggio di oggi dai genitori. Pare che il suicida, che era scapolo, soffrisse da qualche tempo per una grave forma di esaurimento nervoso.

Terribile notte in un crepaccio di un alpinista caduto sul Bianco

E' un inglese di 22 anni - Le guide lo hanno salvato dopo 24 ore: il giovane era illeso - Si era attardato nella discesa di un ghiacciaio e i compagni lo avevano lasciato da solo

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 20 agosto.

Un alpinista inglese, caduto in un crepaccio del ghiacciaio dell'Argentière, è rimasto nel precipizio per 24 ore. Quando lo hanno tratto in salvo, i soccorritori hanno avuto la sorpresa di trovare lo scalatore senza la minima scalfittura.

Venerdì mattina quattro inglesi — Leslie Marshal, di 20 anni, Kiith Spencer, di 24, Peter Dittchit, di 22, e Raymond Crossley, anch'egli di 22 — dopo aver pernottato al rifugio Alberto I (m. 2700) sul versante francese della catena del Monte Bianco, erano saliti all'Aiguille du Chardonnet (m. 3824) per la via Forbes. Il tempo si stava mettendo al brutto, ma questo non preoccupò gli scalatori. Essi però arrivarono sulla cima provati dalla fatica e in ritardo sulla tabella di marcia. Visto che veniva tardi, invece di scendere lungo la via normale, gli alpinisti presero quella «diretta» sul ghiacciaio di Chardonnet, e arrivarono nei pressi d'un rifugio. Non sapendo dell'esistenza della capanna, i quattro trascorsero la notte bivaccando fra le rocce a 3800 metri di altitudine. Sabato, alle tre del mattino, seguendo il ghiacciaio del Chardonnet, gli alpinisti giunsero sul ghiacciaio dell'Argentière. Non tutti erano in condizioni fisiche perfette e, non potendo tenere il medesimo passo, si divisero. Fu il loro primo grosso errore. Il Marshal arrivò ad Argentière a mezzogiorno di sabato; lo Spencer alle tre del pomeriggio. Gli altri due non si fecero vivi neppure nella notte, ma il Marshal e lo Spencer si decisero a dare l'allarme solo domenica pomeriggio, a 24 ore dal loro arrivo ad Argentière.

Una carovana composta da guide e gendarmi partiva subito per il ghiacciaio dell'Argentière e poco dopo, a metà ghiacciaio, incontrava il Dittchit che si trascinava a fatica, tentando di raggiungere Argentière. Il giovane era in uno stato pietoso, balbettava in modo confuso e connetteva male. L'inglese avvertiva i soccorritori che il suo compagno, Raymond Crossley, era caduto in un crepaccio di una quindicina di metri, verso le otto di sabato sera. Il Dittchit aveva tentato con una corda di porgergli aiuto ma non c'era riuscito. Il giovane aggiungeva poi questo particolare strabiliante: sabato sera, egli aveva raggiunto Argentière, ma non avendo incontrato i compagni che lo avevano preceduto, domenica mattina, da solo, era ritornato sul luogo della disgrazia, senza però portarsi gli attrezzi per salvare l'amico.

Attraverso la radio, veniva fatto partire un elicottero da Chamonix, con altre guide. Grazie alle descrizioni del Dittchit, il pilota riusciva ad individuare il crepaccio e alle 18,30 il Crossley veniva tratto in salvo da due guide.

Nella caduta non si era prodotto alcuna graffiatura e in 24 ore di permanenza nel crepaccio non aveva neppure sofferto il freddo. Stamane, per precauzione, è stato ricoverato all'ospedale di Chamonix in osservazione.

Il giovane inglese ci ha dichiarato: «Non mi sono ferito perché sono caduto su un cumulo di neve fresca. Ho avuto solo una gran fame. Forse non avrei resistito così a lungo, se non avessi sentito il ronzio dell'elicottero. Allora, soltanto, ho avuto la certezza che finalmente mi stavano cercando».

i. v.

LA CASA DEL DISCO CETRA RADIO TV

comunica all'affezionata Clientela che con il giorno 22 corrente inaugurerà il nuovo negozio trasferito in Galleria S. Federico, vicino al Cinema Lux, con vasto assortimento dischi nazionali ed esteri, televisori delle migliori marche a prezzi eccezionali.

CASA DEL DISCO CETRA RADIO TV

TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
giorni 15	L.	500
mesi 1	»	950
mesi 1½	»	1400
mesi 2	»	1850
mesi 2½	»	2300

SEI NUMERI SETTIMANALI

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/28710

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

CRONACHE DELLO SPORT

Emozioni e incidenti nella seconda giornata dei campionati europei

Tre nuotatrici alla pari a Lipsia nella finale dei 100 stile libero

La tedesca Pechstein, l'inglese Wilkinson e l'olandese Trigelaar «toccano» contemporaneamente ed a tutte viene assegnato il tempo di 1'03"3 - I giudici le classificano nell'ordine dopo lunghe discussioni - Sesta Paola Saini - Gottvalles vince il titolo dei 100 s.l. maschili eguagliando il suo primato d'Europa - Infortunio alla tuffatrice svedese Rybrandt - La staffetta azzurra in finale

(Nostro servizio particolare)
Lipsia, 20 agosto.

I primi quattro titoli dei campionati europei di nuoto e tuffi sono stati assegnati oggi nella piscina dello Schwimmenstadion di Lipsia. Sono saliti sul podio dei vincitori il francese Alain Gottvalles (m. 100 stile libero), il sovietico Genady Androsov (m. 400 a quattro stili), le tedesche Heidi Pechstein (m. 100 s. l.) ed Ingrid Kraemer (tuffi dal trampolino di tre metri). L'Italia era rappresentata in una sola delle quattro finali: Paola Saini è giunta sesta nei 100 stile libero in 1'04"8/10, tempo ben superiore al suo *record* italiano di 1'03"5. Evidentemente, come tutti gli altri nuotatori azzurri, la Saini ha accusato il freddo veramente inconsueto per la stagione. A Lipsia in questi giorni si registra una temperatura media di otto, dieci gradi, a tratti piove ed un vento freddo non favorisce di certo le gare, malgrado l'impianto di riscaldamento dell'acqua funzioni a pieno regime.

La finale dei 100 stile libero femminili ha offerto emozioni raramente riscontrabili in una gara di nuoto. Si è ripetuto il contrastato arrivo dei 100 metri maschili alle Olimpiadi di Roma dove, come è noto, i giudici furono a lungo indecisi se assegnare la vittoria a Larson o a Devitt. Oggi ben tre nuotatrici hanno «toccato» simultaneamente e sono state classificate con lo stesso tempo di 1'03"3: la tedesca Pechstein, l'inglese Wilkinson e l'olandese Tigelaar. I giudici, dopo febbrili e lunghe consultazioni le hanno classificate nell'ordine suddetto, non senza suscitare proteste dei dirigenti inglesi ed olandesi. Come è comprensibile considerando un arrivo tanto serrato ed incerto, la gara è risultata entusiasmante: il pubblico l'ha seguita in piedi, accomunando poi le tre atlete in una unica grande ovazione.

Altre emozioni nella finale dei 100 s. l. maschile, che ha visto in acqua tutti i migliori scattisti d'Europa. I primi sei arrivati — nell'ordine il francese Gottvalles (55"), lo svedese Lindberg (55"5), l'olandese Kron (55"5), l'inglese McGregor (55"7), il tedesco Wiegand (56"1) ed il sovietico Burghyn (56"1) — hanno migliorato o eguagliato i rispettivi primati nazionali, ed il particolare testimonia sull'impegno e sulla combattività dei nuotatori in gara. Gottvalles, vincendo il titolo in 55" netti, ha pure eguagliato il record europeo da lui stabilito dieci giorni or sono a Thionville.

Al segnale dello *starter* Dobay, Lindberg e Kroon hanno preso la testa virando appaiati ai 50 metri, mentre il francese — favorito della prova — appariva leggermente staccato per una partenza un po' ritardata. Nella seconda vasca, però, Gottvalles si produceva in un ritorno entusiasmante, mentre cedeva nettamente l'ex primatista europeo Dobay. Ai 75 metri Gottvalles appaiava Lindberg e lo staccava di cinque decimi di secondo nelle ultime bracciate. Alle sue spalle Lindberg e Kroon finivano su di una linea e ad entrambi era assegnato lo stesso tempo.

Nella terza finale di nuoto, i 400 metri maschili a quattro stili, il sovietico Androsov si è imposto di forza, passando al comando nella seconda frazione (a rana) davanti all'olandese Jiskot, il quale si era prodotto in un velocissimo avvio nei 100 metri sul dorso. Androsov imponeva poi la propria superiorità nelle successive frazioni (delfino e stile libero) finendo la gara con più di quattro secondi di vantaggio sull'olandese: 5'01"3 contro 5'05"5.

La prova di tuffi da tre metri è stata turbata da un incidente che poteva avere gravi conseguenze. La svedese Kerstin Rybrandt ha «toccato» il trampolino col capo in un tuffo carpiato ed è caduta in acqua priva di sensi; subito raccolta ed issata ai bordi della vasca la ragazza è stata ricoverata in ospedale. In serata le sue condizioni sono migliorate ed è scomparso lo *choc* causato dall'incidente. Il titolo è toccato alla tedesca Kraemer con netta superiorità sulla connazionale Lakaze.

Il programma della giornata è stato completato da alcune eliminatorie di altre specialità. Eliminata la Massenzi nella rana, si è invece qualificata la staffetta azzurra per la finale di domani della 4 × 100 mista maschile. Schollmayer (dorso), Lazzari (rana), Fossati (delfino) e Borracci (stile libero) sono entrati in finale con l'ultimo tempo degli otto quartetti qualificati. Si spera la squadra possa far meglio con Rora, oggi indisposto, in luogo di Schollmayer nella prima frazione sul dorso. Oltre alla finale della 4 × 100 mista maschile, domani verranno assegnati i titoli dei 200 rana femminili e dei 400 stile libero maschili e femminili.

p. r.

A Goteborg, durante una riunione atletica

Il primato italiano di asta portato da Scaglia a m. 4,40

Un salto di Scaglia

Goteborg, 20 agosto.

Durante la riunione internazionale di atletica svoltasi oggi a Goteborg l'azzurro Piero Scaglia ha stabilito un nuovo primato italiano di salto con l'asta, raggiungendo la misura di m. 4,40. L'atleta italiano ha così raggiunto il limite di partecipazione ai campionati europei, che, com'è noto, si svolgeranno a Belgrado nella prima decade di settembre.

Scaglia, che oggi ha battuto il record giungendo terzo dietro l'americano John Cramer (m. 4,60) e lo svedese Svante Rinaldo (m. 4,50), è in continuo progresso e può migliorare ancora. Da non molto tempo si serve per i suoi salti della nuova asta di fibra di vetro, che dà maggiore slancio. Scaglia sta imparando a sfruttare completamente il nuovo mezzo.

Scaglia è torinese, del G. S. Fiat, è sposato ed ha un figlio. Da oltre un anno è su buone misure: a Cuneo aveva già conquistato un mese fa il primato nazionale con m. 4,38, togliendolo al duo Chiesa-Dallotta che lo deteneva con m. 4,35.

Ha partecipato giovedì scorso all'incontro Svezia-Italia che, com'è noto, si è risolto a favore dei nordici per 118 a 86.

Gli sciatori di Courmayeur vittoriosi contro Cervinia

Courmayeur, 20 agosto.

Stamane si è svolto il tradizionale incontro delle scuole di sci del Monte Bianco e di Cervinia sulle nevi del ghiacciaio del Colle del Gigante. Era in programma una gara di slalom gigante su 1200 metri di percorso, 350 metri di dislivello, disseminato da quaranta porte. La scuola di sci del Monte Bianco ha vinto l'incontro.

I risultati. *Maschile:* 1. Nanni Serralunga (Sci Club Courmayeur), 55"4/10; 2. Giovanni Le Merle (id.), 58"; 3. Alberto Bassanini (id.), 58"7.

La gara femminile ha visto la vittoria di Anda Cipolla (Sci Club Courmayeur) in 1'06"3/10, seguita da Jacqueline Carnière (id.) 1'10"1; 3. Anna Albertoni (id.) 1'11"9.

Il primato mondiale del miglio (m. 1609,31), uno dei più prestigiosi dell'atletica leggera e attualmente in possesso del neozelandese Snell con 3'54"4, è oggetto degli attacchi dei migliori mezzofondisti del mondo: da alcune settimane l'americano Beatty (a sin., davanti al francese Bernard) tenta di migliorare il tempo di Snell durante una tournée sulle piste europee, ma il suo limite personale di 3'58"5 è ancora lontano dal record

Il ritiro di un grande campione

Bobet annuncia: «Non correrò più»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 agosto.

Louison Bobet, il più grande campione del ciclismo francese del dopoguerra ha reso nota stasera la sua decisione di rinunciare definitivamente al ciclismo a causa dei postumi dell'incidente automobilistico di cui rimase vittima, insieme al fratello Jean, nella notte fra il 14 e il 15 dicembre scorso. La macchina uscì di strada e Louison riportò una frattura aperta del femore e della caviglia destra. Successivamente il campione si sottopose a due interventi chirurgici. Voleva guarire per tornare a correre in quella che doveva essere la sua ultima stagione, ma otto mesi dopo l'incidente la gamba destra non ha ancora recuperato tutte le sue funzioni.

Annunciando seppure a malincuore il proprio ritiro dalle competizioni, Bobet (che ha appena compiuto i 37 anni) non ha precisato quale sarà la sua futura attività. «Resterò certamente in contatto con gli ambienti sportivi — ha detto — ma per il momento almeno non ho intenzione di dirigere una squadra ciclistica».

Louison Bobet darà il suo addio al pubblico parigino l'8 settembre prossimo, in occasione del «Criterium» degli Assi, che si disputerà a Longchamp.

Il ritiro di Bobet segue a due stagioni di distanza quello dell'altro asso del ciclismo francese, Roger Rivière. Come Bobet, anche Rivière è stato vittima di un incidente d'auto, dopo una grave caduta nel Tour de France.

m. b.

I calciatori del Torino a Mondovì affrontano la questione dei reingaggi

Rosato, Di Giacomo e Danova sembrano i più lontani dall'accordo - Atteso per stamane il presidente Filippone - Il francese Oudjiani «osservato» a Vienna da Ostreicher - Ieri allenamento in notturna

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 20 agosto.

Dal quartier generale di Mondovì, dove sono in ritiro i giocatori del Torino, erano giunte notizie contrastanti sull'attuale situazione della squadra granata. Al problema dei militari, problema grave e serio ma non risolvibile nell'ambito sociale in quanto le leggi sull'argomento sono ben precise, si sarebbe aggiunto anche un altro guaio, quello dei reingaggi. Su questo preciso argomento erano trapelate notizie sconfortanti, si parlava di gravi contrasti e qualcuno era giunto addirittura a prevedere a breve scadenza uno sciopero di protesta. Il Torino ha una squadra in cui molti sono i giovani che hanno compiuto grandi progressi nello scorso campionato. E' logico che questi ragazzi aspirino ad una sistemazione economica migliore.

Meritava veramente di salire fino a Mondovì per vedere [illegible] come stanno le cose. All'albergo che ospita la squadra torinese abbiamo incontrato i giocatori tranquilli, impegnati nelle solite interminabili partite a carte o a seguire alla televisione i campionati europei di nuoto. Un ambiente sereno, almeno all'apparenza. Ostreicher, Santos e Fabbri osservavano i loro ragazzi, li controllavano, ma di reingaggi nessuno parlava.

Conveniva affrontare l'argomento e abbiamo rivolto una precisa domanda al direttore sportivo granata. Ostreicher ha risposto: «E' una questione che ritengo veramente difficile. Nessuno ha ancora firmato il contratto, e soltanto domani mattina il problema verrà discusso dai giocatori con il presidente rag. Filippone, che ha preannunciato il suo arrivo prima di mezzogiorno».

Logico che Ostreicher non abbia voluto entrare nei particolari della spinosa questione, ma sono bastati pochi minuti per capire l'umore degli atleti. Non ne fanno (almeno per ora) una tragedia, aspettano che il presidente della società presenti le ultime proposte, poi decideranno. Rosato (richiesto dal Milan), Danova (acquistato dal Milan) e Di Giacomo (proveniente dal Lecco) sembrano i più lontani dall'accordo.

Si potrà trovare un punto d'incontro fra l'offerta e la richiesta? Ai tre succitati bisogna aggiungere anche Vieri e Ferrini — entrambi militari — e Cella, ancora a casa per il noto infortunio, e si ha così un quadro abbastanza esatto della situazione «scontenti». Comunque è presto per ingigantire un problema che deve ancora essere affrontato nei particolari.

Domani si saprà qualcosa di preciso anche su questo argomento. Allo stato attuale dei fatti si può soltanto confermare che l'unico in regola con il contratto è l'argentino Diego Arizaga. Lo ha detto Ostreicher, e lo ha ammesso lo stesso Diego in quel suo strano linguaggio misto di portoghese e di spagnolo.

Con Ostreicher abbiamo anche parlato dell'ingaggio del secondo giocatore straniero. Il direttore sportivo granata ha detto: «Non so se e quando il Torino provvederà ad acquistare il giocatore. Ho visto sabato a Vienna il francese Oudjiani, del Lens, ma prima di decidere desidero osservarlo ancora impegnato in gare di campionato».

«Questo equivale pressapoco ad un giudizio tecnico negativo?».

«Non proprio. Occorre prima saper bene quanto possiamo spendere. Se la somma sarà ingente potremmo vedere qualcuno meglio di Oudjiani, se piccola, anche la mezz'ala francese potrebbe servire».

E' sempre questione di denaro. Passano i giorni, cambiano i dirigenti, ma il vero grosso guaio del Torino è sempre quello finanziario. I giocatori protestano per i reingaggi, i responsabili studiano la maniera di trovare finanziamenti per potenziare i quadri. E' la storia di sempre.

Questa sera tutti i granata sono scesi sul campo per un breve allenamento sotto la luce dei fari, allenamento voluto da Santos per provare la squadra in vista delle prove pubbliche programmate per i prossimi giorni in notturna (mercoledì qui a Mondovì con la Carassonese e domenica a Savona).

Non si è trattato d'una partita vera e propria, ma d'una semplice prova tanto per far fiato e per studiare i collegamenti. Formazioni miste e anche ridotte di numero (otto contro otto). Ha vinto la squadra più forte, quella in cui giocavano tra gli altri Diego Arizaga, Rosato, Danova, Di Giacomo, Locatelli e Bearzot. Risultato 2 a 0, con reti di Danova e di Arizaga.

Impossibile certamente emettere un giudizio di merito dopo questa mezz'oretta di gioco; i granata sono apparsi quasi tutti in buone condizioni atletiche, dimostrando anche molta volontà. Forse il più in ritardo di preparazione è appunto Arizaga, su cui si puntavano gli sguardi di tutti. E' un giocatore forte, di tipica scuola argentina, abbastanza mobile. Comunque — lo abbiamo già detto — bisogna attendere qualche giorno perché raggiunga la perfetta condizione fisica. Mercoledì, com'è noto, la squadra granata incontrerà in notturna la Carassonese sul campo di Mondovì.

Giulio Accatino

Perché Jair non può giocare nell'Inter

Roma, 20 agosto.

L'intervento da parte della Figc presso l'Inter per la momentanea sospensione di Jair (che non ha disputato l'incontro di Zurigo) sarebbe causato, secondo una voce raccolta negli ambienti sportivi romani, da una richiesta della federazione calcio brasiliana. Questa lamenterebbe il mancato versamento della percentuale spettante per l'espatrio del giocatore ed avrebbe interessato la Figc, la quale a sua volta ha trasmesso all'Inter la richiesta di sospensione.

La notizia non è però confermata ufficialmente dalla Figc, data l'assenza dei dirigenti, che sono in ferie.

Una giornata di riposo per gli atleti bianconeri

Cuneo, 20 agosto.

Dopo la partita di ieri contro il Cuneo, la Juventus oggi ha riposato. Nessuno dei calciatori bianconeri ha risentito dei colpi fortuiti ricevuti nel corso della prima uscita ufficiale della stagione, ad eccezione di Del Sol, il quale era già sceso in campo con una caviglia in disordine. Tuttavia anche per l'asso spagnolo si tratta di un malanno di poco conto, che dovrebbe risolversi con un paio di giorni di riposo. Oggi i juventini si sono recati in gita a Casteldelfino.

Nel pomeriggio Sivori, Stacchini, Castano I, Emoli e Del Sol sono rimasti a Casteldelfino mentre il resto della squadra ha compiuto un breve giro turistico nella zona, facendo tappa in riva al lago artificiale di Ponte Chianale.

Durante il giorno di riposo si è ancora parlato oggi delle memorie di Charles. Si è notato che John ha trascurato un particolare: che la società bianconera per accontentare il giocatore che voleva rientrare in Inghilterra ci ha rimesso un centinaio di milioni. Lo stesso Charles ha scritto che la sua quotazione italiana era di 140 milioni. Di questa «cortesia» non è stato fatto cenno sui giornali inglesi: sarebbe stato invece fair play ricordarlo.

Mancano pochi giorni ai campionati e scoppia una nuova polemica

Nencini protesta perché è stato escluso dalla squadra azzurra per i "mondiali,,

Bailetti e Pambianco inclusi tra i probabili titolari e Battistini prescelto come riserva - Il commissario tecnico Covolo ha ancora da designare un secondo rincalzo - Qualche colpo di scena potrebbe verificarsi domenica dopo la gara di Prato

Il signor Covolo, disinvolto commissario tecnico dei ciclisti professionisti, ha quasi formato la squadra azzurra che parteciperà ai campionati del mondo. Con una fretta magari lodevole negli intenti, ma nella realtà foriera soltanto di polemiche, il signor Covolo ha scelto prima Defilippis, Baldini e Carlesi, poi Taccone e Baffi, quindi Balmamion e Cribiori, affidando alla Coppa Bernocchi di domenica scorsa il compito di selezionare un ultimo titolare ed una riserva tra Bailetti, Pambianco, Nencini e Adorni.

Pollice verso per Nencini, fuori fase, e per Adorni. Bailetti si è conquistato la maglia azzurra con una gara ricca di splendido slancio e sulla sua inclusione proprio nulla c'è da eccepire; ma, accanto a lui, ha trovato posto Pambianco, al centro di un'accanita polemica fra lo stesso commissario e Proietti, direttore tecnico della Ignis, mentre Battistini è riuscito a farsi nominare «seconda riserva».

Ora, Pambianco nemmeno ha preso parte alla Bernocchi per colpa di un occhio gonfio e quindi il signor Covolo avrebbe potuto immetterlo nella formazione già il lunedì che ha seguito la disputa della Tre Valli Varesine, evitando così il nascere ed il divampare della ridicola disputa con Proietti; ma, a parte ogni considerazione sulla inutilità di una polemica senza senso, resta ora il fatto che Covolo deve operare una nuova cernita, perché ha agli ordini nove uomini e deve scartarne uno relegandolo al ruolo di «prima riserva».

Chi sarà, questo scartato di lusso? Il commissario tecnico si affida al G. P. Industria e Commercio in programma a Prato domenica prossima, ma già si possono anticipare, comunque vadano le cose, nuove polemiche. Perché, a formare la squadra azzurra, ci sono due criteri: o si prendono gli atleti più in forma del momento o si prendono gli uomini più famosi, raccomandati cioè dal proprio nome. Covolo, a quanto pare (e l'esclusione di Nencini lo conferma), ha abbracciato la prima tesi. Ma, se domenica a Prato, così per fare un'ipotesi, gareggiassero in modo ottimo Battistini, Bailetti e Pambianco e nel tempo stesso Baldini, Carlesi e Taccone continuassero la sconsolante serie di mediocri prestazioni, che cosa capiterebbe? Varrebbe ancora la garanzia formulata a Baldini ed a Carlesi, oppure Battistini verrebbe promosso in *extremis*, proprio a scapito di un uomo famoso?

Ogni anno, all'epoca dei mondiali, si sbaglia, spesso affidando alle cosiddette corse indicative l'incombenza di risolvere dubbi intricati. Regolarmente la storia si ripete, le indicative servono solo ad intorbidire le acque e ciascun tecnico finisce con il tenerle in conto relativo, dando l'impressione di adoperare due pesi e due misure per onesto e galantuomo che sia.

Tanto valeva rimandare ogni dichiarazione ufficiale ed ufficiosa al 26 sera, dopo l'effettuazione della gara di Prato. Si sarebbero evitati bisticci e polemiche, quei bisticci e quelle polemiche che oggi hanno per protagonista Nencini. Il toscano, che finora quest'anno è sembrato in annata particolarmente grama, protesta per la sua esclusione, dice di andare più forte di almeno sette tra i nove preferiti, sostiene che Covolo si è vendicato di certi apprezzamenti espressi da Gastone nei confronti del Commissario Tecnico e promette di far fuoco e fiamme domenica a Prato.

Non capiterà — d'accordo. Ma se capitasse, un trionfo di Nencini a Prato? O le indicative hanno un valore reale ed allora Covolo sarebbe costretto a far marcia indietro, o non valgono niente. Meglio non farle, in questo caso.

g. b.

Nencini in maglia azzurra

Una precisazione italiana

La questione del visto di ingresso ai ciclisti della Germania Est

Roma, 20 agosto.

Circa la mancata concessione del visto di ingresso in Italia ai ciclisti della Germania Est in occasione dei campionati mondiali che si svolgeranno a Milano e Salò, è stato precisato a Roma che il consolato italiano di Berlino si è trovato nella impossibilità di concedere detto visto per il fatto che gli atleti in questione non erano in possesso del «Travel temporary document».

Tale documento, rilasciato dal comando militare alleato di Berlino, è l'unico titolo valido per il governo italiano che non ha proceduto al riconoscimento del governo della Germania Or. *(Ansa).*

La Samp in partita domenica ad Alba

Alba, 20 agosto.

I calciatori della Sampdoria saranno di scena domenica (ore 17) sul campo dell'Albese, squadra che milita nel campionato piemontese dilettanti.

Colpito da insolazione durante la Tre Valli Varesine

A Torino in gravi condizioni il ciclista Tiziano Galvanin

Ricoverato alle Molinette per l'applicazione del rene artificiale - Conterno, che in mattinata aveva avuto un incidente d'auto, è stato ieri a visitare lo sfortunato corridore

Il giovane corridore della «Legnano» Tiziano Galvanin che martedì scorso verso il termine della «Tre Valli Varesine» era stato colpito da insolazione ed era stato ricoverato nell'ospedale di Varese, dopo il sensibile momentaneo miglioramento dei giorni scorsi è stato ieri colpito da blocco renale. I sanitari hanno ritenuto opportuno trasferire l'atleta a Torino presso la clinica universitaria del prof. Dogliotti, la quale dispone di un rene artificiale.

Il trasporto, a mezzo di autolettiga della Croce Rossa, è avvenuto ieri pomeriggio e lo sfortunato Galvanin è stato sistemato nella camera n. 9 all'Ospedale delle Molinette e tenuto in osservazione, in attesa del responso dei controlli ai quali è stato subito sottoposto.

Le condizioni del corridore sono gravi. Il blocco renale è dovuto ad insolazione e successivo collasso cardiocircolatorio. Se Galvanin non migliorerà in giornata gli verrà applicato il rene artificiale.

Tiziano Galvanin è nato ad Altavilla Vicentina, il 5 marzo 1941; fin da ragazzo ha intrapreso l'attività di tornitore meccanico che ha poi abbandonato dopo aver ottenuto numerose affermazioni quale dilettante ed essere stato assunto come professionista dalla «Legnano».

Il suo debutto nella nuova categoria si è verificato nella stagione corrente, durante la quale Galvanin ha partecipato al Giro d'Italia e al Tour, dove è stato costretto al ritiro causa uno strappo muscolare sopravvenutogli lungo la salita del Tourmalet. L'infortunato è assistito dal fratello Oscar, che dal momento del suo ricovero nell'Ospedale di Varese gli è stato sempre vicino. Ieri sera è anche giunta la sorella.

Il giovane corridore è stato visitato da Angelo Conterno che gli ha espresso gli auguri suoi personali e della Carpano. Il gesto del torinese è tanto più simpatico in quanto in mattinata Conterno aveva avuto un pauroso incidente che solo per fortuna non si era risolto tragicamente. Mentre con la sua auto percorreva la circonvallazione di Mathi Canavese diretto a Lanzo, Conterno aveva urtato di striscio un'autofalciatrice ed era finito in un prato dopo un paio di giravolte. Sia il ciclista torinese che il conducente della macchina agricola non avevano subito ferite serie.

Nel pomeriggio Conterno è stato alle Molinette rimanendo a lungo accanto a Galvanin.

La Pro Vercelli per risanare il bilancio ha venduto giocatori per 86 milioni

Sette calciatori sono passati ad altre società - Il nuovo allenatore Ottino avrà molti atleti provenienti dal Nucleo Addestramento - Ieri il raduno dei vercellesi

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 20 agosto.

Nella palazzina della Pro Vercelli, si sono riuniti ieri pomeriggio dirigenti, allenatore e giocatori bianchi per i primi contatti della stagione. La squadra si presenta rinnovata, ed anche i ranghi dirigenziali della società sono diversi da quelli della passata stagione. Le vicissitudini occorse alla Pro Vercelli sono note. Per affrontare il campionato di serie D, si è dovuto ricominciare tutto da capo.

La squadra che è retrocessa dalla C al termine del torneo '61-'62, ha fornito il capitale necessario per sanare il bilancio, il cui deficit era enorme rispetto alle limitate possibilità economiche. Gli uomini di valore mancavano e con la cessione di sette giocatori si è realizzata la somma di 86 milioni (tanto era il passivo), e ci si è assicurati un giocatore di provato rendimento, quale il mediano-mezz'ala Moro.

Gli elementi che hanno lasciato la Pro Vercelli sono: Perelia e Cicchetti, che hanno raggiunto Pirovano al Verona, De Jaco, ceduto all'Atalanta in cambio di Moro, Possenini, passato al Parma, Dappiano II, trasferito alla Pro Patria, Rossoni, ceduto alla Reggina, ed il giovanissimo Ferrante, centromediano della nazionale juniores che Galluzzi ha voluto alla Fiorentina.

Le responsabilità all'interno del consiglio direttivo sono state rivoluzionate con l'ultima assemblea della società. Il comm. Viazzo pur non distaccandosi dalla società, è ora al di fuori della conduzione vera e propria data la sua carica di presidente onorario; del resto anche il presidente effettivo Barbonaglia ha lasciato ogni incombenza, almeno per ora, ai vice presidenti Perasso, De Fabianis e Varalda. Si è provveduto ad ingaggiare un nuovo allenatore, l'ex calciatore vercellese Ottino, che dopo aver smesso di giocare nel '49 ha avuto una lunga esperienza da allenatore in molte squadre del centro Italia, prima fra tutte la Sambenedettese.

I giocatori che avrà a disposizione sono numerosi e per la massima parte provenienti dal Nucleo Addestramento che funziona in Vercelli ormai da sette anni. Una probabile formazione è difficilmente definibile poiché il trainer ha preso contatto soltanto quest'oggi con gli atleti; per i primi quindici giorni di preparazione egli non ha intenzione di stabilire una distinzione fra titolari e rincalzi, e si riserva ogni decisione dopo le prime partite amichevoli che saranno probabilmente giocate contro la Cremonese, il Pavia e la Biellese.

Suddivisi per ruoli gli atleti in forza alla Pro sono i seguenti: *Portieri:* Nobili e Rizzo; *Terzini:* Veliano, Dappiano I, Michelone e Pondian; *Mediani:* Donarini, Pozzo, Greppi, Bosetti e Moro; *Attaccanti:* Gamba, Dappiano III, Albertaro, Bellinazzi, Roncarolo, Drago e Silva.

Le aspirazioni della società vercellese per questo campionato non sono limitate; pur con una squadra rinnovata pressoché totalmente, e composta essenzialmente di giovani, la Pro Vercelli punta alla promozione.

I bianchi hanno già attraversato in stagioni ormai lontane periodi non facili, riuscendo però a ritornare nelle posizioni di rilievo. Tutti gli sportivi italiani che ricordano i sette campionati vinti dalle bianche casacche si augurano che la scuola calcistica vercellese continui a dare i suoi frutti e che il Club [illegible] presto la corrente.

g. r.

Pallone elastico — Campionato serie A: incontri di oggi: a Cuneo, Delpiano c. Galliano; ad Acqui, Allemanni c. Balestra. Incontri del 22 corr.: a Torino, Feliciano c. Sardo; ad Alba, Defilippi c. Corino.

basta un atto d'amore

il dono

d'una goccia di sangue

AVIS associazione volontari italiani del sangue
SEZIONE COMUNALE DI TORINO
Via Principe Tommaso 39 - Telefono 687-676

Pochi capiscono i loro calcoli, tutti ammirano le loro imprese

I successi spaziali hanno creato in Russia una nuova classe di tecnocrati e scienziati

Entro certi limiti possono permettersi una notevole libertà di atteggiamenti ideologici - Gagàrin avrebbe assunto il comando della sezione «astronautica» delle forze armate - Il Cremlino punta sempre più sulle realizzazioni spaziali a scopo di propaganda: i popoli ex-coloniali guardano ai voli cosmici come ad una moderna magia

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 20 agosto.

Con i successi spaziali si delinea la nascita, nell'Unione Sovietica, di una nuova *élite* scientifico-militare, di una nuova concezione strategica, di una nuova tecnica propagandistica. Cominciamo da quest'ultima.

Il comunismo sovietico ha ormai arricchito di un formidabile strumento la sua naturale vocazione all'apostolato. I nomi di alcuni visionari della fantascienza di fine secolo, perfettamente ignorati dagli artefici della rivoluzione, vengono spesso sempre più insistentemente mescolati ai classici del marxismo e celebrati quali precursori dell'attuale potenza sovietica: ad esempio Kruscev, nel discorso pronunciato sabato in onore dei piloti dei Vostok III e IV, nominò uno dopo l'altro Lenin e Konstantin Ziolkovski, il sognatore che prima della caduta dello zarismo immaginò una «città cosmica» («stazione interplanetaria», si direbbe oggi) scagliata intorno alla Terra e munita di una immensa serra le cui piante avrebbero dovuto rinnovare l'atmosfera per gli abitanti.

Gli opuscoli di volgarizzazione marxista, gli appelli romantici all'unità del proletariato internazionale, appartengono ormai alla preistoria del comunismo sovietico. Nikolajev e Popovic hanno lanciato dal cosmo ai Paesi sottosviluppati, che nei calcoli della politica di Mosca sostituiscono i proletari europei di una volta, auguri di indipendenza e di benessere. Simili gorgogli, captati su una traiettoria a duecento chilometri di distanza dalla Terra, devono essersi ripercossi con la certezza di una divinazione sulla psicologia emotiva di popoli appena usciti da una visione magica della vita.

L'altro aspetto nuovo è di natura strategica. Si è già accennato da taluni alla possibilità che i due ultimi Vostok siano in grado di abbattere i cosiddetti «satelliti ricognitori» Midas e Samos americani. Manca per ora ogni dato preciso. Il ministro della Difesa, Malinovski, non ha esitato a scrivere per la *Krasnaja Zvezda* un minaccioso articolo sulla superiorità cosmica dell'Urss. Già due mesi prima del lancio di Nikolajev e Popovic, il maresciallo aveva annunciato: «L'apparizione di capsule spaziali solleva il problema di combattimenti nel cosmo. La scienza non esclude affatto la creazione di armi completamente nuove, che potrebbero raggiungere diversi obiettivi».

Alla luce dell'ultimo successo, le predizioni di Malinovski s'illuminano meglio: si spiega altresì la rigidezza con cui Kruscev, nel momento in cui sulla Piazza Rossa esaltava l'impresa delle astronavi gemelle, ha voluto ripresentare in forma quanto mai intransigente agli occidentali le sue tesi su Berlino. In realtà ci sono molte ragioni per ritenere che una effettiva superiorità russa in campo militare non esista affatto, ma è certo che un qualsiasi vantaggio cosmico tende a conferire al detentore del primato una nuova sicurezza nell'azione diplomatica. Ecco perché è tanto importante per l'America non restare indietro in questa «corsa agli spazi».

Terzo elemento nuovo che si delinea nelle infrastrutture di potere delle superpotenze spaziali (il discorso vale tanto per l'Urss quanto per gli Stati Uniti) è la nascita di una nuova «aristocrazia cosmica» che presenta caratteri complessi: è mista di soldati, tecnici, scienziati, fiduciari politici, e potenzialmente appare incline a cristallizzarsi in un tipo tutto speciale di tecnocrazia ascetica e militarizzata, protetta dal segreto di Stato, relativamente autonoma, per l'indecifrabilità dei calcoli che la impegnano, rispetto alle sfere del potere. Prova di questa maggiore autonomia sono già stati gli articoli anticonformisti, antiteologici, di alcuni scienziati che, se non lavorassero in un campo così delicato, certo non oserebbero affrontare con altrettanta spregiudicatezza certi principi congelati del partito. A brandelli, a reticenze, è trapelato dalla stampa russa, in una settimana di vertiginosa esaltazione, un primo abbozzo di questa *élite* che gode i privilegi di una libertà d'opinione e d'informazione sconosciuta ad altri strati sociali.

Gagarin è risultato il capo militare del gruppo (lo si vedeva dal suo comportamento rigido e autorevole, nella manifestazione di sabato accanto agli altri tre colleghi). Il più influente politicamente sembra essere Evgheni Vedorov, noto geofisico, famoso esploratore polare, che rappresentò l'Urss a Ginevra nel 1958 alla conferenza degli esperti per la sospensione degli esperimenti nucleari. Il cervello dell'addestramento dei piloti è V. V. Parin (autore, appunto, di un clamoroso attacco contro il culto di Pavlov in fisiologia). Altri sono Leonida Sedov, specialista di tecnica missilistica e presidente della Federazione astronautica internazionale; Anatoli Blagonravov, esperto di balistica; S. N. Vernov, specialista in radiazioni cosmiche. Uomini che sono stati più volte all'estero, perfettamente informati dello sviluppo delle tecniche e metodologie scientifiche nei paesi più progrediti, certamente i più sprovincializzati cittadini di questo paese che, al di fuori dell'astronautica e della tecnica militare, è arretrato in tanti altri campi.

Il prezzo per consentire a questa *élite* di esplorare gli abissi dell'universo è enorme: un misero centesimo di quello che essi succhiano al bilancio dello Stato farebbe felice, per un quinquennio, il ricercatore di qualche branca non impegnata nel gioco politico militare. Non esistono, naturalmente, bilanci di pubblico dominio. Il dissanguamento cui la Russia si sottopone per mantenere la supremazia cosmica, può essere vagamente ricostruito, in cifre, da un accenno comparativo con i bilanci americani, che, in rapporto alle economie generali delle due potenze, restano pur sempre inferiori. Negli Stati Uniti la sola Nasa (senza contare gli sforzi collaterali delle varie sezioni militari) dispone per le sue ricerche per il 1962 di un miliardo e 784 milioni di dollari.

Kruscev dalla tribuna del mausoleo, ironizzando all'indirizzo dei capitalisti, si poneva una domanda retorica: qual è il mistero dei nostri successi? E, con retorica, rispondeva: il mistero si chiama comunismo. Diceva questo ad una folla esaltata dall'impresa, pronta, forse, in quel momento, a credere a lui sulla parola, ma vestita modestamente, proletarizzata, i cui centimetri di vita individuale sono inversamente proporzionali ai milioni di chilometri di spazio sorvolati da Popovic e da Nikolajev. Se c'è una cosa che caratterizza la Unione Sovietica oggi, è questa: il divario tra l'avanguardia dei cieli e la retroguardia sulla terra. Il contrario, in un certo senso, che in America. Forse, a prescindere dalla buona volontà di Kruscev che vorrebbe in sincerità eliminarlo, questo divario fra la perfezione tecnologica nei campi limiti della scienza e l'imperfezione della sfera dei comuni beni umani è in un certo senso permanente, un fenomeno tipico, di quella superpotenza moderna unica nelle sue contraddizioni.

Enzo Bettiza

Non italiani gli attentatori del monumento russo a Vienna

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 20 agosto.

(t. s.) Gli italiani non sono responsabili dell'attentato compiuto sabato al monumento al soldato sovietico, hanno dichiarato oggi gli esperti della polizia austriaca. In un primo momento si era pensato che gli attentatori fossero italiani perché la bomba a orologeria deposta sotto la statua, in una delle piazze centrali di Vienna, era composta tutta di pezzi fabbricati in Italia; dietro il monumento, inoltre, erano stati trovati una trentina di cartoni che portavano stampate con un timbro le parole: «Libertà per Berlino». Ma proprio questa scritta, apparentemente accusatrice, ha fatto pensare agli inquirenti viennesi che gli attentatori volessero metterli su una falsa pista.

I poliziotti hanno fatto una raffinata indagine di carattere glottologico giungendo alla conclusione che una frase come «Libertà per Berlino», che è la traduzione letterale della tedesca «Freiheit für Berlin» non verrebbe usata da un italiano. Un attentatore italiano — secondo gli austriaci — scriverebbe «Via da Berlino», «Giù le mani da Berlino», «Vogliamo Berlino libera» o frasi del genere, ma non «Libertà per Berlino». Gli osservatori italiani a Vienna sono oggi disposti ad ammettere che la finezza linguistica era sfuggita a tutti.

Le indagini, pertanto, ora non sono più concentrate sugli italiani in Austria; che, anzi, sono esclusi dalla rosa degli indiziati. Si è invece dell'opinione che gli attentatori appartengano a una organizzazione pangermanista contraria alla ripresa dei colloqui italo-austriaci per l'Alto Adige. Tali persone — secondo quanto ammette perfino la stampa austriaca — cercano di attribuire atti di terrorismo agli italiani per screditarli. Lo stesso avvenne già l'anno scorso, quando il monumento all'eroe nazionale tirolese Andreas Hofer fu fatto saltare con una bomba fabbricata in Italia. Si accertò allora che i terroristi erano giovani austriaci appartenenti ad un circolo di estrema destra. Lasciarono sul posto manifestini in italiano, zeppi di errori linguistici e ortografici. Ora errori non ce ne sono più. Tuttavia gli attentatori non hanno ancora raggiunto la perfezione e traducono alla lettera in italiano uno slogan tipicamente tedesco.

Edifici pubblici e giornali presidiati dalla polizia in Spagna

(Nostro servizio particolare) Madrid, 20 agosto.

Da stamane le sedi di tutti i giornali spagnoli e gran parte degli edifici pubblici sono piantonati da pattuglie di gendarmi. Il provvedimento è stato preso in conseguenza delle azioni terroristiche commesse a Madrid e a Barcellona nelle ultime 24 ore. A Madrid sono stati fatti esplodere ordigni al plastico contro gli edifici dei giornali *Ya* e *Pueblo*, mentre a Barcellona analoga azione è stata compiuta contro il quotidiano *La Vanguardia*. Il giorno prima un attentato era stato compiuto presso la residenza estiva del «caudillo» a San Sebastiano. I danni provocati dalle esplosioni sono di lieve entità, ma gli attentatori evidentemente si proponevano di attirare l'attenzione pubblica nazionale ed internazionale sulla loro opposizione al regime franchista e tale fine, occorre dire, hanno raggiunto.

Canicola anche in Scandinavia

Anche in Danimarca il termometro continua a mantenersi alto: questa ragazza scandinava trova un po' di refrigerio nelle acque della baia di Copenaghen

Ha impiegato un'ora e 55 minuti per percorrere gli 11 km del tunnel

L'avventuroso viaggio della prima auto francese giunta in Italia attraverso il traforo del Monte Bianco

La piccola vettura aveva a bordo quattro tecnici, armati di piccone e badile per rimuovere gli ostacoli - Binari, traversine e grossi massi hanno reso difficile il percorso nel tratto francese: più volte i passeggeri hanno dovuto sollevare la macchina e trasportarla a braccia - Il valico non è ancora stato autorizzato e i francesi, arrivati ad Entrèves, hanno dovuto immediatamente tornare indietro

(Dal nostro inviato speciale) Courmayeur, 20 agosto.

Domenica mattina alle 9,45 una macchina francese proveniente dall'interno del traforo si affacciava allo sbocco di Entrèves; era la prima macchina che passava sotto il Monte Bianco, da Chamonix al versante italiano. I nostri minatori accorsero presso l'automobile, una «Citroën-deux-chevaux» e riconobbero nell'equipaggio quattro tecnici francesi: gli ingegneri Paul Roguet e Jean Pierre Minoret, della società francese del traforo, l'ing. Roger Maddaleno e il meccanico Robert Bichet della impresa appaltatrice dei lavori.

La piccola Citroën era partita da Chamonix alle 7,50, e giunta al cantiere di Les Pèlerins, aveva imboccato il traforo, incontrando subito le prime difficoltà. Nel tratto francese infatti, il percorso è ostacolato dalle rotaie su cui viaggiano i trenini che portano all'aperto il materiale di scavo. Binari, traversine, scambi misero a dura prova l'abilità dell'autista e la pazienza dei viaggiatori che si erano però muniti di badili, picconi e tavole di legno per superare le maggiori asperità del terreno.

Al km. 5,800 si presentò davanti alla Citroën il grosso cumulo di rocce e detriti crollati martedì scorso in seguito alla esplosione dell'ultima volata di mine e non ancora completamente asportati. Per qualche tratto poté essere aperto un passaggio rotabile, ma i massi più pesanti non potevano essere rimossi; si ricorse all'unica soluzione possibile, quella di alzare di peso la leggera vetturetta e trasportarla più volte: con questo sistema si percorse un centinaio di metri. Erano le 9,30 quando la macchina, superato l'ultimo baluardo, giungeva sul tratto italiano. Aveva impiegato un'ora e quaranta minuti a percorrere i 5800 metri del tratto francese; in soli 15 minuti, invece, copriva i 5800 metri del tratto italiano, tutto spianato e senza l'ostacolo delle rotaie (i trasporti vengono infatti eseguiti con automezzi); alle 9,45 giungeva allo sbocco di Entrèves.

I quattro francesi avrebbero voluto completare il raid e giungere a Courmayeur, ma ne furono impediti da un ostacolo burocratico. Il traforo del Monte Bianco non è ancora un valico «autorizzato», polizia e finanza ne sorvegliano lo sbocco e gli agenti, sia pure a malincuore, hanno dovuto vietare agli automobilisti della «Citroën» di scendere a valle. La vigilanza di frontiera, allo sbocco del traforo, è affidata allo stesso nucleo che presidia la punta Helbronner, a 3462 metri, dove comincia la «funivia dei ghiacciai», cosicché il personale alterna il servizio fra il più alto e luminoso posto di confine, che domina il Bianco, e l'oscuro antro di Entrèves, a 1380 metri, che si insinua per più di undici chilometri nell'interno della montagna.

I quattro tecnici francesi vennero tuttavia accolti cordialmente e festeggiati: la loro impresa, compiuta tra difficoltà di percorso ancora molto aspre, segnava praticamente la data memorabile della prima traversata automobilistica del traforo. Dopo una breve sosta la «Citroën» invertiva la marcia e riprendeva il viaggio di ritorno. Alle 11 una telefonata informava il cantiere italiano che era giunta a Chamonix.

L'impresa automobilistica è stata preceduta dal viaggio di un altro veicolo: una motocicletta, guidata da Maurice Guilland di 26 anni, elettricista addetto agli impianti del cantiere francese. Il Guilland era partito dall'imbocco di Chamonix martedì scorso poche ore dopo lo scoppio dell'ultima mina, alle ore 22,10; anche il suo viaggio era stato sensibilmente rallentato, nella prima parte, dalle rotaie che lo costrinsero spesso a valicare gli ostacoli e a trascinare la pesante moto. Al km 5,800 dove era scoppiata l'ultima mina, si ergeva ancora la montagnola di rocce alta fin quasi al soffitto, scalata festosamente poche ore prima dai minatori italiani e francesi. Il Guilland dovette aprire una pista e spingere la motocicletta fra enormi blocchi e su detriti instabili: tre ore di dura fatica. Giunto nel tratto italiano il giovane poté salire in sella e correre veloce verso l'apertura del traforo. Ancora un rallentamento nel tratto allagato, presso la grossa «venuta» d'acqua, che ancora adesso getta 300 litri al secondo, e che, insieme con altre infiltrazioni, dà origine a un canale di scolo che porta a Entrèves un torrentello di 700 litri al secondo. Sul piazzale di Entrèves, Maurice Guilland venne festeggiato dai minatori italiani. Erano le 4,30 del mattino.

Sia il viaggio di Guilland che quello di Roguet, Minoret, Maddaleno e Bichet, non hanno la pretesa di aprire ufficialmente l'elenco dei percorsi motorizzati, trattandosi di ricognizioni compiute nel traforo da personale di cantiere, ma certamente li ricorderemo. Ora sono state impiegate sei ore e 20 minuti in motocicletta e un'ora e 55 minuti in automobile a percorrere la nuova strada sotto i ghiacciai del Bianco: ce ne ricorderemo quando fra un paio d'anni, migliaia di automezzi attraverseranno comodamente il traforo in un quarto d'ora.

Ettore Doglio

A soli cinque giorni dall'apertura del traforo del Bianco la prima automobile è passata sotto il tunnel: è la vettura di alcuni tecnici francesi, che hanno compiuto festosamente il tragitto, senza preoccuparsi per il fondo stradale (Telefoto)

Tre bimbi morti di "polio,, ad Enna

Le piccole vittime avevano 7, 19 e 20 mesi - Abitavano tutti nel centro agricolo di Leonforte Altri tredici casi di malattia negli ultimi giorni - Fra i colpiti uno solo era stato vaccinato

(Nostro servizio particolare) Enna, 20 agosto.

La poliomielite ha mietuto tre giovanissime vittime a Leonforte, un grosso centro agricolo di sedicimila abitanti sito a diciotto chilometri da Enna, nel cuore della Sicilia.

I tre casi mortali, da quanto risulta dalle prime notizie, sono avvenuti tutti fra il 25 luglio scorso e il 17 agosto. Altri bimbi, compresi fra i diciotto mesi e i quattro anni, sono stati colpiti dal morbo. Secondo le autorità sanitarie locali, solo uno dei piccoli era stato sottoposto a vaccinazione e — secondo quanto si afferma stasera negli stessi ambienti medici — sono numerosi i casi in cui i piccoli, dopo essere stati sottoposti alla prima iniezione contro la malattia, non vengono più presentati per quelle successive.

I bimbi morti per la polio sono Giuseppe Giunta di 7 mesi, Giuseppe Maria di 19 e Carmelo Vinciprova di 20.

Il medico provinciale, dott. Grassi, interrogato circa i casi di polio registrati a Leonforte, ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti secondo la quale — e contrariamente a voci allarmistiche che si sarebbero diffuse durante le ultime ore in tutta la provincia di Enna — i casi accertati del terribile morbo, oltre ai tre mortali, sarebbero soltanto tredici. Il dott. Grassi ha smentito recisamente l'esistenza di altre malattie infettive.

Il primo caso di poliomielite — ha proseguito il dott. Grassi — si è registrato il 2 luglio scorso e successivamente altri bimbi vennero colpiti il giorno 22 e il giorno 25; l'ultimo caso è dell'altro ieri. I piccoli colpiti dalla poliomielite sono tutti da 4 a 20 mesi e dagli accertamenti effettuati dai sanitari è stato riscontrato che soltanto uno su tredici era stato sottoposto a vaccinazione antipolio, però in modo irregolare.

I casi di morte clinicamente accertati sono stati due: il terzo — quello del piccolo Carmelo Vinciprova di 20 mesi — non è stato ancora accertato se si tratta di poliomielite o di meningoencefalite. Dal giorno in cui ebbe a registrarsi il primo caso di poliomielite fino ad ora, presso il centro di vaccinazione antipolio istituito dall'ufficiale sanitario del comune di Leonforte, sono state praticate 1600 punture antipolio, di cui 1250 a bimbi che la ricevevano per la prima volta.

f. d.

Due piccoli non vaccinati colpiti dal morbo a Salerno

(Nostro servizio particolare) Salerno, 20 agosto.

(r. s.) Due casi di poliomielite sono stati rilevati dalle autorità sanitarie nel comune di Battipaglia. I colpiti dal morbo sono due bimbi: Alfonso Rita, di un anno, abitante in via dei Mille e Silvana Caputo, di 4 anni, domiciliata in località S. Lucia di Battipaglia. Le autorità sanitarie hanno provveduto al ricovero dei piccoli malati agli Ospedali Riuniti di Salerno, dopo aver disinfettato le loro abitazioni. E' stato accertato che nessuno dei due colpiti dal morbo è mai stato sottoposto a vaccinazione preventiva.

Dopo quasi due mesi

Churchill oggi lascia l'ospedale

Londra, 20 agosto.

Sir Winston Churchill lascerà domani il «Middlesex Hospital», dove era stato ricoverato alla fine di giugno per una frattura al femore.

L'annuncio è stato dato da Lady Churchill.

La decisione di permettere allo statista di lasciare l'ospedale, è stata presa dopo una visita di mezz'ora del suo medico e amico Lord Moran. Il malato sarà condotto su una poltrona a rotelle fino all'autoambulanza che lo trasporterà nella sua residenza privata.

Da qualche giorno, sir Winston mostrava una viva impazienza di tornare a casa dove sono stati effettuati grandi lavori per permettere all'uomo di stato di avere tutte le comodità senza esporsi ad inutili rischi. Il piano-terra della casa è stato completamente modificato a questo fine e quattro infermieri sono stati assunti per vegliare sul malato.

Nei pressi di Pescara

Un pullman si rovescia in una scarpata: 39 feriti

(Dal nostro corrispondente) Pescara, 20 agosto.

Un pullman in servizio urbano si è rovesciato in una scarpata ed ha causato il ferimento di 39 persone. L'incidente è accaduto poco dopo le 6,30 in contrada San Silvestro, una località a dieci chilometri da Pescara.

Un autopullman della linea numero 7 in servizio fra Pescara e San Silvestro aveva lasciato da poco quest'ultima località diretto a Pescara con quarantacinque viaggiatori a bordo, per lo più operai, donne di servizio, venditori ambulanti che si recano a Pescara per motivi di lavoro. Oggi, per la coincidenza del mercato, la corriera era particolarmente affollata. Il pullman, dopo aver lasciato il capolinea in perfetto orario, aveva imboccato la lunga discesa di circa dieci chilometri, spezzata ogni tanto da larghi tornanti. L'autista Sante Agostino, di 57 anni, aveva da poco oltrepassato la prima curva e si apprestava a imboccare la successiva quando, per la mancata rispondenza dei freni, il pesante veicolo non teneva più la strada, e dopo aver sbandato paurosamente per la rottura dell'asse anteriore, si capovolgeva rotolando e andando a fermarsi in un avvallamento.

Se l'incidente fosse capitato cinquanta metri prima il pullman sarebbe finito in un burrone profondo cento metri, con conseguenze catastrofiche. I viaggiatori si erano saldamente afferrati a dei sostegni, stringendosi fra loro, e questo accorgimento è valso a evitare loro più gravi ferite. Mentre dal pullman si levavano urla di dolore accorreva gente e subito venivano chiamate le autoambulanze della Croce Rossa, i vigili del fuoco e camionette della polizia.

Dei 39 infortunati, venti sono stati rimandati a casa dopo le medicazioni con prognosi dal 3 al 7 giorni; gli altri 19 sono stati ricoverati con prognosi dagli 8 ai 15 giorni.

m. a.

Tragica fine d'un calzolaio

Si getta sotto un camion dopo essersi ubriacato

(Nostro servizio particolare) Lodi, 20 agosto.

(r. s.) Il calzolaio cinquantunenne Luigi Ciceri, abitante in via Lodino 3, si è gettato sotto le ruote posteriori di un autocarro trovando orribile morte. Il fatto è accaduto in località Campo di Morte, nella estrema periferia di Lodi.

L'autocarro, guidato dal trentanovenne Luigi Crespi, abitante a Sant'Angelo Lodigiano, era appena transitato dalla suddetta località, quando due agenti della Polizia stradale del distaccamento di Lodi, che lo seguivano a cinquanta metri di distanza, scorgevano l'uomo che camminava lungo il ciglio della strada, finire sotto l'autocarro.

Sui particolari che hanno provocato la morte del Ciceri in un primo tempo era stata formulata l'ipotesi della disgrazia, ma elementi emersi dopo le indagini svolte dagli agenti, hanno portato alla scoperta della difficile situazione in cui si dibatteva il calzolaio: negli scorsi giorni egli, infatti, aveva espresso la volontà di uccidersi parlando con il proprio datore di lavoro. «Riuscirò a trovare il coraggio di togliermi la vita» avrebbe ripetutamente affermato Luigi Ciceri.

Dai primi accertamenti emersi dopo un sommario esame del cadavere, sarebbe inoltre risultato che l'uomo, prima di gettarsi sotto le ruote dell'autocarro, aveva abbondantemente bevuto del vino e degli alcoolici per trovare la forza di togliersi la vita.

L'inviato di Medford ad Alba è ritornato dalla fidanzata

Si ricordò del «Telstar» soltanto la sera del 25 luglio - Allora telefonò all'on. Cagnasso per scusarsi

(Dal nostro corrispondente) Alba, 20 agosto.

Il giovane americano Douglas Smith, di 18 anni, il «messaggero» di Medford giunto ad Alba soltanto un mese dopo il collegamento attraverso il «Telstar», è ripartito ieri sera alla volta di Mantova.

Douglas Smith si era messo in viaggio nel luglio scorso dalla sua città natale, nell'Oregon, per essere presente in Alba in occasione della telefonata spaziale. Sceso all'aeroporto della Malpensa, il 22 luglio, il giovane proseguiva per Mantova allo scopo di incontrare un amico italiano. In questa città, Douglas Smith, campione dell'Oregon di salto in lungo, conosceva Assunta Casarotti, residente a Mantova, una ragazza sportiva, specialista nel lancio del disco. Tra i due giovani nasceva una viva simpatia e Douglas rimaneva a Mantova più del previsto. Il [illegible] luglio, in occasione del collegamento spaziale con Medford, Douglas Smith si ricordava di Alba e del suo impegno di essere presente all'avvenimento. Non potendo più arrivare in tempo, lo studente telefonava al sindaco, on. Cagnasso, per giustificare la sua assenza, ma, forse per l'animazione che in quei giorni regnava in Municipio, la sua telefonata non veniva compresa.

Il giovane americano ha comunque mantenuto la promessa fatta al suo sindaco, John Snider, e sabato è giunto in Alba recando all'on. Cagnasso pergamene e messaggi augurali del primo cittadino di Medford. L'on. Cagnasso ha organizzato un ricevimento nel salone del Municipio per festeggiare, anche se un po' in ritardo, il messaggero della città gemella.

Douglas Smith vestiva alla sportiva: portava una maglietta recante la scritta Medford e lo stemma della società di atletica cui appartiene. Il giovane si è scusato di non essere stato presente alla cerimonia del collegamento e per giustificarsi ha raccontato l'incontro con la giovane mantovana che lo ha reso felice. «Tornerò presto in Italia per sposare Assunta» ha detto Douglas. «Ho già mandato la sua fotografia ai miei genitori, per ottenere il consenso alle nozze».

Douglas Smith ha visitato Alba e i dintorni. Ha anche assaggiato i vini locali, che ha trovato prelibati, da buon sportivo, ha dichiarato di preferire il latte. Ieri sera è ripartito per Mantova, dove trascorrerà ancora alcuni giorni con la ragazza di cui si è innamorato.

c. t.

Un operaio di Chivasso s'uccide cadendo dalla moto

Chivasso, 20 agosto.

Un giovane operaio della Stipel, Carlo Frola, di 35 anni, residente in Chivasso, via Portis 2, è deceduto questa sera a causa delle ferite riportate in una caduta dalla motocicletta.

La disgrazia è accaduta oggi verso le 14,30. Il Frola era partito da Chivasso con la borsa dei ferri per recarsi a Borgo Revel, ove doveva effettuare alcuni lavori. Stava percorrendo la statale Chivasso-Casale quando, giunto in località Benne, nel comune di Verolengo, veniva superato da un autotreno guidato dal ventunenne Michele Visetti, residente a San Mauro Torinese. Al suo fianco era il proprietario dell'autotreno, Giovambattista Lisa, di 24 anni, residente a Moncalieri.

La polizia stradale di Chivasso non ha ancora accertato se il Frola sia stato urtato dal rimorchio dell'autocarro oppure se, messo in difficoltà dalla manovra di sorpasso, abbia perso il controllo del veicolo. Sta di fatto che il motociclo ha urtato un paracarro e il Frola, sbalzato, è rimasto esanime al suolo.

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITA IMMOBILI CON INCANTO

Il giorno 27 settembre 1962 ore 10,30 avanti al G. E. dr. Mollana si procederà a vendita con incanto della quota di un terzo di comproprietà dell'immobile sito in Torino, corso Telesio 8 di proprietà di Ferrero Francesco e cioè: terreno mq. 190 con casa di tre vani sotterranei e tre vani al piano terreno e casotto in legno di due vani. Prezzo base L. 4.180.000 cauzione e deposito spese L. 800.000. Aumento minimo L. 100.000. Versamento prezzo entro 30 giorni. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere: dr. M. Caruso

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 182, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 182, telef. [illegible] e 555-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni

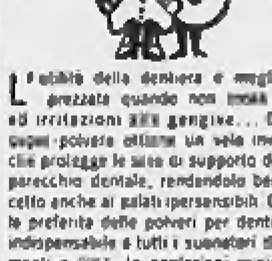
LE COSE BELLE

"Sette nel mondo son le cose belle i fiori, il sol, la poesia, le stelle, l'occhio, il sorriso della donna amata e i regali comprati da VALDATA,,

VALDATA

Porcellane - Cristallerie Casalinghi

Via Garibaldi, 3 - Torino



L'utilità della dentiera è meglio apprezzata quando non causa dolori ed irritazioni alle gengive... Orasiv super polvere ottiene un velo invisibile che protegge le zone di supporto dell'apparecchio dentale, rendendolo bene accetto anche ai palati ipersensibili. Orasiv, la preferita delle polveri per dentiera, è indispensabile a tutti i suonatori di strumenti a fiato. In confezioni originali da [illegible] presso le farmacie.

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

THERMOBLOC ITALWANSON

TORINO M. ADREANI 7 VIA BONCOMPAGNI - T. [illegible]

COLLEGIO "PARCO SCUOLA,, ALPIGNANO (Torino) SCUOLE INTERNE

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 8-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 48-668

Salone de LA STAMPA

LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma, 80 Telefono [illegible]

NUOVE PUBBLICAZIONI

T. U. imposte dirette, corredato dalla raccolta circolari e risoluzioni ministeriali.

Raccolta norme per la prevenzione degl'infortuni e l'igiene del lavoro.

Tariffa prestazioni professionali ingegneri e architetti.

Raccolta delle circolari sulle imposte dirette e indirette del 1960.

Sentenze della Corte Costituzionale 1960 - vol. X

Il piano verde - Leggi e circolari.

Borse economia e finanza

Dichiarazioni del ministro Preti

Diminuisce il disavanzo della bilancia commerciale

Nei primi sei mesi del 1962 le nostre esportazioni sono aumentate del 16,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1961 - Le importazioni sono salite del 10,8 - Il deficit degli scambi è sceso del 4,5

Roma, 20 agosto. Il ministro del commercio con l'estero, on. Preti, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni sull'andamento della bilancia commerciale nel primo semestre di quest'anno:

«Il consuntivo dei nostri scambi commerciali con l'estero, riferito al periodo 1° gennaio - 30 giugno del corrente anno, conferma l'evoluzione positiva della nostra bilancia commerciale.

«Le importazioni durante questo periodo sono ammontate a 1.613,2 miliardi circa, con un aumento di oltre 177 miliardi — pari al 10,8 per cento — rispetto al periodo analogo del 1961. Le esportazioni hanno avuto un incremento ancora più rilevante, essendo ammontate a 1.415,5 miliardi di lire, con un aumento di 196,18 miliardi — pari al 16,1 per cento — rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

«Di conseguenza, il deficit della bilancia commerciale, al 30 giugno di quest'anno, è stato di 397,7 miliardi, inferiore cioè di 18,8 miliardi (pari al 4,5 per cento) rispetto a quello riscontrato al termine del primo semestre dell'anno scorso.

«La diminuzione del deficit commerciale, seppur lieve, costituisce un indice di indubbio valore positivo, ove si consideri che il deficit «strutturale» della bilancia commerciale italiana negli anni scorsi ha mostrato una decisiva tendenza all'aumento».

Evasori fiscali in Francia interdetti da ogni attività

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 agosto.

(m.) Otto evasori fiscali francesi sono stati colpiti da inconsuete sanzioni: l'interdizione di esercitare qualsiasi attività commerciale o industriale e — in cinque casi — il ritiro della patente di guida.

Il provvedimento, annunciato oggi dal Journal Officiel, è stato deciso dall'autorità amministrativa sulla base di una legge del 1° dicembre 1952, mai applicata fino ad ora. Gli otto — quattro uomini e quattro donne — sono tutti commercianti o amministratori di società: le contravvenzioni contestate loro vanno dall'evasione fiscale pura e semplice alla dissimulazione volontaria di una parte delle somme assoggettate ad imposte.

Dal 26 agosto al 9 dicembre la caccia in provincia di Asti

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 20 agosto.

(a. m.) Il Comitato provinciale della caccia ha reso noto il calendario venatorio 1962-'63. La caccia sia alla selvaggina di passo sia alla selvaggina stanziale è consentita dal 26 agosto al 9 dicembre dall'alba al tramonto.

Nelle riserve comunali comprendenti i comuni di Bubbio, Cassinasco, Canelli (parte), Cessole, Monastero Bormida, Olmo Gentile, Roccaverano, Serole, Sessame, Rocchetta Palafea (parte) la caccia è consentita dal 9 settembre al 9 dicembre.

La caccia e l'uccellagione sono vietate per tutta l'annata venatoria nelle seguenti zone di ripopolamento e cattura nelle zone di Asti, Revigliasco, Isola Castello d'Annone, Rocca d'Arazzo, Azzano, Calosso, Castelnuovo Belbo, Castagnole Lanze, Cerro Tanaro, Rocchetta Tanaro, Costigliole, Mombaruzzo, Portacomaro, Migliandolo, Quarto, San Damiano, Castelnuovo Calcea, Tigliole.

Le zone sono delimitate da apposite tabelle perimetrali ed i loro confini dettagliati sono visibili presso il Comitato provinciale della Caccia.

L'Italia importerà più cereali dagli S. U.

Washington, 20 agosto.

Il «Foreign Agricultural Service» informa che il governo italiano ha abrogato le restrizioni quantitative esistenti sulle importazioni dagli Stati Uniti di cereali per l'alimentazione.

«Questa liberalizzazione — dice un comunicato del servizio agricolo per l'estero — potrà dimostrarsi importante per gli esportatori degli Stati Uniti. L'Italia è divenuta un grande importatore di cereali per l'alimentazione, ma le sue importazioni di granturco e di orzo dall'area del dollaro sono state limitate a soli sei mesi l'anno».

Sorteggiati i premi dei Buoni del Tesoro '66

Roma, 20 agosto.

Al Ministero del Tesoro, in una sala aperta al pubblico, ha avuto luogo la terza estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di venti di lire un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro poliennali 5 per cento di scadenza 1° ottobre 1966.

A norma del decreto ministeriale 1° settembre 1959 i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle trenta serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono numero 551.740.

I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 174.053; 1.214.062; 1.408.851; 1.469.845.

I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 40.610; 62.890; 349.862; 380.368; 386.881; 397.823; 439.579; 482.871; 503 mila 516; 710.343; 895.269; 988.875; 1.380.243; 1.431.276; 1.462.883; 1.617.347; 1.689.981; 1.762.362; 1.785.691; 1.833.652.

L'indice generale azionario passa da 94,69 a 94,64

Lievi variazioni dei titoli in Italia alla riapertura dopo le vacanze estive

Intonazione nel complesso positiva - Chiusura sulle basi medie della giornata - Obbligazioni e titoli di Stato ben difesi - Dopoborsa sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 10	— 1 20
» » con	106 —	— 1 20
Redimibile 3½	98 10	— 0 15
» con	98 —	— 0 15
Ricostruz. 3½	88 10	+ 1 225
» con	88 —	+ 1 225
Ricostruz. 5%	98 10	— 0 50
» con	98 —	— 0 50
Rif. Fond. 5%	96 10	—
Pr. R. 5% Tr.	98 05	— 0 25
» '54	95 50	— 0 325
B.T.N. 5% '63	100 95	+ 0 05
» » '64	101 20	—
» » '65	101 65	—
» » '66	101 70	— 0 10
» » '68	101 90	+ 0 10
» » '69	101 80	+ 0 10
» » '70	102 20	— 0 07
» » '71	102 10	—
B.T.S. 5% '66	101 55	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.Ri. 5½%	99 20	—
» ('54) 6%	100 60	—
» vent. 6%	100 60	+ 0 10
» ('56) 6%	100 75	—
» '57 G. 6%	100 60	+ 0 20
» ('58) 6%	100 47	+ 0 02
» ('74) 6%	100 45	+ 0 10
» '59 5½%	97 20	—
» '60 5½%	97 50	+ 0 25
» Sid. 6% 5'	113 50	+ 0 50
» Elettr. 6%	—	—
» » 5½%	118 —	—
» Sider 5½	99 20	+ 1
Elfer (III) 4½	97 50	—
Elfer (IV) 5%	99 —	— 0 75
FF. SS. 5½	98 75	—
» » '53	98 80	—
» » '55	98 75	—
» » '59	98 60	— 0 35
» 5% '60	94 80	—
OO. PP. 5%	98 80	— 0 20
» 5½%	98 50	— 0 20
C.O.O.P. 6%	100 90	— 0 20
Eni Petrolio 6%	100 80	—
» » 6% '57	100 30	— 0 65
» » 6% '58	100 50	—
» Sp. 6% '58	100 35	+ 0 20
» Sud 6%	100 40	—
» » 5½%	96 80	—
» » 5½% '61	96 60	— 0 55
» Gela 5½%	96 10	— 0 10
S. Paolo 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
Migliaram. 5%	93 —	—

Titoli	20	variaz.
Piano Agr. 5%	95 50	+ 0 20
C.I.D. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	94 40	—
Cr. F. Sardo 5%	95 50	—
CID Nap. 5% II	—	—
» » » III	99 90	—
Isveimer 5½	97 50	—
» 6% '58	100 50	—
» 5½ '61	97 —	—
Cassa RPL 5%	96 80	— 0 45
OO. PP. » 5%	97 20	—
M. Paschi O.P.	96 —	—
Icipu vent. 6%	100 80	+ 0 20
» Edison 6% 51	100 50	—
» » 6% 55	100 25	—
» » 6% 56	100 25	—
Icipu Cat. 6%	100 15	— 0 05
IMI XII 6%	100 35	—
» XV 1 2 3	100 45	—
» XVIII 6%	100 40	—
» XIX 6%	100 35	+ 0 05
» XX 6%	100 40	+ 0 10
» XXI 5%	95 50	+ 0 50
» XXII 5%	93 50	— 0 20
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	101 —	+ 0 50
Tor. AEM 5½	96 50	—
Genova 5% '59	99 20	— 0 50
Fiat 6%	100 50	+ 0 10
Fiat 6% '56	100 75	— 0 75
Fiat 6% '57	100 75	— 0 45
Fiat 5½% '60	98 25	— 0 25
Pirelli 6%	103 50	—
Oliv. 48-49 7%	106 —	—
» '53 7%	109 25	—
» '55-75 7%	105 50	+ 0 50
» 1958 7%	107 —	—
» '59 6½%	105 —	—
» '62 5½%	98 20	+ 0 20
» Buli 5½%	97 70	+ 0 20
Magneti 48 7%	102 —	—
» 49 7%	104 —	—
» 54 7%	105 —	—
Eternit 7%	107 60	—
» 6% 1960	100 50	—
Viberti 7%	—	—
» 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 50	—
» 7% '59 I	105 —	—
» 7% '59 II	101 50	— 3 50
Cest-Gom. 7%	104 50	—
Westingh. 7%	104 —	—
SADE 6%	101 50	—
Fornara 7%	102 75	—
Fornara 7% 56	103 —	—
Ang.-Frut. 6%	99 80	—
Cart. It. 7%	100 80	—
Cart. It. 1956	—	—

Titoli	20	variaz.
Cart. It. 1958	100 15	—
Calini 6%	100 70	—
» 6% '58	101 40	—
» 5½% '60	95 30	—
» 5½% '61	95 10	— 0 35
Meridionali. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	100 50	—
Viscosa 6% 57	100 50	—
Stipel 6%	101 —	—
Timo 6%	100 —	—
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	100 —	—
Ilva 6%	101 50	—
Esso 6%	100 50	—
SIP 6%	100 35	+ 0 35
Pibigas 6½%	100 —	—
Finsider 7%	102 50	—
Pergel 8%	113 —	—
C.Pozzi 5,75 59	98 50	—
Rumianca 5½	94 20	—
Lancia 5½% 59	94 30	—
Liquigas 6% 59	96 20	+ 0 20
Cava-Sav. 5½	95 70	+ 0 20
IBM Italia 5½	93 20	—
It. Gas 5½ '61	95 30	+ 0 10
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Ass. Torino	17300	+ 450
A. Ass. Tor. priv.	11090	+ 210
Assic. Generali	145400	+ 1900
C. Med. Ass.	3025	— 25
Piem. Finanz.	4000	—
Ferr. Medit.	4450	—
Ferr. Merid.	2610	— 10
N.A.I.	26300	—
Torino-Nord	41	— 1
STET	3200	+ 10
Invest	4250	—
Finelettrica	1260	— 10
Mediobanca	96000	—
La Centrale	11800	+ 100
ELETTRICI		
SIP	1305	— 5
Terni	456	+ 5
P.C.E.	1035	—
Sell-Valdarno	3150	—
Meridelettrica	2305	—
Unes	2540	—
Sme	1870	—
Vizzola	3450	—
E. Marelli	1170	+ 40
SADE	1153	+ 12
M. Marelli	1480	— 20
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	1018	—
Talco Grafite	30000	—
M. Amiata	5000	—

Titoli	20	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2949	+ 13
FIAT privil.	2355	+ 5
Nebiolo	1000	— 40
SIAM	7400	— 100
Moncenisio	2940	—
Finsider	1364	+ 4
Italsider	1575	—
Westinghouse	1510	+ 30
Fornara	650	—
Calmine	2250	+ 10
Olivetti privil.	6280	+ 150
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	14800	+ 600
Viscosa	5620	+ 72
Viscosa privil.	4400	+ 50
Châtillon	9400	—
Cotonerie Mer.	510	—
Fisac	520	—
Cir	6500	—
CHIMICI		
Italgas	1845	—
[illegible]	2750	—
Schiapparelli	8000	—
Mira Lanza	53550	+ 3050
SAFFA	9940	+ 440
ANIC	2640	— 5
Rumianca	2450	+ 5
Montecatini	3150	+ 20
Liquigas	303	+ 2
Pibigas	124	— 3
S.A.R.O.M.	1440	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	320	—
Florio	111	+ 3
Venchi-Unica	302	— 3
Eridania	3200	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8350	—
Silos	7075	—
Risan. (Napoli)	8850	— 150
Immob. Roma	1400	+ 13
Gilardini	1950	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1550	— 5
C. Acqua Roma	950	—
Acq. DeFerr.-G.	1600	—
Cartiera Ital.	5510	— 40
Cartiera Burgo	34500	+ 200
Fornaci Riun.	54000	— 500
Eternit	7750	—
Pirelli	6280	+ 15
Ceram. Pozzi	1200	+ 25
Rinascente	775	+ 10

La riapertura delle Borse ha ripristinato in sostanza la situazione precedente, con scarsi affari e intonazione genericamente resistente, ancora senza un riflesso concreto del rialzo in corso nelle Borse estere. Eccezion fatta per Saffa e Mira Lanza, orientate vivacemente al rialzo, il listino è stato compilato su un fondo stabile. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa invariato.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 6.000.000 c.n., obbligazioni per lire 40.000.000 c.n., azioni per contanti n. 68.275.

Milano, 20 agosto.

Come sempre, la prima seduta ha registrato un volume limitatissimo di scambi, sia per l'assenza di numerosi operatori sia cadendo la prima seduta alla vigilia della chiusura del ciclo operativo: si è preferito, infatti, rinviare gli impegni «per prossimo». Tuttavia numerose voci hanno potuto confermare i rialzi conseguiti nei giorni scorsi. In buona luce i valori primari, le Generali, Assicuratrice, Ras, la Miralanza (+6%), la Saffa, Bianchi, Rinascente Priv., Pirelli e Ercole Marelli. Poco mossi gli elettrici; piccole variazioni negli altri settori.

La chiusura avveniva sulle basi medie della seduta, confermando l'intonazione abbastanza positiva, nonostante che una parte dei listini registrasse, rispetto al 3 agosto, piccole cedenze nelle ultime battute.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 94,69 del 3 agosto a 94,64. Ben tenuto il settore dei titoli di Stato, senza sostanziali variazioni; modesta attività nel settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 149 milioni di lire; obbligazioni per 302 milioni 500 mila lire; azioni n. 511.400.

Dopoborsa poco attivo ma bene intonato. Prezzi informativi: Fiat 2940-2955, Calini 3130-3135, Viscosa 5620-5635, Edison 1960-1970, Generali 145.200-145.300, Olivetti 8320, Miralanza 53.500.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	96.800	Pirelli C.	9410
Gim	7280	Sifir	1400
Centrale	11.650	Stet	3214
Invest	4270	Italpi	3300
Bastogi	2604	Generali	145.000
Sviluppo	2900	Ras	55.450
Finmare	600,50	Incendio	16.100
Finelettr.	1257	Assicur.	73.500
Finsider	1365	An. Ass.	17.000
Breda	6000	Ass. Milan	50.000
TRASPORTI			
N. Milano	2350	Venezia	2590
Mitial	4000	Ausiliare	3500
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	32.700	Cavardo	4300
Val Ticino	56	Lanerossi	5600
Olcese	1885	Tiburn	324
De Angeli	3550	Fisac	505
Cucirini	12.400	Cascami	9050
Linificio	1052	Bemberg	3400
[illegible]	35.950	Châtillon	9850
Rotondi	49.900	Snia Visc.	5619
Tosi	4780	Pacchetti	1690
Cot. Mer.	445	Scotti	224
Unione M.	105.600	Marzotto	2500
MINERARI E METALLURGICI			
Vanzetti	1535	Dalmine	2250
Magona	1400	Siele	5700
Metallurg.	5700	Broggi-Iz.	2050
Amiata	4970	Falck	11.530
Montecat.	3150	Trafileria	2950
Monteponi	1040	Ilssa-Viola	1950
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1010
Bianchi	604	Fr. Tosi	1660
Fiat	2940	Westingh.	1490
Fiat priv.	2370	Olivetti	8300
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1157	Vizzola	3350
Cieli	2730	Sme	2295
Dinamo	2178	Orobia	2240
Edison	3955	Romana	2850
Edisonvol.	2555	Terni	452
Bresciana	2190	Unes	2280
Campania	1715	Marelli	1155
Caffaro	357	Magneti	1675
Valdarno	3040	Tecnom.	3670
Sarda	4100	Tet	3095
Emiliana	2015	Tet B.	—
Sesa	1851	Sil	—
App. C.	3190	Alto Val.	2010
Pugliese	1530	Calabria	[illegible]
Subalpina	2450	Lucana	2250
Sip	1326		
ALIMENTARI			
Distillati	3440	Certosa	2220
Eridania	3165	Motta	32.200
Es. Molini	2210	R. Zucch.	306
CHIMICI			
Anic	2685	[illegible]	[illegible]
Saffa	9920	Mira L.	53.950
Italgas	1845	Ossigeno	2750
Liquigas	305	Rumianca	2440
Nap. Gas	1060	Sarom	[illegible]
Pibigas	127,50	C. Erba	14.250
Solgas	—	[illegible]	11.600
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8100	Milano C.	52.200
[illegible]	4200	Silos	7090
Sagi	2630	Ben. Ferr.	860
Beni Stab.	8400	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	13,97	[illegible]	8735
DIVERSI			
Baroni	210	Rejna A.	1655
Binda	59.000	Emergilia	380
Burgo	34.250	Linoleum	4740
Ginori	1425	Pir. SpA	6302
Ciga	8740	T. Acqui	47.500
Italcem.	26.170	Rinasc.	776
Cementir	7330	C. Acqua	946
Cer. Pozzi	1175	DeFerrari	1560
Eternit	7940	Elettrocar.	—

Genova, 20 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5140; Nav. Alta Italia 26.350; Cotonificio Ligure 5000; Oeg 2158; Eridania 3060; Romana Zuccheri 312; Ind. Zucchero 7500; Distilleria It. 3400; Zuccheri Sermide 2330; Eserc. Molini 2225; Mira Lanza 53.550; Italsider 1584; Aedes 8100.

Titoli trattati: di Stato per 500 mila lire, obbligazioni per 8 milioni di lire, azioni n. 53.275.

L'anno scorso gli effetti non pagati in Italia sono stati più di otto milioni

L'importo delle cambiali in protesto non raggiunge in media le 5 mila lire

Con lo sviluppo delle vendite a rate, la maggioranza degli effetti non è più firmata dai commercianti ma dai piccoli consumatori - Il rapporto tra protesti e popolazione aumenta dal Nord al Sud In Piemonte è pari alla metà per numero ed ai due terzi per importo della media nazionale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Nel 1961 il numero dei fallimenti è diminuito in Italia per il terzo anno consecutivo; quello dei protesti è invece ancora aumentato. Un tempo, un simile andamento a forbice dei due fenomeni sarebbe parso del tutto contraddittorio: effettivamente, il commerciante che cominciava a lasciar andare in protesto le cambiali (o le tratte) che attestavano il suo debito verso i fornitori finiva, presto o tardi, per incappare nella dichiarazione di fallimento.

Tale parallelismo tra fallimenti e protesti è oggi venuto meno per il fatto che il maggior numero di cambiali in circolazione viene sottoscritto non più dai commercianti, ma direttamente dai consumatori. Le vendite rateali hanno infatti assunto in Italia eccezionale sviluppo in questo secondo dopoguerra. Un'indagine condotta qualche anno fa confermò l'impressione prevalente secondo la quale il grosso degli acquisti di beni di consumo durevoli (automobili, elettrodomestici, televisori, mobili, ecc.) veniva ormai effettuato con pagamento differito, ossia — nella grande maggioranza dei casi — con la sottoscrizione di cambiali.

Da allora, il sistema delle vendite rateali ha fatto ulteriori progressi. Grazie all'aumento dei redditi, aumenta di anno in anno anche l'importo medio del debito che le singole famiglie sono disposte a contrarre. Nello stesso tempo va diffondendosi in nuove zone e in nuovi strati sociali l'idea che la firma di una cambiale, per l'acquisto di un oggetto di un certo valore e di immediata utilizzazione, sia atto del tutto normale e non incompatibile con l'onorabilità di chi lo compie.

Naturalmente, via via che crescono di numero le cambiali in circolazione crescono anche le probabilità di protesto. Vale la pena di osservare in proposito che nel 1961 per le sole cambiali ordinarie (non tenendo cioè conto delle tratte non accettate che interessano solo gli operatori economici veri e propri) sono stati levati oltre 8 milioni di protesti, con una media di 157,7 per mille abitanti, che a tutta prima non può non sorprendere. L'importo medio corrispondente per cambiale protestata è però così modesto — 4892 lire per l'intero paese — da correggere la sgradevole impressione. D'altra parte, il fatto che i protesti cambiari aumentino in cifre assolute non è molto significativo dal momento che non si conoscono né il numero complessivo delle cambiali annualmente in circolazione, né quello delle cambiali emesse per effetto esclusivo delle vendite a rate.

La mancanza di questi dati impedisce di seguire da vicino un fenomeno di notevolissima importanza ai fini della interpretazione della congiuntura economica. Proprio per questo, alcuni anni or sono era stata proposta in sede parlamentare l'istituzione di una cambiale di colore diverso (non ricordiamo più se rosa o verde) per le vendite con pagamento rateale. Non se ne fece poi nulla, soprattutto per considerazioni di natura giuridica: le caratteristiche della cambiale sono infatti stabilite da norme internazionali che, per essere modificate, richiedono la contemporanea approvazione di almeno una decina di Stati.

Sebbene incomplete, le statistiche dei protesti cambiari forniscono qualche indicazione abbastanza interessante sull'evoluzione economica delle varie parti d'Italia. Il rapporto fra protesti e popolazione tende a crescere rapidamente via via che si passa dall'Italia settentrionale (97,5 per mille abitanti) a quella centrale (188,5), dal Mezzogiorno continentale (196,2) alle isole (250). Dove i redditi sono più elevati e si è da più lungo tempo avvezzi a fare i conti realisticamente, le insolvenze sono di gran lunga meno frequenti e meno rilevanti: la media piemontese dei protesti è pari alla metà della media nazionale per numero e ai due terzi per importo.

Dove i redditi sono ancora bassi ma si aprono prospettive più favorevoli, il primo risultato della scoperta del «credito di consumo» è quello di contrarre debiti al di là dei propri mezzi. Questo fenomeno deve peraltro ritenersi passeggero col diminuire dei bisogni e col crescere dell'esperienza.

ar. b.

Cambiali ordinarie protestate nel 1961

REGIONI	Numero dei protesti: complessivo	Numero dei protesti: per 1000 ab.	Importo p. abitante
Piemonte	306.218	78,4	3.280
Valle d'Aosta	6.818	68,1	2.665
Lombardia	921.388	125,5	5.289
Trentino Alto Adige	58.576	71,4	2.951
Veneto	302.760	77,4	3.031
Friuli-Venezia Giulia	75.377	60,4	2.054
Liguria	235.026	147,7	5.314
Emilia Romagna	291.029	78,8	3.387
Toscana	556.438	167,7	4.891
Umbria	93.700	114,7	3.816
Marche	138.159	90,1	3.655
Lazio	992.145	252,8	3.981
Abruzzi e Molise	187.661	112,1	3.442
Campania	1.347.140	256,6	6.221
Puglia	728.438	206,6	[illegible]
Basilicata	65.070	98,9	3.573
Calabria	298.180	137,7	3.941
Sicilia	1.329.338	272,8	6.240
Sardegna	251.509	173,4	4.439
TOTALE ITALIA	8.099.265	157,7	4.892

I sindacati inglesi temono un'invasione di lavoratori dai paesi del Mercato Comune

Hanno proposto di sopprimere dal Trattato di Roma la clausola della «libertà di movimento» per la manodopera - Il ministro Heath risponde che la richiesta è inammissibile e il timore senza fondamento - Anche sul Continente scarseggiano le maestranze

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 agosto.

A quindici giorni dall'apertura del loro annuale congresso, i sindacati britannici hanno reso pubblico il loro punto di vista circa l'eventuale ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. L'importante documento era stato inviato circa un paio di mesi fa al principale negoziatore britannico alle trattative di Bruxelles, il ministro Heath, il quale, a sua volta, ha risposto agli interrogativi presentati dalle Trade Unions. Sia il memorandum dei sindacati che la replica del ministro Heath sono lunghi e particolareggiati e servono da sfondo a quello che sarà probabilmente il dibattito principale all'imminente congresso di Blackpool.

L'anno scorso i sindacati inglesi avevano deciso di appoggiare in linea generale le iniziative del governo. Da allora, i negoziati di Bruxelles hanno chiarito alcuni aspetti del problema, ma i sindacati sembrano confermare la loro opinione assai «cauta» nei riguardi del Mec. La lettera del ministro Heath dimostra che il governo è sostanzialmente in accordo con lo spirito di gran parte dei documenti contenuti nel memorandum sindacale, ma differisce nella interpretazione delle varie clausole del Trattato di Roma.

Per esempio, i sindacati temono che un vasto numero di operai del continente possano confluire in Gran Bretagna. E' vero che questi timori sono oggi superati dal fatto che anche i sei paesi del Mec devono affrontare il problema della carenza di manodopera, ma rimane la sensazione che queste condizioni possano mutare. Di qui, la richiesta di garanzie precise da parte dei sindacati.

Nella sua risposta, il rappresentante del governo sottolinea che il pieno impiego è adeguatamente salvaguardato dagli impegni della Comunità di adoperarsi per una continua ed equilibrata espansione. Il ministro Heath precisa anche che i paesi del Mec sono impegnati a seguire politiche economiche che comportano il minimo di disoccupazione e la stabilità dei prezzi. I sindacati rispondono che se ci sarà il pieno impiego in tutti i paesi del Mec non sarà necessario che gli operai si spostino da un paese all'altro, e quindi suggeriscono che sarebbe meglio cancellare dal Trattato questa libertà di movimento. I sindacati si preoccupano inoltre che la manodopera europea possa godere di priorità nei confronti degli immigrati dal Commonwealth.

Tutto ciò è una errata interpretazione del Trattato di Roma, scrive il ministro Heath, il quale precisa che non intende cedere alle pressioni sindacali perché la libertà di movimento della manodopera è una questione che i paesi della Comunità economica europea considerano estremamente importante. Si tratta di un elemento chiave di tutto il Trattato di Roma, elemento che nessuno potrebbe sperare di vedere emendato.

m. ci.

Le quotazioni nelle Borse estere

Francoforte in ribasso

Londra stabile - A Parigi prevalenza di migliorie - A Zurigo andamento sostenuto

Francoforte, 20 agosto.

Il mercato azionario ha aperto con una nota debole e con una prevalenza di declini, che si estendevano da 2 a 10 punti e in qualche caso risultavano anche più consistenti. I circoli borsistici erano delusi notando la ripresa della tendenza discendente, che la scorsa settimana era stata capovolta. I compratori manifestavano un certo riserbo: gli incidenti del «muro» di Berlino hanno pure avuto un effetto deprimente sul mercato.

Nella fase finale il mercato oscillava entro limiti ristretti, chiudendo con una nota resistente.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì 17): Montecatini non quotato (30,10); Fiat 18,85 (18,95); Fiat pref. non quotato (15,05); Pirelli non quotato (40,30); Edison non quotato (25,80); Magneti Marelli 10,50 (10,10); Snia Viscosa non quotato (35,90); Finsider 9 (9,20); Olivetti 53,65 (53,60).

A.E.G. 392 (398); Badische Anilin 390 (395,60); Brown Boveri 800 (820); Daimler Benz 913 (932); Farben Bayer 451 (460); Mannesmann 316 (320); Metallgesellschaft 645 (670); Schering 330 (336); Deutsche Bank 435 (443); Dresdner Bank 418 (427); Volkswagen 495 (509).

Londra, 20 agosto.

La generale fermezza degli industriali ha costituito oggi l'elemento di rilievo per l'inizio del nuovo riporto e sebbene il mercato risenta ancora l'influenza delle ferie estive, la domanda è risultata discretamente abbondante e comprendeva gran parte dei valori guida.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì 17): Snia Viscosa 65,50 (64,50); Consolidated Stock 2 1/2% 43 1/8 (43 1/8); War Loan 3 1/2% 59 1/4 (59 1/4); Barclays Bank 88 1/4 (88 3/4); Lloyds Bank 60 1/2 (60 1/2); United Steel Company 32 1/4 (32 1/2); Vickers 26 3/8 (26 3/8); General Electric Co. 33 (33 1/4); Dunlop Rubber Co. 30 7/8 (30 1/4); Imperial Chemical 52 7/8 (52 3/8); Bowater Paper Corp. 36 1/4 (36 1/4); Imperial Tobacco 56 5/8 (56 1/2); De Beers 172 1/2 (172 1/2); London Tin Corp. 15 (15); Goldfields 66 1/8 (66 7/8); Rand Mines 75 (75).

Parigi, 20 agosto.

Dopo il recente periodo di stasi, l'attività è apparsa oggi più vivace. L'intonazione è rimasta stabile nei comparti nazionali, e i corsi hanno oscillato entro limiti ristretti. I lavori pubblici, gli elettrici, i pneumatici, gli alimentari e i chimici sono stati favoriti da acquisti selettivi.

Nel settore estero le azioni tedesche hanno reagito, mentre i valori olandesi e in dollari sono rimasti molto stabili.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì 17): Montecatini 24,75 (24,60); Pirelli 49,50 (49,50); Finsider 10,80 (10,80); Olivetti 64,60 (65,40).

Galeries Lafayette 613 (620); Ciments Français 168 (164); Banque Union Parisienne 344,80 (343,60); Crédit Commercial Français 189,50 (182); Ugine 469,50 (464,20); Française des Pétroles 285,10 (286,50); Royal Dutch 188,90 (187,60); Pechiney 248 (244,80); Rhône Poulenc 452 (448).

Zurigo, 20 agosto.

Il mercato azionario presentava oggi una intonazione di fondo ferma, per riflesso del miglioramento registrato a Wall Street venerdì. I bancari e i finanziari progredivano notevolmente; ben tenuti gli industriali.

Il settore estero era caratterizzato dalla debolezza delle azioni tedesche, che recentemente erano apparse sostenute. Gli altri valori tendevano generalmente a salire.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì 17): Société de Banque Suisse 3420 (3335); Saurer 2350 (2250); Brown Boveri 3470 (3465); Ciba 10.300 (10.125); Lonza 3150 (3100); Nestlé 3815 (3800).

Un prestito in Argentina per la ricostruzione economica

Buenos Aires, 20 agosto.

Il ministro dell'Economia del governo argentino, Alvaro Alsogaray, ha lanciato oggi una campagna per la sottoscrizione di un prestito per la ricostruzione economica, che fa parte di un programma diretto a infondere nuove energie nella congiuntura del paese.

Alsogaray si sta battendo per la stabilità economica, mentre la situazione politica resta dominata da un esplosivo conflitto tra «leaders» militari, la cui lotta per il potere ha portato il paese alle soglie della guerra civile ai principi del mese in corso.

Può trasportare 60 passeggeri

Farà il giro del mondo il primo mercantile atomico

New York, 20 agosto.

Oggi la prima nave mercantile azionata dall'energia nucleare si è mossa dal molo sul fiume York, diretta verso la città dalla quale ha preso il nome: *Savannah*. Proseguirà poi il suo viaggio attraverso il Canale di Panama e raggiungerà Seattle, nello Stato di Washington, dove è aperta una grande fiera scientifica.

Per dimostrare le sue possibilità, la *Savannah* farà dopo la sosta a Seattle il giro del mondo, toccando tutti i principali porti. Questo viaggio è stato deciso dalla società che, per conto del governo americano, gestisce il mercantile nucleare. Per solennizzare l'avvenimento è giunta a Yorktown una delle poche navi a vela ancora in navigazione. Si tratta dell'*Eagle*, che ha recentemente portato in giro per il mondo un gruppo di cadetti della Guardia costiera americana e che adesso trasporterà novecento reclute dell'Accademia marinara fino a New London, nel Connecticut.

Le due navi, quella a vela da 1800 tonnellate, e la nave nucleare da 22 mila tonnellate (che può portare fino a 60 passeggeri), fanno un singolare contrasto. La prima può raggiungere i dieci nodi, la seconda, nelle prove, ha superato i 24.

Wall Street in rialzo

L'indice dei titoli industriali passa da 610 a 612,86

New York, 20 agosto.

In mattinata si sono registrati rialzi frazionali. I titoli speziali hanno continuato a mantenere il carattere di preminente interesse, favoriti dagli ordini già dati o annunciati dal governo.

Durante il pomeriggio parecchi titoli industriali hanno beneficiato di una notevole ripresa e il mercato ha toccato un nuovo rialzo generale che ha raggiunto uno o più punti in media. I valori spaziali hanno accentuato la loro ripresa ad oltre due punti. Parecchi altri valori di beni di consumo hanno beneficiato della favorevole atmosfera generale.

Nella fase finale si sviluppavano realizzi di beneficio in volume sufficiente a ridurre quasi tutti i rialzi. Tuttavia, alla chiusura il mercato presentava ancora un discreto quadro di migliorie che si estendevano ad un punto e più.

Azioni scambiate n. 4 milioni 580 mila.

Medie Dow Jones (tra parentesi la media di venerdì 17): 30 Industriali 612,86 (610,03); 30 Ferroviari 121,74 (121,44); 40 Obbligazioni Interne 86,34 (85,34); 15 Pubbliche Utilità 120,49 (119,17).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Montecatini 25,25 (25,62); Underwood 17,75 (17,25); American Cyanamid 39,75 (40,00); American Tel and Tel 114,12 (113,75); Bethlehem Steel Corp. 32,75 (32,50); Du Pont de Nemours 199,87 (199); General Electric 68 (68,12); General Motors 53,12 (53,12); I.B.M. 393,75 (389,50); Kennecott Copper 71,25 (71); Standard Oil of N. J. 52,62 (52,37); U. S. Steel Corp. 45,25 (45,37); Woolworth 68,62 (68).

Oro e valute estere

Roma, 20 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 572,75; lira sterlina 1725,50; franco svizzero 143,60; franco francese (nuovo) 126,02; marco tedesco 155,11; scellino austriaco 24; franco belga 12,44; peseta spagnola 10,38; scudo portoghese 21,55; corona danese 89,53; corona sved. 120,40; corona norvegese 86,60; fiorino olandese 171,88; cruzeiro brasiliano 0,85; dinaro jugoslavo 0,65; peso argentino 4,65; rublo Urss 175; sterlina egiziana 885; dracma greca 20,45; lira turca 51,85; sterlina australiana 1374.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 5300-5500; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 615-622; franco sviz. 143,75-144,75; franco francese 126-128; oro fino 703-712; argento 21-22.

MERCATI

Alessandria, 20 agosto.

Cereali — Frumento nazionale tenero fino, al q.le 6400-6500; buono mercantile 6250-6350; mercantile 6100-6200; granoturco nostrano 5300-5400; ibrido americano 4000-4100; segale 5500-5600; avena 4000-4100.

Vini — Vino rosso da pasto gr. 10-11, all'hl. 7000-7500; bianco secco di gr. 10-11, 8000-8500; barberato 11-12 gr. 7500-8500; barbera 12-13 gr. 8500-9500; barbera 13-14 gr. 11.500-12.500; moscato bianco 21.000-23.000.

Bestiame — Buoi da lavoro al mg. 3100-3500; manzi 3500-3900; buoi grassi da macello 2800-3400; manzi [illegible]; vitelli da latte 4700-6000; tori adulti 3100-3400.

Secondo la Commissione Centrale del Fisco

Non sono esenti dalle imposte i redditi mobiliari dello Stato

Roma, 20 agosto.

La commissione centrale delle Imposte ha espresso l'avviso che non esiste alcuna impossibilità che lo Stato istituisca rapporti di natura giuridica con se stesso, attraverso i vari organi che agiscono in suo nome. Non esiste infatti alcuna norma espressa di legge che esenti dall'imposta di ricchezza mobile i redditi realizzati dallo Stato.

La commissione centrale ha aggiunto che la mancata tassazione dei redditi mobiliari delle amministrazioni statali è dovuta non ad una impossibilità giuridica, ma solo a considerazioni di ordine tecnico che fanno ritenere inopportuna una tale imposizione.

Anche i redditi mobiliari conseguiti dagli enti comunali sono regolarmente tassabili, ancorché parificati, agli effetti fiscali, alle amministrazioni dello Stato.

In aumento utili e dividendi della canadese Nickel Company

Ottawa, 20 agosto.

Gli utili netti della International Nickel Company of Canada Ltd. e delle sue sussidiarie hanno raggiunto nel primo semestre 1962 la cifra globale di 52 milioni 344 mila dollari, ossia di 1,77 dollari per azione ordinaria detratti tutti gli oneri, le svalutazioni, gli ammortimenti, le tasse, ecc.

Nel primo semestre del 1961 gli utili netti erano stati di 37 milioni 653.000 dollari, pari a 1,28 dollari per azione ordinaria.

FALLIMENTI - TORINO: Locatelli Alberto, titolare ditta «Bricco di Locatelli A.»; fabbricazione insegne stradali, corso Regina Margherita 233; sentenza 9 agosto; curat. Venesio avv. Luigi; verifica 19 ottobre; giudice Fragno.

IMPORTATORI ATTENZIONE

IL 97%

di ogni genere di prodotto industriale si può trovare nello

STATO DI NEW YORK

fonte principale di prodotti di qualità degli Stati Uniti

Delle 416 categorie industriali riportate dal Censimento dei Produttori degli Stati Uniti, 403 sono rappresentate da fabbriche collocate nello Stato di New York. Ciò significa che qualsiasi prodotto stiate cercando, dai nuovi farmaci alle sterratrici, dagli elettrodomestici agli utensili per macchinario, è reperibile nello Stato di New York, pronto per essere spedito in tutto il mondo.

SERVIZIO GRATUITO DI RICERCA FORNITORI LOCALI: quali che siano le vostre necessità, sarà nostro compito sottoporle all'attenzione dei fornitori di tutto lo Stato di New York, senza spesa alcuna da parte vostra. Dovrete semplicemente elencare le vostre richieste su carta intestata e spedire a: New York State Department of Commerce, Dept. E, 230 Park Ave., New York 17, N.Y., U.S.A.

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e nella STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla

"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.

TORINO - Via Roma 80, telef. 40.943

MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.122

ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477

Sportelli per annunci economici e necrologie

TORINO, Via Roma 80 (Salone "La Stampa")

MILANO, Via Borgogna 2

Galleria Vittorio Emanuele (ottagono)

GENOVA, Portici Accademia 17r. e Via Roma 69r.

ROMA, Via del Tritone 158

NAPOLI, Via E. Caldieri 36

Convinse le donne a tagliarsi i capelli corti

E' morto in Francia l'inventore della permanente

Quarant'anni fa la novità di René Rambaud scandalizzò gli uomini: ma la moda piacque alle mogli e si impose - Iniziò la sua carriera fortunata come cronista mondano - Dopo la prima guerra mondiale aperse una bottega per insegnare a fare i ricci senza la quotidiana tortura del ferro caldo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 agosto.

René Rambaud, l'uomo che fece tagliare i capelli alle donne quarant'anni fa, è stato sepolto nel popolare cimitero parigino di Kremlin-Bicêtre, a sud della capitale, dopo una funzione svoltasi nella chiesa di Notre Dame des Victoires, presente il tout *Paris* dell'acconciatura femminile e alcune decine di persone giunte dalla provincia e dall'estero per tributare un ultimo omaggio a colui che creò la pettinatura moderna.

Nato nel 1887 in un paesetto della Vandea, René Rambaud era stato costretto ad interrompere gli studi universitari perché i genitori non lo potevano più mantenere a scuola, e trovò giovanissimo un posto di cronista nel giornale, allora socialista, *L'Humanité*, quando lo dirigeva Jean Jaurès, assassinato da un avversario politico pochi giorni avanti che scoppiasse la prima guerra mondiale.

La professione portava spesso il giovane Rambaud nell'ambiente della moda, e ciò gli dette l'idea di scrivere una *Storia della pettinatura attraverso i secoli*, grazie alla quale ottenne una certa notorietà. Quando il tedesco Nessler scoprì, nel 1919, un apparecchio con cui realizzava ondulazioni e ricci che resistevano parecchi giorni, Rambaud fu il primo francese ad esperimentarlo; e, convinto che poteva essere sfruttato con molto profitto, aprì una bottega di parrucchiere nella centralissima Rue St. Honoré. Il successo delle pettinature ottenute grazie a quell'apparecchietto fu subito notevole. La modesta bottega di Rambaud era sempre affollata dalle donne che, finalmente, potevano sottrarsi alla quotidiana tortura del ferro caldo.

A poco a poco René Rambaud migliorò il metodo del Nessler e creò la «messa in piega» ad «ondulazione permanente». Invece di alcuni giorni i ricci resistevano parecchie settimane e fu necessario ingrandire la bottega della Rue St. Honoré, sempre più affollata, sebbene altre botteghe di parrucchiere fossero state aperte dagli imitatori. Per l'ex giornalista era la fortuna, ma egli aveva conservato una certa nostalgia per l'antica professione e scrisse quindi un romanzetto intitolato *Jasmin, coiffeur-poète*, al quale seguì un libro di carattere tecnico sulla «ondulazione permanente» che tutti i parrucchieri comperarono.

Deciso allora a sfruttare la straordinaria popolarità che egli aveva acquistato fra le parigine, René Rambaud volle lanciare la moda dei capelli corti. Aveva capito che le lunghissime chiome non erano più adatte alle esigenze della vita moderna, richiedendo troppo tempo per essere sempre in ordine, e che le donne, costrette a lavorare, avrebbero accolto con gioia una pettinatura pratica e sportiva, come egli espose più tardi nel libro *La psicologia del pettinatore per signora*.

Fu una rivoluzione il giorno che alcune bellissime ragazze comparvero senza cappello e coi capelli simili a un paggio del Seicento sul terreno dell'ippodromo di Longchamp, dove le dame più eleganti della capitale erano presenti per il Grand Prix. Sebbene l'evoluzione delle forme, nella moda femminile, fosse già iniziata e già si profilasse il nascere dei cosiddetti «anni folli», quella audacia scandalizzò molta gente, soprattutto gli uomini. Però la nuova moda piacque subito alle donne, anche se lì per lì finsero di approvare l'indignazione del marito o del padre.

La polemica divampò immediatamente. Ai capelli corti si voleva dare un significato spregiativo, come se in quelli lunghi fossero riposte tutte le virtù femminili, e René Rambaud non ebbe difficoltà a combattere certi argomenti col volumetto intitolato *Capelli corti e capelli lunghi*. Le donne più audaci, o le più libere di agire a modo proprio, si tagliarono le trecce, e nelle platee dei teatri parigini furono da principio oggetto di viva curiosità. Ma di settimana in settimana la loro schiera diventava più fitta e col nascere della «garçonne» la vittoria dei capelli corti fu definitiva e completa.

Da quel momento le signore più eleganti di Parigi vollero farsi pettinare da Rambaud. Questi, incoraggiato dal successo, aprì un istituto, al quale seguirono parecchi altri, dove lui stesso e i suoi lavoranti insegnavano la pettinatura moderna. Poi volle che anche i giovani di condizione modesta potessero imparare senza spender nulla, e organizzò un centro gratuito di formazione professionale. In riconoscimento della sua attività disinteressata e delle sue qualità, il ministero della Pubblica Istruzione lo nominò ispettore per l'insegnamento tecnico, mentre i pettinatori di Parigi e poi di Francia lo eleggevano alla presidenza delle loro associazione. Lo stesso fecero, a titolo onorario, molte associazioni di pettinatori esteri quando la permanente varcò le frontiere francesi.

Ricchissimo, ormai, e inventore anche di varie creme a base di frutta e di estratti embrionali di pollo che le donne si affrettarono ad utilizzare avendo fiducia cieca in colui che le aveva liberate da una schiavitù, René Rambaud si era ritirato in campagna alla fine della seconda guerra mondiale, contentandosi di sorvegliare da lontano il buon andamento dei propri affari.

E' morto improvvisamente la settimana scorsa a Lusy, paesetto della regione di Nevers, a 75 anni, ma nel testamento aveva precisato che voleva essere sepolto a Parigi. Più di dieci carrozze cariche di fiori, con corone che venivano dall'America e dai Paesi d'Europa, lo hanno accompagnato all'ultima dimora.

L. Mannucci

Soldato evade dal carcere per rivedere la famiglia

Era in attesa di processo per diserzione - E' stato arrestato in stazione a Voghera

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 20 agosto.

(f. m.) Un artigliere di Brindisi, Antonio Nigro di 23 anni, detenuto in una camera di sicurezza del 52° Reggimento Artiglieria di stanza alla Cittadella di Alessandria perché in attesa d'un processo per diserzione, è riuscito stamane ad evadere.

Privo di documenti e di denaro, il Nigro si è diretto alla stazione ferroviaria, salendo quindi su un treno. La sua scomparsa è stata denunciata dal comando militare e la Polizia Ferroviaria ha disposto ricerche che hanno dato subito risultati. L'artigliere infatti è stato fermato poco più tardi da alcuni agenti alla stazione di Voghera, arrestato e ricondotto alla Cittadella di Alessandria. Dovrà così subire un altro processo. Ha dichiarato che intendeva recarsi a Brindisi dalla giovane moglie e i due figli.

La disgrazia ieri mattina, nell'appartamento milanese del medico

Il primario chirurgo di Monza muore folgorato mentre tenta di riparare lo scaldabagno elettrico

Il prof. Ciminata, di 71 anni, era tornato dalle vacanze con la moglie - Desiderava farsi la barba e ha cercato di intiepidire un po' d'acqua nel lavabo con un riscaldatore - L'apparecchio non funzionava bene: il chirurgo ha voluto trovare il guasto ed è stato colpito da una scarica di corrente a 280 Volt - Il suo assistente e il portinaio hanno invano tentato di portargli aiuto

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 agosto.

L'insidia d'un guasto in un piccolo riscaldatore elettrico a immersione ha stroncato la vita questa mattina al prof. Antonio Ciminata, di 71 anni, uno dei più illustri medici milanesi, primario chirurgo dell'ospedale di Monza. Nel tentativo di riparare il guasto, il chirurgo ha provocato un contatto con una parte scoperta dell'apparecchio e ne è rimasto fulminato. A pochi passi da lui la moglie, Melania Bernei, di 54 anni, pazza d'angoscia, non ha potuto soccorrergli di nessun aiuto. Quando, pochi minuti dopo, sono giunti i soccorritori, si sono trovati accanto a un cadavere.

Il prof. Ciminata era tornato ieri pomeriggio nel suo appartamento al sesto piano di via Annunziata 23, a Milano, dopo una lunga vacanza trascorsa con la moglie al Lido di Venezia. Aveva guidato personalmente la sua auto, appariva fresco e in buona salute. Al portinaio Angelo Ferrari, che affabilmente lo salutava all'ingresso — era stato da lui felicemente operato anni fa —, il prof. Ciminata chiese di tenergli pronta la vettura per questa mattina: contava di recarsi all'ospedale di Monza a dare un'occhiata al suo reparto, prima di riprender servizio fra qualche giorno.

Questa mattina il prof. Ciminata si alzò poco dopo le nove ed entrò nel bagno. Durante l'estate, l'edificio di via Annunziata 23 sospende l'erogazione di acqua calda corrente, e per farsi la barba egli raccolse un po' d'acqua nel lavandino, contando di scaldarla con un apparecchio elettrico a immersione. Inserì la spina nella corrente a 280 volt (in certe case di Milano è in uso ancora questo elevato voltaggio) e immerse il riscaldatore nell'acqua. Accortosi che l'apparecchio funzionava male, cercò di capirne la causa, e di riparare il guasto, ma commise l'imprudenza di non staccare la spina dalla presa di corrente.

La signora Ciminata udì a un tratto un tonfo, e allarmata chiamò il marito un paio di volte, ma non ebbe risposta, aprì la porta del bagno, e lo spettacolo la terrorizzò. Il marito, probabilmente dopo aver battuto contro il lavandino, era scivolato sull'orlo della vasca da bagno, rimanendovi immobile. Alle sue grida, accorse immediatamente il portinaio. Mentre egli saliva le scale la signora ebbe la forza di telefonare al prof. Arquati, assistente e amico del marito, scongiurandolo di venire subito.

Intanto il portinaio Angelo Ferrari era entrato in casa. Egli si rese subito conto che ogni soccorso era vano. Il prof. Ciminata era piegato in due, metà fuori metà dentro la vasca che non aveva acqua. Dalla fronte colava un po' di sangue per una lieve ferita provocata dalla caduta. Il Ferrari spostò il corpo dalla vasca e lo adagiò sul pavimento. Spostandolo, notò che il professore aveva trascinato con sé il riscaldatore, cadendovi sopra e rinserrandolo tra la parte sinistra del petto e l'orlo della vasca. All'altezza del cuore, l'apparecchio elettrico — che il portinaio provvide subito a staccare — aveva causato una profonda ustione. L'uomo fece qualche massaggio al cuore, poi iniziò i movimenti ritmici della respirazione artificiale. Poco dopo arrivò il prof. Arquati, e ogni tentativo ebbe termine. Antonio Ciminata era spirato. La morte era avvenuta per folgorazione, nell'attimo in cui il chirurgo, forse con le mani bagnate, toccava il riscaldatore per ripararlo ed era venuto a contatto, com'è presumibile, con un filo scoperto. A fatica la povera signora dovette essere staccata dal corpo inanimato del marito.

Il prof. Antonio Ciminata era un chirurgo di vasta fama. Da trentadue anni dirigeva la divisione chirurgica dell'ospedale di Monza. Era nato a Santo Stefano di Camastra (Messina) il 21 aprile 1891, e a ventiquattro anni si era laureato in medicina all'Università di Messina. Trasferitosi a Milano, aveva seguito la scuola di chirurgia del famoso prof. Donati, di cui fu uno degli allievi prediletti. In pochi anni ottenne la libera docenza in patologia chirurgica presso le Università di Milano, Torino e Padova. Divenuto primario dell'ospedale di Monza, ebbe allievi di notevole valore che avevano poi ottenuto la libera docenza. Fino al '46 tenne la cattedra di tecnica delle operazioni all'Università di Milano che nel 1933 era stata creata appositamente per lui, dopo la pubblicazione d'un suo trattato in tre volumi su tale argomento. Oltre 150 sono le sue opere scientifiche dedicate a interventi di alta chirurgia addominale, urologica, ginecologica, tiroidea ed epatica, particolarmente alla cistifellea.

g. f.

Il prof. Antonio Ciminata

Un binomio pericoloso: acqua ed elettricità

Due sciagure mortali, l'una a Collegno e l'altra a Milano, richiamano ancora una volta la nostra attenzione, resa sonnacchiosa dall'uso e dall'abitudine, su una realtà non mai abbastanza presunta in ciascuno di noi, non mai abbastanza ripetuta: che l'elettricità è insidiosa, che con gli apparecchi elettrici non bisogna mai abbandonare le norme elementari di prudenza.

Il pericolo sta in agguato in ogni portalampade troppo fragile e civettuolo, e troppo vecchio e sconnesso; in ogni presa da muro la cui parte metallica si possa direttamente raggiungere col dito; in ogni elettrodomestico che a toccarlo dia il pizzicorino o in cui l'uso sbadato o violento abbia messo allo scoperto un tratto del conduttore; in ogni apparecchio messo in disparte, non adoperato da tempo e tirato fuori per ragioni di comodo e al quale, intanto, i topi possono aver roso l'isolamento o l'umidità averlo deteriorato o magari è rimesso in funzione tal quale, senza badare che intanto è stato fatto il cambiamento (all'insù) della tensione di distribuzione.

Le due sciagure hanno un elemento in comune benché al momento in cui scriviamo questa nota non siano chiarite tutte le circostanze: che sono avvenute in prossimità di bagni e lavabi; e qui appunto un'osservazione aggiuntiva è da fare.

Ogni pericolo connesso con l'uso dell'elettricità si esalta in vicinanza dell'acqua o stando nell'acqua; o se uno ha i piedi scalzi o mal calzati sul pavimento umido.

Sono osservazioni già fatte, cose già dette, così come è stato detto più volte che nelle nostre case molta parte degli impianti elettrici meriterebbero una severa revisione; che bisognerebbe fare uso in più vasta misura delle garanzie offerte dal marchio di qualità per gli apparecchi elettrici. Ma è necessario ripeterle, queste raccomandazioni, perché, come la cronaca tragicamente ammonisce, esse troppo si trascurano e si dimenticano.

Didimo

Panico in una casa a Voghera per il «frigo» che s'incendia

Voghera, 20 agosto.

(e. gr.) Una famiglia vogherese ha vissuto oggi attimi di panico per l'incendio di un frigorifero. Il fatto è accaduto nell'abitazione di Emilio Bovone, in viale Umberto I 75.

Il Bovone e i suoi familiari stavano pranzando quando il motore del frigorifero ha preso fuoco per un corto circuito. Avvertiti per telefono, accorrevano sul posto i pompieri. Nel frattempo il frigorifero era stato portato all'esterno, cosicché si è evitato che le fiamme si propagassero alla casa. L'incendio è stato rapidamente domato.

Libertà provvisoria in Belgio al padre che uccise la bimba deforme per Talidomide

Davanti al carcere di Liegi una piccola folla attende l'uscita del padre infanticida per eutanasia (Telef.)

Bruxelles, 20 agosto.

Jean Van de Putte, e la cognata Monique Colpelle, sono stati oggi rilasciati in libertà provvisoria dal carcere di Liegi, dove erano stati internati il primo giugno scorso sotto l'accusa di infanticidio. La madre della bambina uccisa, Suzanne Colpelle, si trova invece tuttora in prigione. L'infanticidio, per il quale i coniugi de Putte e la cognata Monique sono stati accusati, ha fatto parlare di sé tutto il Belgio, e ha diviso l'opinione pubblica del Paese in due opposte fazioni: la bimba dei coniugi de Putte, infatti, era nata deforme, senza braccia, a causa del terribile Talidomide, che la madre aveva preso durante la gravidanza.

La bimba, primogenita, era vissuta alcuni giorni, mentre i genitori tenevano affannose e angosciate consultazioni con un medico; poi, una sera, la madre aveva mescolato una porzione di veleno al latte nel biberon e lo aveva somministrato alla piccola, che era morta in pochi secondi. L'inchiesta sulla scomparsa della bimba, in condizioni così sospette, aveva immediatamente portato all'arresto dei genitori, della cognata e dello stesso medico, il dottor Castera. Oggi il padre e la cognata sono stati rilasciati, in libertà provvisoria: ma dovranno ugualmente rispondere del reato che viene loro addebitato, insieme alla madre e al medico, durante il processo che si terrà probabilmente nel novembre prossimo.

Tre giovani si uccidono nell'auto che in curva finisce contro un camion

Morente un quarto compagno di gita - La sciagura sulla strada del Colle di Nava presso Albenga - La «600» ha sbandato in velocità urtando un autocarro di Savona - Le vittime sono tutti camerieri di un albergo di Loano

(Nostro servizio particolare)

Albenga, 20 agosto.

Una sciagura è accaduta verso le 16 di oggi al km. 3 della provinciale Albenga-Garessio, nei pressi dell'abitato di Leca di Albenga: il tragico bilancio è di tre morti e un ferito le cui condizioni sono disperate.

Una «600» targata Roma 473556, sulla quale viaggiavano quattro giovani camerieri occupati per la stagione balneare presso l'albergo «Moderno» di Loano, nell'abbordare una curva, a causa della eccessiva velocità andava a schiantarsi contro un autocarro di proprietà della ditta «Angelo Ascoli» di Leca d'Albenga, carico di sabbia, pilotato dall'autista Gualtiero Ascoli di 39 anni, residente a Ceriale in piazza della Vittoria 15, che stava dirigendosi verso Albenga.

L'urto è stato tremendo. La «600» è stata nettamente tagliata in due. Tre passeggeri sono morti quasi subito. Essi sono Angelo Giovanni Iaco di 19 anni, nato e residente a Roma in San Giovanni Laterano 238; Luigi Edoardo Olivola di 26, nato a Varazze e residente a Noli in corso Italia 20; Lazzaro Ferrando di 17, residente ad Albisola Mare in via Italia 10. Il quarto Manlio Iaco di 20 anni, nato a Genzano (Roma) e residente a La Spezia in via Giuliani 1, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Albenga.

Le gravissime lesioni riportate dalle vittime hanno reso difficile la loro identificazione. E' stato necessario richiedere l'intervento del proprietario dell'albergo «Moderno».

I quattro giovani, terminato il servizio, avevano deciso di fare una gita in macchina dirigendosi verso Garessio. Sedeva al volante Giovanni Angelo Iaco, il quale aveva al suo fianco il fratello Manlio. Sul sedile posteriore avevano preso posto l'Olivola e il Ferrando.

Il giovane era conosciuto per un pilota spericolato; per questa sua passione per l'alta velocità era stato pochi giorni prima contravvenuto dalla Polizia Stradale. Non più tardi di due giorni fa gli agenti lo avevano nuovamente diffidato. L'incidente è avvenuto perché la «600», nell'affrontare la curva a velocità molto sostenuta, è stata costretta ad allargare sulla sinistra nell'istante in cui sopraggiungeva l'autocarro, che procedeva alla sua destra e a velocità ridotta.

Ai primi accorsi lo spettacolo che si presentava era raccapricciante: tre degli occupanti della macchina erano stati sbalzati a terra e gemevano debolmente. L'Olivola, invece, era rimasto imprigionato nella vettura e dopo circa un quarto d'ora poteva essere estratto, ma era già spirato. Avvertita telefonicamente la «Croce Bianca» di Albenga inviava sul posto delle ambulanze, ma nel frattempo anche Giovanni Iaco e Lazzaro Ferrando avevano cessato di vivere.

Manlio Iaco, unico sopravvissuto della spaventosa sciagura, è stato trasportato all'ospedale di Albenga, ma i medici che lo hanno visitato disperano di salvarlo.

Sul luogo del sinistro è giunta subito la Polizia Stradale di Albenga; poco dopo arrivava anche il Pretore, accompagnato dal cancelliere e dal medico legale. Dopo le constatazioni di legge veniva rilasciato il «nulla osta» per la rimozione dei cadaveri, che venivano trasportati all'obitorio dell'ospedale di Albenga.

m. fi.

Agricoltore muore avvelenato forse punto da uno scorpione

La disgrazia presso La Morra - La vittima, di 76 anni, stava scaricando balle di paglia nella sua cascina

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 20 agosto.

(c. t.) - L'agricoltore Giuseppe Gallina di 76 anni, residente a Vergne di La Morra, mentre oggi era intento nell'aia del suo cascinale a scaricare alcune balle di paglia avvertiva una puntura alla nuca; credendo si trattasse di un insetto, non si preoccupava e continuava nel suo lavoro. Doveva però presto interromperlo a causa di acuti dolori che gli paralizzavano il collo.

Il Gallina rientrava in casa immediatamente ed i familiari, notando che il malessere aumentava, preoccupati decidevano di trasportarlo all'ospedale di Alba. Durante il tragitto però il poveretto decedeva. I sanitari accertavano che la morte era stata causata da avvelenamento, provocata, forse, dalla puntura di uno scorpione.

Un contadino aggredito da uno sciame di api

(Dal nostro corrispondente)

Nizza Monf., 20 agosto.

(p. r.) L'agricoltore Magiorino Gatti di 64 anni e abitante in regione Corania, è stato ricoverato oggi all'ospedale S. Spirito di Nizza Monferrato in stato di choc tossico. Nella mattinata, mentre falciava l'erba, era stato investito da uno sciame di api che lo avevano punto in diverse parti del corpo. Il medico di guardia s'è riservato la prognosi.

Anche il bimbo Giorgio Ferrero di 2 anni, è stato ricoverato per stato di choc e avvelenamento per le punture di alcuni calabroni ad un braccio. Le sue condizioni non sono però allarmanti.

Bimba si ustiona per salvare il fratello dal letto in fiamme

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 20 agosto.

(c. f.) La piccola Daniela Pizzighello di 9 anni, da Norge Polesine, ieri sera era andata a dormire col fratellino Mario, di diciotto mesi, mentre i genitori si erano recati al cinema. Poiché la stanza era invasa da un nugolo di zanzare, la bimba pensava di accendere uno zampirone. Improvvisamente però il fiammifero acceso cadeva sul letto, che prendeva fuoco.

La piccola, dando prova di grande presenza di spirito, si gettava tra le fiamme riuscendo a trarre in salvo il fratellino, che metteva al sicuro; poi con un panno spegneva le fiamme. Daniela riportava però gravi ustioni al viso, alla testa, alle mani e alle gambe, tanto da dover essere ricoverata all'ospedale di Contarina.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, più intensa sui rilievi alpini, con qualche manifestazione temporalesca. Sulle regioni centrali e meridionali, sulla Sicilia e sulla Sardegna tempo generalmente buono. Temperatura: *in temporanea diminuzione al Nord, stazionaria al Sud.* Venti: *deboli.* Mari: *da quasi calmi a poco mossi.*

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 20 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 17,8	+ 30,9	poco nuvoloso
BOLOGNA	+ 19	+ 33	nuvoloso foschia
BOLZANO	+ 16	+ 31	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 20	+ 24	nuvoloso
MILANO	+ 19	+ 31	quasi sereno
TRIESTE	+ 21	+ 31	quasi sereno
VENEZIA	+ 17	+ 29	quasi sereno
VERONA	+ 19	+ 30	variabile foschia
ANCONA	+ 21	+ 28	nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 17	+ 33	quasi sereno foschia
L'AQUILA	+ 16	+ 29	quasi sereno
PERUGIA	+ 19	+ 31	quasi sereno
PESCARA	+ 18	+ 22	quasi sereno
PISA	+ 18	+ 31	quasi sereno foschia
ROMA	+ 20	+ 33	sereno
ALGHERO	+ 18	+ 28	quasi sereno foschia
BARI	+ 20	+ 28	sereno
CAGLIARI	+ 18	+ 34	sereno
CAMPOBASSO	+ 19	+ 30	nuvoloso
CATANIA	+ 20	+ 32	sereno
CATANZARO	+ 22	+ 30	quasi sereno
MESSINA	+ 25	+ 31	nuvoloso
NAPOLI	+ 19	+ 31	nuvoloso foschia
PALERMO	+ 22	+ 32	—
POTENZA	+ 17	+ 29	nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 24	+ 30	quasi sereno

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE — Sanremo: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento;* Alassio: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento;* Varazze: *temp. 26,8, cielo sereno con leggera foschia, mare leggermente mosso, leggera brezza;* Viareggio: *temp. 27, cielo sereno con foschia all'orizzonte, mare calmo, vento lieve;* Venezia: *temp. 24, cielo prevalentemente sereno, mare calmo, vento debole;* Cervia - Milano Marittima: *temp. 26, cielo quasi coperto, mare leggermente mosso, vento moderato;* Cesenatico: *temp. 26, cielo un poco coperto, mare calmo, assenza di vento;* Rimini - Riccione: *temp. 26, cielo nuvoloso, mare poco mosso, vento leggero;* Cattolica: *temp. 27, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento leggero.*

Una produzione secolare di qualità

Sosta d'estate nella capitale dell'olio di oliva

Agosto 1962.

Questo lembo ponentino della Liguria appare come un ventaglio spiegato che dal vertice alpino si allarghi su verdi promontori e si spinga sulle spiagge solatie della Riviera dei Fiori.

Folle innumerevoli di turisti italiani e stranieri, che frequentano queste spiagge, pur dimentichi di ogni cura, avvertono una presenza che tutte le sovrasta: è l'ulivo, che è qui, nella sua terra classica, più che una piantagione, un'architettura, e la terra coperta dalla selva degli ulivi, appare quasi avvolta in un argenteo mantello.

L'economia ponentina è varia, ricca, molteplice, dinamica ed i suoi liguri arditi, perseveranti, laboriosi, in ogni campo; ma quello che domina su tutto è l'ulivo.

CLIMA E TRADIZIONE

Al centro della terra dell'ulivo è Imperia, è Oneglia, dove un popolo di marinai e di contadini, appartenente alla stirpe forse più antica d'Italia, intesse da secoli i suoi commerci con tutti i Paesi della terra.

Nel solco di una tradizione che si perde nella notte dei tempi, è nata e cresciuta nei secoli una grande industria dell'olio di oliva, l'olio delle genti mediterranee che hanno dato al mondo il miracolo di una civiltà che non tramonta.

Questa industria si è affermata vittoriosamente sui mercati di ogni continente, in modo imponente, vitale, inattaccabile. E' un fenomeno che si spiega, prima di tutto con una tradizione secolare, storica, che trova il suo fondamento in una produzione quantitativamente cospicua, e qualitativamente eccellente e insuperabile; in secondo luogo con una capacità ed una esperienza ancestrali, le quali hanno creato nel campo olivicolo, industriale e commerciale una vera e propria élite, un'aristocrazia del lavoro di cui è difficile trovare altrove l'eguale; in terzo luogo una tecnica continuamente ed arditamente rinnovata da imprenditori geniali e maestranze specializzate, ed un'efficienza organizzativa non comune.

LA PAROLA ALLE CIFRE

Il fenomeno ha una base quantitativa nelle cifre pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica, riferentisi alla produzione del 1960: Imperia q.li 126.900 - Genova q.li 24.000 - Lucca q.li 11.200, mentre dal punto di vista qualitativo giova notare che la produzione imperiese è costituita per il 80% da olii mangiabili, con una cospicua percentuale di olio vergine extra superiore, che per le sue caratteristiche di limpidezza e leggerezza, per l'aroma delicato e non pronunciato, per il prelibato sapore, è il solo olio vergine (o uno dei pochissimi) gradito tale e quale al consumatore, mentre la più gran parte degli olii vergini trovano il loro redditizio impiego quali olii di taglio per i loro caratteri organolettici più accentuati.

Queste ragioni non sarebbero però sufficienti a spiegare il fenomeno che ha fatto di Imperia la centrale distributiva dell'olio di oliva, per cui essa ha raggiunto punte variabili tra il 60 ed il 70% di tutto il commercio interno ed estero, se non si tenesse conto degli altri fattori ricordati i quali hanno fatto sì che i mercati mediterranei di produzione, rappresentanti il 95% della produzione mondiale, divenissero tributari di quello imperiese.

Di là venivano ad integrare la produzione locale, quasi a riceverne la investitura ed un suggello di nobiltà, olii di oliva di ogni tipo, sottoposti a procedimenti di raffinazione e di tagli, per la formazione di quei tipi costanti i quali — pur nell'alterna vicenda e variabilità dei raccolti — sono stati creati e mantenuti in assoluta aderenza ai gusti ed ai bisogni dei consumatori nazionali ed a quelli dei singoli Paesi importatori.

Caratteristica di questo tipico settore è la figura dell'assaggiatore, al quale è devoluta la scelta della qualità più idonea e la determinazione delle proporzioni e delle dosi per la creazione di questi tipi costanti che, sotto il nome di marche celebrate in tutto il mondo, recano il suggello di un'originalità inconfondibile.

Imperia, pur dovendo combattere contro le più agguerrite concorrenze di prodotti e surrogati di ogni genere e contro le insidie della frode e della sofisticazione, è riuscita a mantenere le sue posizioni di primato soprattutto perché ha saputo serbarsi fedele al principio della qualità e della genuinità.

Nonostante il tiro tambureggiante di una pubblicità tanto più clamorosa e dispendiosa quanto meno valgono certi prodotti e certi surrogati, continua a difendere vittoriosamente la sua tradizione di qualità, perché è qui che si producono i migliori ed autentici olii di oliva richiesti dal consumo, perché è qui che esistono le condizioni ambientali ed umane, la scienza e l'esperienza di generazioni nate e cresciute fra gli olivi, di ditte e di nomi collaudati da una antica e sempre rinnovata capacità di lavoro.

L'AZIENDA FAMILIARE PER ECCELLENZA

Fra queste marche, in prima linea brilla la Ditta Fratelli Berio di Oneglia, le cui origini risalgono all'epoca gloriosa in cui l'Italia coronava in Roma la sua unità. Fu infatti verso il 1870 che il Cav. Paolo Berio ed i fratelli Prof. Vincenzo e Filippo — garibaldino — dettero il primo avvio ad un'azienda che, modesta alle origini, doveva raggiungere uno dei primissimi posti della graduatoria mondiale dell'olio di oliva.

Non esisteva allora la moderna tecnica e la formazione di «tipi costanti» di prima qualità era affidata ad uomini come Paolo Berio che avevano ereditato il frutto di una millenaria esperienza, la sapienza di quelle generazioni contadine che «dalla riarsa terra di Liguria hanno saputo trarre il miracolo cinereo degli olivati».

Fedeli a questo ideale qualitativo di cui abbiamo parlato, i Fratelli Berio dànno vigore ad un'azienda esemplare e a poco a poco riescono ad imporre la giovanile potenza della loro Casa ai maggiori mercati, superando concorrenze radicate, imprimendo al proprio lavoro il segno di un'originalità signorile, creando nuovi tipi e qualità superiori che avvincono a sé legioni di fedeli consumatori e buongustai di ogni Paese.

Scomparsi i fondatori, la nuova generazione, che, fin dagli albori del secolo, ha iniziato la sua esperienza, è pronta a riceverne l'investitura ed il retaggio. I fratelli Cav. Bernardo, Cav. del Lav. Lorenzo, Comm. Umberto e Grand'Uff. Silvio Berio, non si limitano a seguire il fulgido esempio del Padre e dello Zio, ma, intenti alle voci dei tempi nuovi e dei nuovi bisogni, rinverdiscono di nuovi allori la gloriosa tradizione. Sorgono nuovi impianti capaci di corrispondere all'espansione dei consumi, costantemente perfezionati alla luce dei dettami della tecnica industriale e scientifica più progredita. Ai primi si affiancano altri impianti per tutte le fasi della produzione, si sperimentano e realizzano nuovissimi procedimenti, mentre si creano altri e sempre più numerosi posti di lavoro, si alimentano industrie collaterali, si sviluppa il sistema delle comunicazioni e dei trasporti.

Contemporaneamente si perfeziona mediante una modernissima attrezzatura la preparazione ed il confezionamento dei prodotti in recipienti di ogni misura, ermeticamente suggellati a garanzia del consumatore.

Un nuovo prodotto, la Ditta Fratelli Berio, ha voluto offrire alla sua clientela: un prodotto moderno, raccomandato dalla più recente ed accreditata scienza dell'alimentazione, per il consumatore moderno di ogni età: l'**OLIO BERIOVIT**, puro olio di oliva, arricchito di vitamina A, la vitamina che protegge contro le infezioni, e di vitamina D2, la vitamina del sole che fissa il calcio nell'organismo rinforzando la struttura ossea.

La Ditta F.lli Berio è oggi insuperata per quanto riguarda la selezione delle qualità migliori e la creazione di tipi costanti, i suoi servizi di approvvigionamento e di distribuzione capillare consentono ai consumatori di acquistare l'Olio Berio ed il Beriovit quando e dove desiderano.

Essa è attualmente uno dei più grandi complessi oleari d'Italia e del mondo, per l'olio di oliva: milioni di bottiglie, di latte, di secchielli di Olio Berio partono da Imperia per tutti i centri d'Italia e per i più remoti lidi stranieri.

Giova ricordare che l'**Olio Berio** è esclusivamente prodotto dalla **Ditta Fratelli Berio**; la famosa **latta rossa** è diffusa in tutti i Paesi delle Americhe, dal Canada al Brasile, dagli Stati Uniti al Perù, dall'Uruguay al Venezuela, in Australia, in Africa e in Asia, oltre che in tutta l'Europa.

Abbiamo inteso esporre alcuni aspetti tra i più importanti dell'economia imperiese, insieme all'opera svolta da una ditta secolare che più si è distinta in questo campo.

ELVEZIO BACCON

Compaiono sulle mense i primi grappoli

L'uva fa bene solo se ben matura

Ottime da mangiare sono anche le qualità da vino, più ricche di zucchero. Una precauzione indispensabile: lavare gli acini in acqua corrente - Secondo le statistiche lo scorso anno ne abbiamo consumato 13 chili a testa

Per quanto alquanto in ritardo rispetto alla normalità, causa l'andamento stagionale dapprima freddo, poi anche troppo caldo e secco, l'uva anche quassù sta cominciando a maturare. Come al solito, dall'Italia meridionale sono però già arrivate sui mercati del Nord notevoli quantitativi di uva da tavola, in generale bella e buona.

Raccomandare un largo consumo d'uva, non solo nell'interesse dei viticoltori ma anche della salute dei consumatori, sembra quasi pleonastico. Però anche quest'anno il Ministero d'Agricoltura — come ormai va facendo da un decennio — ha promosso la costituzione in ogni provincia d'un apposito Comitato per lo svolgimento d'un piano organico volto a incrementare tale consumo.

Per la verità, questo ha già segnato un confortante progresso. In base alle statistiche della produzione e della esportazione, si può ritenere che lo scorso anno esso abbia raggiunto (anzi, alquanto superata) la quota di 13 kg. *pro capite*. Indubbiamente, è uno dei consumi più alti fra tutti i paesi produttori e consumatori. Ma bisogna anche tener presente che ormai l'Italia s'è assicurato il primo posto nel mondo per entità di produzione d'uve mangerecce (diciamo mangerecce, perché ai 5.333.000 ql. di vere uve da tavola prodotte nella decorsa vendemmia si devono aggiungere ql. 3.116.000 d'uve da vino consumate allo stato di frutto fresco).

Ora, il paese più produttore di uve mangerecce figura (secondo le statistiche internazionali) la Turchia, che ne produce fra i 5 milioni e mezzo e i 6 milioni di ql.; ma, come è risaputo, la produzione di vino là è pressoché insignificante (meno di 800 mila hl.): quindi tutta l'uva prodotta figura come uva da tavola. Qualcosa d'analogo può dirsi per gli Stati Uniti, che, contro una produzione di quasi 5 milioni di ql. d'uva da tavola, hanno una produzione di circa 6 milioni di hl. di vino (rispetto ai 50-60 dell'Italia). Seguono a distanza Francia e Spagna, le maggiori nazioni viticole con l'Italia.

Noi dunque produciamo (ed esportiamo) molte uve da tavola ma ne consumiamo quasi altrettanto d'uva da vino. Né bisogna meravigliarsene o dolersene. Anzitutto, è ovvio che i viticoltori consumano quasi esclusivamente uve di loro produzione: siano poi da vino o da mensa. D'altra parte, come abbiamo più volte constatato in base a lunghe serie d'analisi, non è da credere che quelle da vino abbiano un valore fisiologico inferiore a quelle da tavola p. d. E' piuttosto vero il contrario, ché, in fatto di ricchezza zuccherina, le prime superano in generale le seconde, anche se l'impressione gustativa può far credere il contrario. Gli è che in quelle da tavola in generale è (o dovrebbe essere) più alto il cosiddetto «indice di maturazione»: cioè il rapporto zuccheri-acidi.

Questo indice venne ripetutamente proposto in vari Paesi, e non solo europei, per disciplinare la vendita delle uve da tavola, al fine di evitare che vengano offerte ai consumatori uve non perfettamente mature. E se n'è riparlato in questi ultimi mesi nel Comitato per i problemi agricoli dell'Oece più precisamente nel gruppo di lavoro per la normalizzazione delle derrate deperibili. Volendo fissare delle norme qualitative anche per l'uva da tavola, è stato chiesto ai vari paesi esportatori di indicare l'indice medio di maturazione delle diverse varietà di uve da essi esportate. Ma, com'ebbe a sostenere lo scrivente anche in quest'occasione (così come già in numerose riunioni internazionali di anni addietro, a cominciare dal Congresso di Tunisi del 1936 delle uve da tavola), sarebbe estremamente pericoloso voler fissare in cifre tassative detti indici, dato che per uno stesso vitigno, e in una stessa località di produzione, essi possono variare da un anno all'altro.

I requisiti che devono richiedersi per un'uva da tavola sono numerosi, e variabili anche a seconda della destinazione di questa uva. V'è oggi una nuova disciplina (qualcuno dice addirittura «scienza») nel campo viti-vinicolo che è stata qualificata dal russo prof. M. N. Prostosserdov «Uvologia». Ed essa ha già trovata larga applicazione nella poderosa «Ampelografia dell'Urss» e anche in altre opere più recenti. E' ovvio comunque che per uve da consumare sul posto (come per le cure d'uva nelle cosiddette stazioni uvali) i requisiti dovranno essere diversi che non per uve da esportare in paesi forse lontani, dopo qualche giorno di viaggio. Ma questi sono problemi che interessano più i tecnici e gli operatori di mercato che non i consumatori.

A quest'ultimi basterà raccomandare di cercar d'assicurarsi, anche col semplice esame organolettico, della buona maturazione dell'uva, non limitandosi a giudicarla dalla bellezza (si dice che l'uva da tavola si mangia anzitutto con gli occhi, però...). Anche uve di apparenza più modesta, purché sane e ben mature, possono costituire quel «frutto vago e generoso, 'noffensivo e sano, che l'uomo disseta, alimenta e medica», per dirla con un insigne studioso del secolo scorso: Egidio Pollacci.

Però ai suoi tempi l'uva poteva più sicuramente considerarsi sempre «inoffensiva» che non oggi; ché allora non si conoscevano e non s'usavano taluni ritrovati della moderna fitoiatria, che sono tutt'altro che innocui per l'uomo, come ad es. gli esteri fosforici e vari clorurati di sintesi. Oggi, purtroppo, si devono fare i conti anche con essi. Fortunatamente, i tecnici più avveduti e coscienziosi si astengono dall'usarli per le uve in genere, e specialmente per quelle da tavola, preferendo ad essi, soprattutto avvicinandosi l'epoca della raccolta, i vecchi insetticidi a base di nicotina, piretro, legno quassio, ecc. Siccome però le uve che giungono sui mercati non portano ovviamente indicazioni al riguardo, sarà sempre, più che opportuno indispensabile, lavarle bene in acqua corrente. Ne perderà la loro bellezza, e specialmente l'attraente velluto della pruina, ma si potranno consumare con assoluta tranquillità.

E se si vorranno fare cure d'uva nei vigneti, bisognerà informarsi prima, dei trattamenti che si saranno applicati alle viti ad esse destinate.

Neppure il serafico S. Francesco potrebbe più ripetere oggi il prodigio della guarigione di frate Silvestro, facendogli mangiare di buon mattino a digiuno molti grappoli d'uva, se l'uva fosse imbrattata dai residui di certi modernissimi fitofarmaci.

Giovanni Dalmasso

Vede dopo 21 anni di cecità il marito e i figli un'inglese

Londra, [illegible] agosto.

Una donna di quaranta anni, dopo 21 anni di cecità, ha visto ieri per la prima volta il marito ed i suoi sei figli: «Non posso crederci», ha mormorato sollevando tra le braccia il più piccolo, Stephen di [illegible] mesi.

La signora Joan Stanton ha acquistato la vista dopo un difficile intervento a un occhio; divenuta cieca a 19 anni per un incidente, si era sposata due anni dopo. Ieri finalmente ha «conosciuto» i suoi familiari.

Nel prossimo gennaio la signora Stanton si sottoporrà ad una operazione per riacquistare l'uso dell'altro occhio.

Nella falegnameria del padre

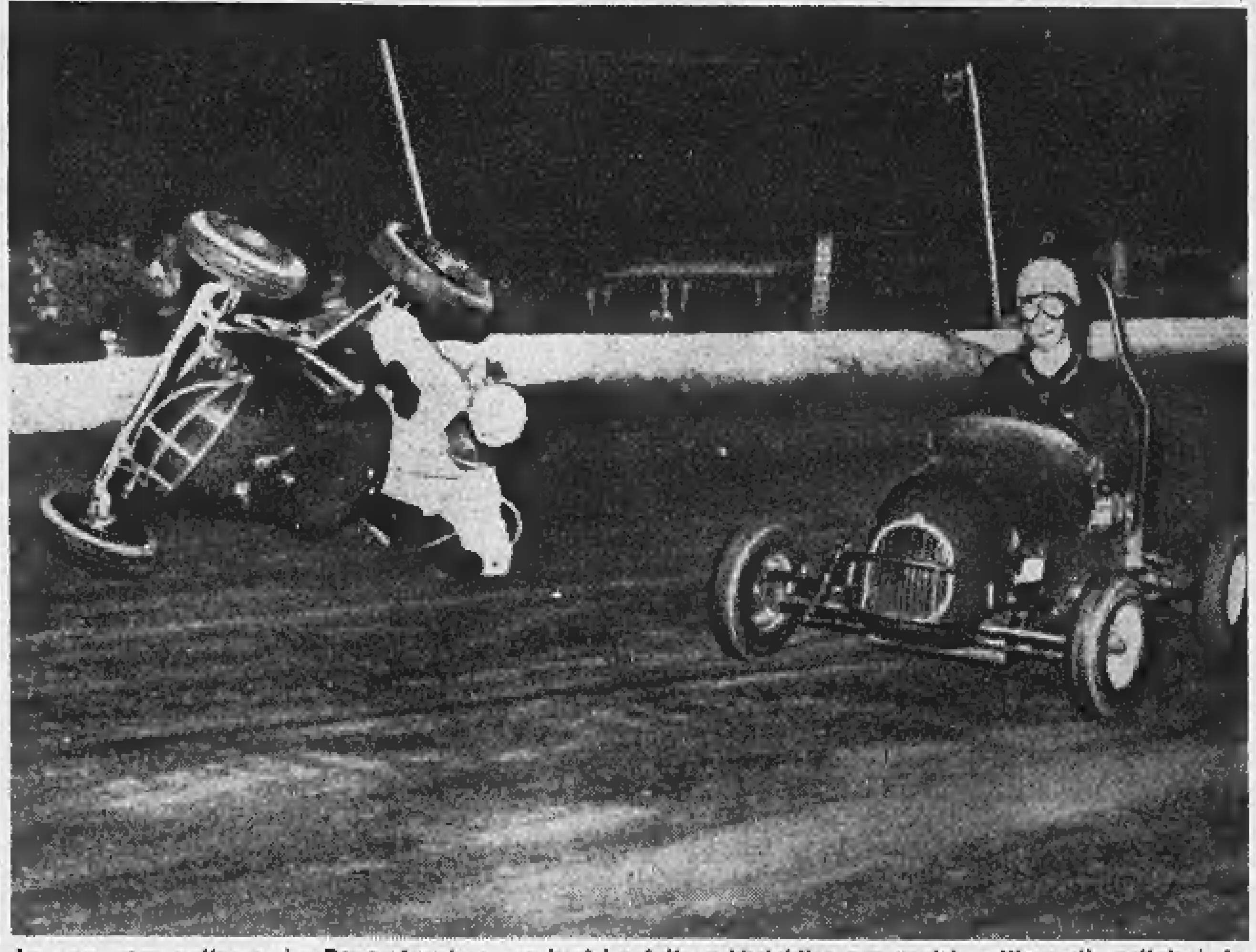
Bimbo muore soffocato in una fossa di segatura

Como, 20 agosto.

(l. p.) Di un'orribile disgrazia è rimasto oggi vittima un bimbo di 14 mesi, Giuseppe Tagliabue abitante a Cabiate in via S. Giorgio. Il bimbo era intento a giocare nel laboratorio di falegnameria del padre; durante una breve assenza del genitore il bimbo cadeva a capofitto in una fossetta posta sotto una sega elettrica ed in cui viene raccolta la segatura.

Il piccolo non è riuscito a risollevarsi ed è morto asfissiato. Il padre, rientrato nel laboratorio, lo ha trovato morto.

Brivido per l'acrobazia di un go-kart



In una gara notturna in Pennsylvania un go-kart ha fatto rabbrividire per qualche attimo gli spettatori. In un sorpasso la vettura si è capovolta; ma il guidatore è riuscito abilmente a rimetterla in carreggiata

Ore di apprensione e di panico fra il dilagare delle fiamme

Sfollato un paese sulle colline di La Spezia mentre un incendio minaccia una polveriera

Favorito dalla siccità e dal vento il fuoco si sviluppa in un bosco di pini - Poi si estende al grande deposito di esplosivo - Gli abitanti di Pitelli vengono evacuati e fuggono verso il mare - Centinaia di pompieri e di soldati contengono e domano il rogo quando già investe la centrale termoelettrica della "Edisonvolta"

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 20 agosto.

Gli abitanti di un intero paese sono stati fatti evacuare dalle autorità che temevano l'esplosione d'una polveriera minacciata da un incendio boschivo di impressionanti proporzioni. Si tratta della popolazione di Pitelli, un paese che sorge sulle colline a levante di La Spezia e che sovrasta la polveriera di Vallegrande, in località «Pagliari».

Per cause ancora ignote il fuoco si è sviluppato questa mattina poco dopo le 10 in un bosco di pini in prossimità della polveriera. In breve, favorito dalla siccità e da un leggero vento, si è propagato agli alberi che si trovavano nel recinto degli esplosivi.

Subito avvertite, sono giunte sul posto tre squadre di Vigili del Fuoco del 42° Corpo provinciale, una squadra di pompieri della Marina Militare e numerosi marinai, carabinieri e polizia, mentre i militari del distaccamento di Vallegrande erano già all'opera per spegnere le fiamme.

Ad un certo momento però si è temuto che l'incendio potesse investire in pieno la polveriera e così le autorità hanno dato l'ordine che la popolazione di Pitelli fosse fatta immediatamente sgomberare. L'ordine, trasmesso dai carabinieri, ha suscitato naturalmente viva impressione tra gli abitanti. Tuttavia le operazioni di sgombero si sono svolte con perfetta regolarità, senza che avvenisse alcun incidente: gli abitanti si sono riversati sul versante del mare verso Santerenzo.

Il panico s'è manifestato soprattutto fra i pitellesi più anziani, i quali ricordano ancora i tragici effetti dello scoppio del forte di Falconara, avvenuto circa quarant'anni fa a seguito d'un fulmine caduto durante la notte su un deposito del forte. In quella occasione si ebbero decine di morti e distruzioni enormi e gli effetti furono risentiti anche a Pitelli, sebbene distasse qualche centinaio di metri dal forte saltato in aria.

Successivamente ai Vigili del Fuoco di La Spezia e ai militari si sono aggiunti anche i pompieri di Massa Carrara, accorsi per avere ricevuto la comunicazione delle colossali proporzioni dell'incendio e della minaccia che esso rappresentava per la polveriera di Vallegrande. Frattanto le fiamme si erano propagate anche in direzione del cantiere di costruzione della grande centrale termoelettrica della società «Edisonvolta». Nella zona sono state inviate anche numerose autobotti, adibite normalmente al trasporto di carburante e oli minerali, riempite di acqua e sono state impiegate alcune ruspe per abbattere alberi ed arbusti in modo da circoscrivere le fiamme.

Verso le 13, alla notizia dell'evacuazione di Pitelli, oltre un centinaio di dipendenti del cantiere navale Ansaldo di Muggiano abitanti nel paese stesso hanno lasciato il lavoro per recare aiuto ai familiari.

A scopo prudenziale in un vasto raggio attorno alla zona colpita dall'incendio è stata sospesa l'erogazione dell'energia elettrica. Per tutto il pomeriggio le case sparse nel triangolo compreso fra le località di Pitelli, Pagliari e il cantiere dell'«Edisonvolta» hanno rischiato di essere investite dal fuoco.

Il movimento delle autobotti, delle camionette e degli autocarri carichi di militari è durato senza interruzione dalle 11 fino alle 14,30, ma soltanto verso le 16 gli abitanti di Pitelli hanno potuto fare ritorno a casa, perché a quell'ora finalmente il pericolo che la polveriera potesse saltare in aria era scongiurato.

Stasera a tarda ora erano ancora accesi piccoli focolai e militari e Vigili del Fuoco erano sempre sul posto intenti all'opera di spegnimento. I danni non sono stati ancora accertati, ma è facile prevedere che ammontino a varie decine di milioni. **a. g.**

La centenaria che ama l'indipendenza potrà tornare nella casa sui monti

Da Chiusa Pesio aveva scritto a "Specchio dei tempi": «Non posso continuare a vivere un mese da uno, un mese dall'altro dei miei sette figli. Mi basterebbero 50 mila lire» - Le abbiamo portato la somma - «C'è qualcosa da imparare» ha commentato

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 20 agosto.

«Mi vogliono tutti bene, i miei sette figli, non mi fanno mancare niente, proprio niente — dice la vecchia Caterina, — ma a 94 anni non posso continuare a passare un mese da uno e un mese dall'altro, sempre così, di seguito». Caterina Roatta ha scritto a *Specchio dei tempi* da Chiusa Pesio, dove attualmente è ospite di turno presso la figlia Margherita. «Il mio sogno sarebbe di poter tornare alla mia vecchia casa, cioè al Mortè, piccola frazione di Chiusa Pesio ove tuttora vive un mio figlio. Il male è di non poter contribuire alla mia nutrizione: se avessi 50 mila lire potrei sistemarmi per sempre, ma questa cifra non ce l'ho, così devo peregrinare».

Ieri le abbiamo portato le 50 mila lire. «Nei miei 94 anni — ha detto con voce un poco tremante per l'emozione — non ho mai ricevuto un gesto così generoso. C'è sempre qualcosa da imparare nella vita». E' una vecchietta minuta e ordinata; il bianco dei suoi capelli spicca nettamente sulla veste nera. E' vispa come non lo sono certe sessantenni. «Da bimba ero magrolina, sempre malaticcia — racconta sferruzzando a un golf di un nipotino. — I miei temevano che non ce la facessi a sopravvivere. All'età di sei anni feci la polmonite. "Adesso muore" dicevano i miei, "adesso muore". E invece la polmonite l'ho superata. Fu la prima, quella, perché poi, di polmoniti ne ho fatto altre sei». Interviene la figlia: «E questo è niente: a 90 anni è stata travolta da una automobile e ha fatto due mesi di letto, quando si è alzata camminava meglio di prima».

In certi momenti la memoria di Caterina Roatta vacilla: «Sai nen» (non lo so), dice scuotendo la testa, ma il più delle volte si riprende presto ed esce con ricordi che anche i figli hanno scordato. La sua vita non fu facile. Sposa a 21 anni, ebbe presto una nidiata di figli e dovette faticare molto; assieme al marito per mantenerli. D'estate lavoravano le poche «giornate» di terreno che ancora la famiglia ha a Schiavaria, sul Mortè, e d'inverno andavano in Francia, a fare i braccianti. In Francia Caterina c'è stata sette volte. Ci andò anche dopo i 40 anni, età in cui rimase vedova: i figli più piccoli dai nonni, i più grandicelli a servire presso qualche famiglia e lei a far fascine nei boschi per qualche padrone francese.

Fino a cinque anni fa è rimasta nella sua casa, sul Mortè, sola, in compagnia di una capra e di alcune galline. Un figlio — quello presso il quale ora andrà ad abitare — di tanto in tanto le faceva visita. «Non ho bisogno di niente» continuava a dire la vecchia Caterina; ma ormai era evidente che non la si poteva più lasciare sola. Così i figli pensarono di prenderla presso di sé, uno per volta e un mese per uno. «Ma come si fa — dice la vecchia — a girare sempre così, da una casa all'altra? Uno ha piacere di farsi un angolo quieto e di starci in pace, senza tanto girovagare. Con questa scorta di denaro che mi ha dato *Specchio dei tempi* potrò andare da Cecco e restarci fin che avrò vita da campare».

La vecchia Caterina è sempre allegra, a volte addirittura viene presa dal riso sfrenato e non sa più dominarsi. Se le raccontano qualcosa di doloroso — una disgrazia, una malattia di un conoscente — si mette a piangere, ma non piange più di tre minuti. Dopo è di nuovo sorridente, prende in mano il libro da Messa per leggere, oppure lavora a maglia. Il mondo moderno non l'interessa gran che: le piace la televisione perché le consente, la domenica mattina, di ascoltare la Messa senza andare in chiesa. Tutto il resto ha poca importanza: quello che conta per lei è la possibilità di andare a vivere in casa di suo figlio a Schiavaria, sul Mortè, dove è nata.

«C'è un'altra cosa che mi interessa — dice Caterina Roatta dopo aver tanto decantato la sua terra nativa: — è il caffè. Ne prendo tre, quattro, anche cinque tazzine al giorno. Incomincio a pensare che sia il caffè a farmi diventare così vecchia. Ma potrebbero anche essere state le polmoniti, sa, ne ho avute sette e può darsi che facciano bene».

Remo Lugli

Caterina Roatta di 94 anni ha coronato il suo sogno: potrà tornare a vivere nella vecchia casa di montagna

I carabinieri girano l'Emilia per sequestrare quintali d'aglio

L'operazione per una denuncia contro un grossista bolognese

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 20 agosto.

Per ordine della Procura della Repubblica di Bologna, trecento carabinieri hanno sequestrato ottomila quintali di aglio nelle campagne di Modena, Bologna, Reggio, Parma, Piacenza e Rovigo. L'insolita operazione, che ha provocato panico e preoccupazione fra i produttori agricoli è la conseguenza di una vicenda piuttosto confusa che ha per protagonista un commerciante bolognese, il rag. Giorgio Gatti, abitante a Bologna in via Santa Maria Maggiore 2.

Il rag. Gatti aveva consegnato le sementi di aglio a centinaia di agricoltori e si era riservato il diritto di acquistare il prodotto. Secondo i contratti stipulati con i contadini, egli si era impegnato a pagare l'aglio 90 lire al chilo. Lo stesso commerciante bolognese, poi, aveva stipulato un contratto di vendita del prodotto con rappresentanti di aziende degli Stati Uniti e dell'Argentina. Al momento del raccolto, questi ultimi si presentavano ai produttori indicati dal Gatti, chiedendo di prelevare l'aglio ma gli agricoltori rifiutavano di consegnarlo, perché il Gatti non aveva ancor pagato la merce.

I rappresentanti americani, che avevano corrisposto al Gatti un acconto di 50 milioni e gli avevano dato la semente, si insospettivano e facevano ricorso alla Procura della Repubblica di Bologna, che decideva il sequestro di tutto l'aglio. Oggi si è appreso che uno dei commercianti argentini, Hector Gambr, ha sporto denuncia presso la Procura della Repubblica di Bologna contro il rag. Giorgio Gatti per appropriazione indebita pluriaggravata. In seguito a tale denuncia, il giudice istruttore del Tribunale di Bologna ha disposto che tutte le partite di aglio ancora in possesso degli agricoltori siano ritirate dal Gambr che è stato nominato custode di questa merce tuttora sotto sequestro.

c. b.

Cade un bambino di due anni in un paiolo di acqua bollente

E' gravissimo all'ospedale di Saluzzo - Rimasto solo in casa, ha inciampato ed è finito nel recipiente

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 20 agosto.

(r. i.) Valerio Colombero, un bimbo di due anni residente a Moncalieri in via Giuseppe Verdi 13 ed in villeggiatura presso parenti a Saluzzo, è stato oggi ricoverato all'ospedale. Il medico di turno, dott. Davide Eichholzer, gli ha riscontrato gravi ustioni al dorso e all'addome: la prognosi è riservatissima.

Il bimbo, rimasto per pochi minuti solo in casa (la madre era scesa in cortile per alcune faccende), inciampava e finiva in un recipiente colmo d'acqua bollente deposto sul pavimento della cucina.

Mortale caduta in cucina di una donna ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 20 agosto.

(f. m.) La casalinga Regina Tonlolo di 51 anno residente nel sobborgo Valmadonna di Alessandria, mentre si trovava stamane nella cucina della propria abitazione, forse colta da malore, è caduta battendo il capo sul pavimento.

Soccorsa dal marito e ricoverata all'ospedale per frattura della base cranica, la Tonlolo è morta stasera nonostante le più assidue cure dei medici.

Gravi due operai per lo scoppio della mina che stanno preparando

Si teme che possano perdere la vista - L'incidente in un cantiere edile dell'Acquese - Le vittime lavoravano alla costruzione di un acquedotto

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 20 agosto.

Un incidente sul lavoro è accaduto oggi nella tarda mattinata in un cantiere in località Rocca di Grognardo, dove un'impresa sta eseguendo lavori per la costruzione dell'acquedotto «Morbello-Grognardo»: una carica di polvere è improvvisamente esplosa tra le mani di due operai che stavano preparando una mina, scaraventandoli a qualche metro di distanza e ferendoli in modo grave.

Il manovale Francesco Alemanni di 28 anni, residente in regione Cappelleta di Visone 57 e l'autista Sergio Alfrani di 29 anni abitante ad Acqui in regione Valloria 17, unitamente ad altri operai stavano procedendo allo scavo di un fossato nel quale dovranno essere collocate le tubature dell'acqua potabile.

Nelle prime ore del mattino uno dei due titolari dell'impresa che ha in appalto il tronco — Osvaldo De Luigi di 30 anni, residente a Prasco — portava al cantiere un certo quantitativo di polvere nera necessaria per la preparazione di una mina da far brillare in un tratto di terreno roccioso. L'esplosivo veniva lasciato sul camion; il De Luigi avvertiva che più tardi sarebbe tornato per fare esplodere la mina, come aveva già fatto due volte nei giorni scorsi.

L'Alemanni e l'Alfrani, operai addetti allo scavo, probabilmente per accelerare i tempi, dopo avere preparato il foro provvedevano essi stessi all'intasamento della polvere nera. Questo materiale però, a causa della sensibilità allo sfregamento, è da considerare come un esplosivo dei più pericolosi; pertanto deve essere maneggiato con competenza e lunga pratica.

E' così accaduto che, nell'intasare la polvere premendola con eccessiva forza con un grosso bastone, i due operai ne hanno causato il surriscaldamento, al quale è seguito a brevissima distanza lo scoppio.

Investiti dalla violenta deflagrazione che ha trascinato con sé una massa di fango e pietrisco, i manovali sono stati sbalzati a qualche metro di distanza. I compagni di lavoro li hanno subito soccorsi. A mezzo di un'autoambulanza della «Croce Bianca» sono stati trasportati all'ospedale di Acqui e sottoposti a intervento chirurgico, in modo particolare diretto all'estrazione di corpi estranei dagli occhi.

In serata le condizioni degli infortunati erano gravi, soprattutto per le possibili conseguenze che le ferite e ustioni riportate potrebbero avere sulla vista. Sul fatto è stata aperta un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità ed accertare se nella conduzione dei lavori sono state trascurate le misure di sicurezza.

g. p.

Un commercialista di Biella

Si schianta con la «Mercedes» contro un camion che svolta

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 20 agosto.

(p. m.) Il commercialista dott. Aldo Aulenti di 62 anni, abitante a Biella in via Nazario Sauro 10, stamane tornando in città alla guida della sua «Mercedes», nei pressi di Benna si accorgeva solo all'ultimo momento che un autocarro che lo precedeva stava svoltando a sinistra.

L'urto, inevitabile, è stato violento. Soccorso dall'autista del camion, Agostino Mantovan di 27 anni, da Castelletto Cervo, il commercialista veniva portato all'ospedale degli Infermi con un'auto di passaggio. I medici hanno riscontrato al dott. Aulenti la frattura d'una gamba ed altre lesioni giudicate guaribili in più di un mese.

Scopre i ladri in negozio: fuggono con due orologi

(Nostro servizio particolare)

Poirino, 20 agosto.

(g. p.) Due ladri hanno assaltato durante la notte una oreficeria: sono stati scoperti dal proprietario, ma prima di darsi alla fuga, sono riusciti ad impadronirsi di un paio di cronometri. L'episodio è accaduto verso le 2,45, in via Indipendenza 30, una via centralissima di Poirino. Al pianterreno è il negozio dell'orefice Luigi Maina che abita un alloggio al primo piano, sopra i locali. A quell'ora il Maina veniva svegliato di soprassalto da un colpo secco che veniva dalla strada. Contemporaneamente udiva il furioso abbaiare del cane lupo che lascia tutte le notti di guardia nella retrobottega. Si convinceva che i ladri l'avevano preso di mira e subito scendeva gridando a pieni polmoni.

Pochi istanti dopo entrando nel negozio quasi si scontrava con i ladri: costoro, forzata e sollevata con un palanchino la saracinesca, si aggiravano alla cieca tentando di raggiungere gli scaffali. Vedendosi scoperti arraffavano da un «plateau» un paio di orologi — 50 mila lire ciascuno — e subito si davano alla fuga.

Ferito con tre coltellate al petto durante una lite in una fabbrica

A Novara, nel cortile della «Rhodiatoce» - I protagonisti del fatto di sangue appartengono a ditte appaltatrici - La vittima è un autista di Casale Popolo: fuori pericolo - L'aggressore fuggito

Ezio Negretti all'ospedale di Novara: è fuori pericolo

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 20 agosto.

Un manovale ha inferto tre coltellate ad un compagno di lavoro — col quale era venuto a lite per futili motivi — ferendolo gravemente all'emitorace e dandosi quindi alla fuga.

Il grave fatto di sangue è avvenuto oggi alle 16 nello stabilimento «Rhodiatoce» di via del Lavoro, nel rione industriale di Sant'Agabio. I protagonisti non sono però dipendenti dell'azienda ma di due ditte appaltatrici di lavori edili.

Il ferito — Ezio Negretti di 34 anni residente a Casale Popolo in via Cavallino — è autista presso la «Trasmar» di Casale; l'accoltellatore — Filippo Presti, trentaquattrenne, di origine siciliana, che risiede ad Olcenengo (Vercelli) in via Quinto 6 — è manovale presso la «Enim», una impresa edile che sta costruendo alcuni capannoni alla «Rhodiatoce».

Dell'accaduto si conosce per ora una versione incompleta: ferito e feritore non sono stati ancora interrogati. Il Negretti era arrivato col suo autocarro alle 15.30. Una volta scaricato il cemento presso l'impastatrice alla quale era addetto il Presti, s'era messo a lavare il camion usando la stessa canna di gomma che alimenta la macchina.

A quanto sembra, il Presti deve aver rimproverato l'autista. Costui gli ha risposto con male parole: il manovale allora ha chiamato il suo superiore diretto, il geom. Giuseppe Pisone. L'intervento del tecnico dell'impresa «Enim» è valso a scongiurare una zuffa.

Un attimo dopo, però, il Negretti e il Presti si accapigliavano. Il manovale, estratto dalla tasca un coltello a serramanico, faceva scattare la lama, colpendo tre volte al petto l'autista, che, barcollando, si accasciava. Alla scena, oltre al geom. Pisone, hanno assistito una trentina di operai del cantiere. Nessuno ha fatto in tempo a fermare il Presti, che, gettato il coltello in un mucchio di sabbia, è fuggito attraverso il cancello trovato aperto verso il torrente Terdoppio.

Il Negretti, che perdeva abbondante sangue dal petto, veniva subito avviato all'Ospedale Maggiore di Novara, dove i medici gli riscontravano tre ferite da punta e taglio all'emitorace sinistro. Una delle ferite, penetrante in cavità, faceva riservare la prognosi.

Veniva intanto avvertita la Questura e funzionari ed agenti della Squadra Mobile si mettevano in movimento. Del Presti, cercato anche al suo domicilio di Olcenengo, nessuna traccia. In serata, dopo gli esami radiografici, il Negretti è stato dichiarato fuori pericolo e probabilmente già domani potrà essere interrogato.

p. b.

I parenti dell'aggredito accorrono in auto a Novara

Casale, 20 agosto.

(m. c.) Ezio Negretti è nato 34 anni fa nella frazione di Casale Popolo. Da otto anni è sposato con la signora Irma da Cappa ed è padre di una bimba, Luisella di sei anni e mezzo. Il Negretti è conosciuto a Casale ove per molto tempo ha pilotato autobus urbani. Dal '56 è alle dipendenze della ditta «Trasmar» per il trasporto del cemento.

Appena giunta da Novara la notizia del suo ferimento i genitori del Negretti e la moglie sono partiti in auto. Credono che il loro congiunto sia rimasto coinvolto in un incidente stradale.

Pensionato di 83 anni ucciso da una moto che lo travolge

(Dal nostro corrispondente)

Cairo Montenotte, 20 agosto.

(r. c.) Sulla provinciale Millesimo-Cortemilia, nei pressi di Cengio Ginepro (Savona), è accaduto oggi un mortale incidente stradale. Il motociclista Carlo Garello, di 40 anni, residente a Cengio, per cause imprecisate ha investito un pensionato ferendolo gravemente.

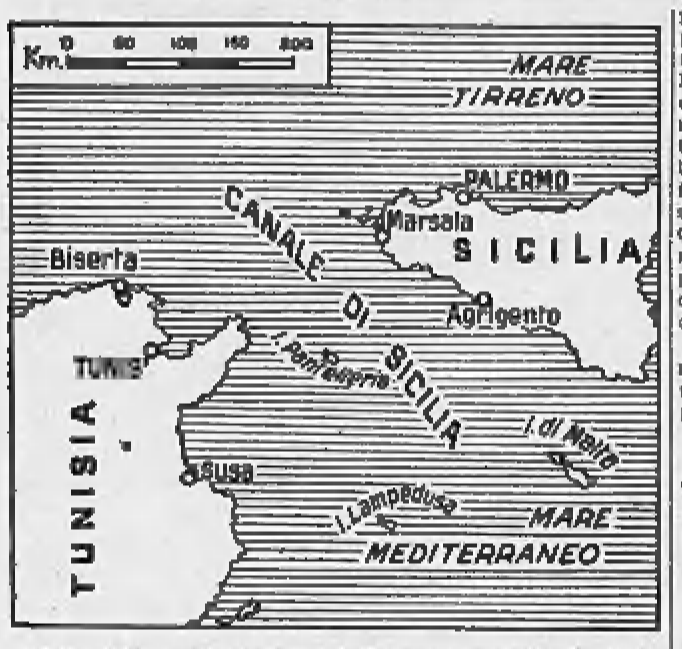
Soccorso dallo stesso investitore (rimasto quasi illeso) la vittima, Giuseppe Bagnasco di 83 anni anch'egli da Cengio, veniva ricoverato all'ospedale San Giuseppe di Millesimo. Qui, nonostante le cure dei medici, moriva alcune ore dopo il ricovero.

ULTIME NOTIZIE

L'isola ha gravi difficoltà economiche

Malta chiede l'indipendenza nell'àmbito del Commonwealth

La richiesta ufficiale presentata dal primo ministro Oliver - Da sei settimane era a Londra senza riuscire ad ottenere un prestito



(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Il governo maltese ha chiesto oggi formalmente di ottenere l'indipendenza nell'àmbito del Commonwealth: ne ha dato l'annuncio a Londra, dopo una conferenza-stampa, il primo ministro dell'isola, il nazionalista Borg Olivier, il quale ha spiegato i motivi della decisione. La piccola isola mediterranea, un tempo orgoglio degli schemi strategici del ministero della guerra inglese, si trova oggi a dover improvvisare il proprio futuro economico, in quanto la sua esistenza di fortezza militare sovvenzionata dal governo di Londra è giunta al termine.

Borg Olivier era nella capitale inglese da oltre sei settimane, durante le quali aveva cercato di ottenere dal ministro per il Commonwealth e per le colonie un prestito di 6 milioni e 500 mila sterline (oltre 11 miliardi di lire) con le quali affrontare l'angoscioso problema della disoccupazione che sta affliggendo l'isola e mettere in pareggio il bilancio dello Stato. Il ministro Sandys aveva respinto la richiesta sul presupposto che il governo maltese dispone tuttora di 13 milioni di sterline del piano quadriennale di sviluppo. Malgrado i pressanti appelli con cui Olivier aveva tempestato governo, parlamentari e opinione pubblica inglesi, ogni ulteriore aiuto per l'incremento e la «diversificazione» economica dell'isola è stato rifiutato.

Occorre ricordare che Borg Olivier aveva vinto le elezioni generali, il febbraio scorso, contro il partito laburista di Don Mintoff, soprattutto perché aveva basato la propria campagna su un programma di rinnovamento economico di cui gli aiuti inglesi avrebbero dovuto essere la fonte primaria.

Ora Olivier vede nell'indipendenza (sul modello di Cipro) l'unico mezzo con cui risolvere la crisi del suo paese. Malta, una volta ottenuta l'indipendenza, ha spiegato il primo ministro, cercherà contatti con tutti quei paesi dell'alleanza atlantica disposti a offrire il loro aiuto. «Malta, se sarà aiutata — ha affermato Olivier — continuerà ad essere un baluardo. Essa si opporrà al comunismo che si sta diffondendo dall'Africa nel bacino del Mediterraneo».

Il governo maltese si propone anche di associarsi alla Comunità economica europea, seguendo l'esempio della Grecia.

c.

Con una potenza di 12 megaton

Nuova esplosione nucleare sovietica nell'atmosfera

Stoccolma, 20 agosto.

Una nuova esplosione nucleare sovietica nell'atmosfera, è stata registrata oggi dall'istituto sismologico dell'università di Uppsala.

L'ordigno aveva una potenza di 12 megaton, pari a 12 milioni di tonnellate di tritolo. L'esperimento è il quarto della serie di prove iniziata dall'Urss il 5 agosto scorso con l'esplosione di una bomba di 40 megaton.

Il capo dei nazisti inglesi Jordan condannato al carcere col suo «vice»

Rispettivamente due mesi e sei settimane per «espressioni ingiuriose» - Ora sono in libertà provvisoria - Fra otto giorni, nuovo processo per guida di «organizzazioni paramilitari»

Colin Jordan, il leader neofascista inglese, entra in Tribunale accompagnato da un poliziotto (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Colin Jordan, leader dello sparuto gruppo di nazisti inglesi, e il suo luogotenente, John Tyndall, sono stati oggi giudicati colpevoli di avere usato espressioni ingiuriose in luogo pubblico e condannati rispettivamente a 2 mesi e 6 settimane di reclusione. I due interporranno appello. Per ora sono stati posti in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione.

L'accusa in base alla quale il Jordan e il Tyndall sono comparsi davanti al magistrato si riferiva al contegno da essi tenuto durante il comizio a Trafalgar Square del 1° luglio scorso. In quell'occasione — secondo quanto ha affermato il procuratore generale — la polizia si trovò giustamente costretta a chiudere la dimostrazione dopo che dal podio il Jordan e il suo compagno avevano gridato frasi come «Hitler aveva ragione» e «I nostri veri nemici sono gli ebrei».

Gli agenti dell'ordine hanno il dovere di difendere il principio della libertà di parola, ha proseguito il procuratore generale, ma espressioni come quelle pronunciate dal Jordan e dal Tyndall costituiscono una gravissima provocazione e possono dare luogo a incidenti.

Il magistrato ha accolto in pieno l'argomentazione del procuratore generale e ha affermato che, a suo giudizio, le parole pronunciate dai due imputati meritavano una condanna esemplare.

Davanti all'ingresso del tribunale, una folla di oltre quattrocento persone ha accolto con grida di scherno l'arrivo dei due nazisti, che hanno potuto evitare di essere malmenati e percossi solo grazie al pronto intervento della polizia.

Il 27 di agosto, il Jordan e tre altri suoi seguaci dovranno presentarsi di nuovo davanti alla giustizia inglese per rispondere di un secondo reato, per il quale è già stato spiccato nei loro confronti il mandato di comparizione: l'avere diretto e organizzato un movimento di tipo paramilitare allo scopo di sovvertire l'ordine pubblico, esautorando i poteri della polizia e delle forze armate della Corona.

c.

Un comunicato dell'Ente spaziale degli Stati Uniti

Una terza «fascia di Van Allen» nell'atmosfera creata dalle esplosioni nucleari ad alta quota

Raggi «X» ed elettroni particolarmente intensi a 1200 chilometri di quota - La radioattività si disperderebbe con una certa rapidità, quindi il pericolo non sarebbe eccessivo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 agosto.

Si sta intensificando, da parte di parecchi ambienti del Senato, alcuni dei quali democratici, un'attiva campagna di critiche a quella che sarebbe la preoccupante inattività del governo e del Pentagono e, in genere, degli organi di difesa americani, contro il possibile pericolo di autentiche implicazioni militari dei voli orbitali e spaziali, realizzati, con tanto successo, dai russi.

Interprete di questi ambienti si è reso soprattutto il sen. Howard W. Cannon democratico del Nevada, brigadiere generale della riserva aerea e già pilota di reattore.

«Ponendo maggior enfasi sugli aspetti scientifici e civili delle esplorazioni spaziali — egli ha detto — noi possiamo dare ai russi l'opportunità di fare enormi e perfino incommensurabili progressi militari. Per quel che mi consta — egli ha aggiunto — non esiste finora presso i nostri servizi nessun piano di difesa contro possibili attacchi nemici dalle regioni spaziali».

A queste argomentazioni ha fatto eco anche il sen. Goldwater, che, come noto, è il rappresentante dell'estrema ala destra repubblicana e persona di grande autorità e prestigio. Egli ha accusato i «ragazzini sapienti» che Kennedy ha messo al Pentagono di voler sabotare gli interventi militari nelle ricerche spaziali a favore di quelle civili. Il Dipartimento della Difesa, perciò, al fine di placare le ire di Goldwater e dei senatori preoccupati di una inferiorità americana anche militare nel settore spaziale, oggi si è affrettato ad annunciare di aver deliberato la costruzione del «Titan III», cioè di un nuovo missile, di portata doppia di quello con cui i russi hanno realizzato i voli di Nikolajev e Popovic.

Non pare tuttavia che l'annuncio abbia molto impressionato gli oppositori, in considerazione del fatto che questo «Titan III» non sarà in condizioni di piena operabilità, prima — si è detto — della fine del decennio.

«Andando avanti di questo passo, dove saranno arrivati, fra un decennio, i russi?» si domandano pertanto gli allarmati, decisi a pretendere, costi quel che costi, una radicale accelerazione dei riflessi militari di tutti i programmi in corso.

Questo complesso e dibattuto stato d'animo, che appassiona l'opinione pubblica americana, in questi giorni, non è poi stato certo chiarito e risolto dalle gravi odierne dichiarazioni del dottor James A. Van Allen, pescato da David Binder, del New York Times, mentre riposava su di una spiaggia di Long Island. Van Allen è lo scienziato che, per primo, ha scoperto l'esistenza delle due fasce radioattive che avvolgono la Terra, che, appunto, oggi, vengono chiamate «fasce Van Allen». La sua prima scoperta risale al 1958. Egli ha dunque dichiarato che, a seguito degli esperimenti nucleari americani nelle isole Johnson, condotti recentemente, esiste, ora, intorno alla Terra, a una distanza che varia dalle 200 alle 700 miglia, una nuova fascia radioattiva, larga più di 4 mila miglia.

Poco dopo usciva un comunicato ufficiale dell'agenzia spaziale americana che conferma le dichiarazioni fatte da Van Allen. Dagli studi in corso potrebbe anche emergere, pertanto, la necessità di ritardare i voli del progetto «Mercury» (si noti che oggi anche i russi hanno fatto un altro esperimento atomico d'atmosfera nell'Artico). Mentre, ora, l'intensità radioattiva della nuova zona infetta appare nettamente decrescente, tuttavia, nei primi giorni — per dichiarazione degli ufficiali della «Nasa» — essa era così densa che è riuscita a seriamente danneggiare le cellule solari di ben tre satelliti orbitali sperimentali e cioè del Transit IV, del Traac e dell'Ariel. Essi non erano stati designati per affrontare un eventuale aumento di radiazioni.

Si tenga presente, inoltre, che il prossimo volo del progetto Mercury avverrà in ottobre e sarà condotto dall'astronauta Walter M. Shirra Jr. che si ripromette di fare sei giri d'orbita. I recenti voli russi sono stati fatti, si osserva, soltanto 33 e 34 giorni dopo l'ultimo esperimento atomico d'atmosfera. Non sembra tuttavia che la nuova contaminazione radioattiva spaziale abbia arrecato nessun danno ai due cosmonauti.

Van Allen ha precisato che i massimi pericoli agli esseri umani vengono dallo sprigionarsi dei raggi X e dalla pioggia di particelle elettroniche. Egli non sa se Nikolajev o Popovic possano avere avuto danni dalle infiltrazioni di questi raggi. Spera di no, soprattutto perché essi hanno volato molto al di sotto dei punti pericolosi, e cioè non hanno superato le 150 miglia di altitudine dalla Terra. I russi erano certamente informati dei nuovi possibili pericoli.

a. b.

Prevalenza dei militari in Algeria nell'unica lista per le elezioni

Più di due terzi dei candidati provengono dall'esercito di liberazione - Ben Khedda ha accettato di far parte della prima assemblea

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 agosto.

Con 140 deputati-soldati su 196, la prima assemblea algerina, che uscirà dalle elezioni del prossimo 2 settembre, sarà il consesso legislativo «più militare» del mondo. La pubblicazione degli elenchi dei candidati (che saranno anche gli eletti, poiché nessuna lista concorrente ha potuto presentarsi), fa pensare che l'esercito abbia prevalso sugli elementi «politici» e sia riuscito a imporre quasi dovunque i propri uomini.

Settantuno dei 180 candidati musulmani (sedici sono gli europei) sono ufficiali o soldati in servizio attivo nell'A.l.n.: sette colonnelli, fra cui due capi di *Villayas*, 24 maggiori, 28 capitani, 12 tenenti, un aspirante e due soldati. Ma a questi bisogna aggiungere tre donne combattenti e una sessantina di ex-soldati che soltanto nelle ultime settimane hanno abbandonato l'uniforme per dedicarsi ai nuovi compiti.

Nonostante questo predominio dei membri dell'Armata di Liberazione l'assemblea non costituirà un blocco monolitico. Tutte le tendenze vi sono rappresentate, seppure in diversa misura, e fra i candidati figurano uomini di varie formazioni e tendenze politiche, quali Ben Khedda e Ben Bella, il presidente dell'Esecutivo provvisorio Farès, il comandante Slimane, l'ex-presidente Ferhat Abbas, e l'eroina della lotta di Liberazione Djamila Bouhred.

Fra gli assenti Khider e Rabat Bitat, i due luogotenenti di Ben Bella, che vogliono dedicarsi esclusivamente al costituendo partito unico, il colonnello Baumedienne, capo di stato maggiore dell'A.l.n., e Saad Dahlad e Ait Ahmed, i due ministri del G.p.r.a., tuttora all'estero in segno di protesta per le lotte tra le fazioni.

L'unica tendenza non ufficialmente rappresentata è quella comunista: il p.c. algerino aveva rivolto un invito al F.l.n. per la formazione di liste comuni, ma non sembra che l'appello sia stato accolto. Fra i sedici candidati europei non spiccano nomi particolarmente rappresentativi: mancano Chevallier (l'ex-sindaco liberale di Algeri che fece da mediatore fra F.l.n. e O.a.s.) e Lafont, il proprietario de *L'Echo d'Oran*. I candidati più noti sono i tre membri dell'esecutivo provvisorio (Roth, Mannoni e Koening), il sindacalista cattolico Chaulet, e l'abate Berenguer, un religioso che era stato espulso dal vescovo di Orano per la sue simpatie per il F.l.n. e che si era rifugiato in Tunisia, cooperando all'attività del «Croissant Rouge» (la Croce Rossa musulmana).

La preparazione delle liste elettorali non ha ottenuto l'unanimità dei consensi tra i dirigenti algerini. Ancora una volta il primo dissenso è venuto da Mohamed Boudiaf, uno dei *leaders* del «gruppo cabilo», che osteggiò accanitamente, durante la recente crisi, la tendenza di Ben Bella. I nomi dei candidati erano stati appena resi noti, che Boudiaf, il quale pure verrà eletto a Setif, faceva sapere «di non avervi partecipato né "direttamente", né "indirettamente"».

l. m.

In ferie, cerca un altro lavoro e muore a causa della stanchezza

La vittima è un giovane operaio tessile di Diano d'Alba - Seguiva una trebbiatrice per arrotondare i guadagni - Vinto dal sonno è finito in moto contro una cascina

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 agosto.

(c. f.) Un mortale incidente è avvenuto oggi sulla statale n. 29 nei pressi della frazione Ricca di Diano d'Alba. L'operaio tessile Giuseppe Bonetto di 18 anni, residente a Borgomale, decideva di svolgere un altro lavoro durante il periodo delle ferie per arrotondare i suoi guadagni, e si aggregava al seguito di una trebbiatrice che oggi svolgeva il lavoro a Roddi d'Alba.

Stamane verso le 4,30 il giovane salutava i genitori e in sella alla sua motoretta s'avviava verso Roddi. Oltrepassata la frazione Ricca di Diano il Bonetto, forse colto da sonnolenza, perdeva il controllo dello scooter ed usciva di strada andando a schiantarsi contro il muro di una cascina. Nel violento urto il Bonetto moriva, ma soltanto alcune ore dopo veniva rinvenuto dal diciottenne Teresio Boffa, residente a S. Rocco Cherasca.

Il Boffa chiamava d'urgenza l'autoambulanza per il trasporto all'ospedale dello sventurato giovane, ma ai sanitari del nostro ospedale non rimaneva che constatarne il decesso per sfondamento della base cranica.

Pallone aerostato precipita sui monti della Val d'Ossola

Un ferito - Il pilota è rimasto sul ghiacciaio

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 20 agosto.

(g. b.) Un pallone aerostatico con due persone a bordo, partito in mattinata da Muerren (Svizzera), è precipitato oggi sul ghiacciaio di Monte Giove, in val Antigorio presso la località di Foppiano, ad una ventina di chilometri da Domodossola.

Uno dei due passeggeri è stato trovato gravemente ferito ed è stato trasportato a Premia.

Si tratta di Dieter Heggemann, il quale è rimasto ferito ad una gamba durante l'atterraggio. Il passeggero è riuscito tuttavia a raggiungere l'abitato di Foppiano dove ha dato l'allarme. Sulla montagna si trova attualmente il pilota, Albert Vanden Bemden, che non è stato ancora ritrovato.

Pattuglie di carabinieri, partite da Domodossola, al comando del ten. Alfio Carbone, si sono dirette a Foppiano e stanno scalando il Monte Giove per rintracciare il pilota e il pallone, si presume che tali pattuglie non potranno essere di ritorno fino a domani mattina.

Tenente investito da un'auto mentre è alla testa dei soldati

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 20 agosto.

(a. m.) Il sottotenente del Car di Cuneo Onofrio Saverio di 23 anni, residente in via XX Settembre 12, verso le 10,30 di stamane era alla testa di una colonna di soldati, reduci da una esercitazione quando, veniva investito da un'auto pilotata dallo studente Angelo Morini abitante in via Lorenzo Bertano.

La vettura del Morini, dopo aver sbandato in curva, si è diretta, priva ormai di controllo, contro la colonna dei militari (una ventina) i quali sono riusciti ad evitarla: un attimo di disattenzione del tenente Saverio ha invece fatto sì che l'auto lo urtasse gettandolo a terra. Ha riportato la frattura del polso sinistro e contusioni multiple.

Un procuratore delle imposte guidava una banda di ladri

E' un torinese, arrestato a Ivrea con tre complici - Avevano rubato oggetti d'antiquariato per 10 milioni

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 20 agosto.

(g. p.) Un posto di blocco stabilito l'altra sera dai carabinieri di Pont Canavese, sulla strada che arriva da Locana, ha condotto all'arresto di una banda di ladri specializzata in furti di oggetti di antiquariato.

Il capo della banda è il dott. Antonino Felici, di 40 anni, un procuratore delle imposte in aspettativa che abita a Torino in via Conte Verde 2. I suoi complici sono Giuseppe Pesce, di 33 anni, Mario Anale, di 26, ambedue abitanti a Catania, e Luigi Biondo, di 30 anni, un fiorista torinese che ha negozio in via Bava 48. Tutti e quattro erano ricercati.

Il maresciallo dei carabinieri di Locana aveva telefonato a Pont che pochi minuti prima i ladri avevano rubato in un albergo un prezioso specchio del 1800 ed erano fuggiti in auto alla volta di Pont. Due militi in motocicletta si appostavano sulla strada all'ingresso del paese e poco dopo bloccavano la vettura. Nella «1100» dei ladri veniva trovato lo specchio rubato e, nel portabagagli, una refurtiva di valore ben maggiore: una pistola araba, rubata a Ceva nel negozio d'antiquariato della signora Anna Minelli; alcune statuette egiziane, forse sottratte in un museo; una zuppiera d'argento di scuola celliniana, un rosone di marmo ambrato; candelabri e crocefissi del '500-'600 di squisita fattura. Il valore complessivo degli oggetti è di circa 10 milioni di lire.

Dentista milanese muore nell'auto tagliata in due

Milano, 20 agosto.

(l.) In un incidente stradale avvenuto questa notte sulla provinciale Milano - Abbiategrasso, in località Gaggiano, ha perso la vita il dottor Armido Guareschi, un dentista abitante a Milano in via Solari 5.

Per cause non ancora precisate, l'utilitaria del Guareschi s'è schiantata contro una auto «Studebaker», targata MI [illegible]. Nell'incidente sono rimaste ferite altre tre persone, che sono state ricoverate una all'ospedale di Abbiategrasso e due al Fatebenefratelli di Milano. La utilitaria dell'odontoiatra è stata letteralmente tagliata in due.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

18 agosto 1962

NATI — Disapio Antonella; Mesaio Valeria; Vitale Marisa; Zanino Luca; Bagetto Elena; Celino Aventino; Bacro Mirella; Zappardino Salvatore; Altobello Nunzio; Garau Ivana; Bisacchia Simonetta; Allio Renato; Castellani Maurizio; Germano Domenico; Viarizzo Bruna; Saluta Daniele; Bello Paola; Biasizzo Stefano; Anselmi Franco; Fragomeni Rita; Salmoiraghe Isabella; Morle Marco; Broccardo Fernando; Condorelli Loredana; Camburzano Loredana; Sparano Maria; Varrasi Michele; Ferrighi Maria; Maja Gianni; Spatafora Paola; Vianello Fabio; Dagaria Rodolfo; Bertoletto Maura; Pignatelli Stefano; Onesti Laura; Dispenza Rosa; Scassetti Michele; Melis Massimo; Di Matteo Luciana; Ballarda Attilio; Ballario Tania; Brino Lorenzo; Zucca Antonio; Valacevich Gabriella; Campari Gaetana; Depetro Giuseppe; Romeo Giuseppe; Casmariello Patrizia; Francese Roberto; Trapani Catia; Mesturini Paola; Lafrana Rosario; Pizzo Anna; Zuffo Irma; Ferini Luca.

MORTI — Staniero Francesca in Pasquero, anni 57, nata a Canale, abitante in c. Novara 53; Franchino Emanuele, a. 59, Almese, agricoltore, str. Valletta 309; Assaldi Pietro, a. 82, Pianezza, v. Vische 5; Barbero Giuseppe, a. 85, Raffaele Cimena, v. Borgosesia 79; Lechiancole Carolina v. Cavallo, a. 64, Spinazzola, v. Martorelli 4; Carle Tullio, a. 42, Torino, collaudatore, v. Asti 9; Migliore dott. Giuseppe, a. 48, Gela, impiegato, c. Reg. Margherita 90 bis; Sassella Carlo, a. 50, Rettengen (Germania), muratore, v. Chatillon 25; Ghibaudi Caterina in Proglio, a. 63, Torino, v. Chambery 79; Fornasa Cristina v. Rosso, a. 73, Celle Enomondo, corso Fiume 10.

Deceduti in ospedali: Castello Luigia v. Pianezza, a. 85, Vercelli; Quirico Luigi, a. 83, Conzano; Ronello Carlo, a. 76, Trino; Bertel Luigia in Griffa, a. 83, Lanzo; Airaudi Domenico, a. 46, Piano, operaio; Scaf Giovanni, a. 64, Torino, operaio; Silvestro Giovanni, a. 61, Druento, calzolaio; Ferro Oreste, a. 53, Calosso, commesso; Navarresio Francesco, a. 80, Santena; Calamai Guido, a. 74, Livorno; Gatti Marco, giorni 12, Torino; Ceri Aldo, a. 52, Gonnesa, operaio; Cellerino Giovanni, a. 55, Torino, fabbro; Zarat Gaetano, a. 80, Malcesine; Zaniratu Vittoria v. Siviero, a. 79, Contarina; Ventura Giuseppe, a. 36, Tunisi, operaio; Marcato [illegible] in Cassetta, a. 56, Cavarzere; Giannini Teresa, mesi 5, San Severo; Tomasini Livio, a. 60, Torino, geometra; Nizza Mario, a. 12, Avola; Gobetti Italo, a. 70, Torino.

Nati 55 - Morti 30

19 agosto 1962

NATI — Gabba Laura; Caprio Marco; Cocco Marco; Giassino Mariateresa; Drago Rosanna; Famille Claudio; Falco Maurizio; Benvenuti Riccardo; Giannessi Roberta; Conla Carmelina; Zito Michelina; Formica Fabio; Ficco Aldo; Colaccio Antonio; Rapetti Silvia; Chiara Anna; Scalera Luca; Spadoni Franco; Di Paola Antonietta; Carrus Luisa; Salvietto Ida; Sassetto Morena; Iatini Giuseppina; Galliano Vilma; Arlando Luca; Calonego Claudio; Garrera Alessandra; Cassardi Giancarlo.

MORTI — Airola Domenica vedova Costa, anni 82, nata a Lanzo Torinese, abitante in via Paganini 32; Balbo Maria in Cordero, a. 71, Cornegliano, v. Padova 8; Vaje Domenico, a. 74, Caselle, commerc., v. Allimonda 9; Padovan Quirino, a. 36, Adria, c. Racconigi 180; Maschera Giacomo, a. 72, Torino, v. Valdellatorre 97; Rocca Maria ved. Cordero, a. 75, Torino, v. Gobetti 19.

Deceduti in ospedali: Vacchetto Tommaso, a. 75, Racconigi, impr.; Fontanella Giuseppe, a. 82, Torino; Aprile Eugenia, a. 80, Torino; Fracchia Oreste, a. 88, Montecastello, bracc.; Corbellaro Eugenio, a. 54, Torino, art.; De Luca Elvira ved. Cecchetti, a. 72, Roma; Vegliano Lucia, a. 74, Bianzè.

Nati 28 - Morti 15

La ditta Geom. Salvatore Scaglione comunica, a funerali avvenuti, la dolorosa notizia della morte, avvenuta a San Piero Patti (Messina) dell'adorata

Angela Scaglione ved. Beninato

Mamma del suo contitolare rag. Marco Beninato.
— Torino, 21 agosto 1962.

Livia e Vittorio Moretti, Nino Morello prendono viva parte al dolore dell'amico Rag. Marco Beninato per la morte della sua adorata

Mamma

— Torino, 21 agosto 1962.

La ditta Antonio Carcano S.p.A. di Mandello Lario partecipa vivamente al lutto del Rag. Marco Beninato per la dolorosa scomparsa della sua cara Mamma

Angela Scaglione ved. Beninato

— Torino, 21 agosto 1962.

Rinaldo Zaliotti è vicino all'amico e collaboratore Marco Beninato nella dolorosa circostanza della morte della sua cara Mamma

Angela Scaglione ved. Beninato

— Torino, 21 agosto 1962.

Mimy e Alfonso Trivelli partecipano al dolore dell'amico Ernesto per l'immatura perdita della consorte

Ofelia Iguera

— Torino, 21 agosto 1962.

Paolino e Liliana Biglia si uniscono al grande dolore del carissimo amico Ernesto Iguera per la scomparsa della cara

Ofelia

— Torino, 20 agosto 1962.

La famiglia Mancinone addolorata per la scomparsa di

Ofelia Iguera

è più che mai vicina ad Ernesto e Lorenzo.
— Torino, 20 agosto 1962.

La famiglia Germano Calaiani partecipa al dolore dell'amico Ernesto per la scomparsa della Sua cara consorte

Ofelia

— Torino, 20 agosto 1962.

Con profondo dolore Maria Poletti piange la scomparsa della cara indimenticabile signora

Maria Foglia ved. Locatelli

— Taleno (Arona), 19 agosto 1962.

Romualdo Cometti con Ludovica e Chiara si uniscono al dolore della famiglia Locatelli per la perdita della cara Mamma

Maria Foglia ved. Locatelli

— Torino, 19 agosto 1962.

Il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio V. E. per le Provincie Siciliane annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del Presidente

SEN. PROF.
Gaspare Cusenza

che per 4 anni con spiccato senso di responsabilità ed amorosa dedizione resse le sorti dell'Istituto.
— Palermo, 17 agosto 1962.

Purificato dalla lunga sofferenza è tornato a Dio

MONSIGNOR
Giovanni Cima

Cappellano di bordo della nave «Giulio Cesare»

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia ed il clero locale. La sepoltura avrà luogo il 22 corrente alle ore 9,30 in Ozegna Canavese.
— Ozegna Canavese, 20 agosto 1962.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata l'anima cara di

Ernesta Cairola in Saletta

Ne danno il triste annuncio il marito Bernardino Saletta, le figlie Natalina col marito Guido Beltramo, Maria col marito Sandro Bello, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14.30 partendo da via Flave 13.
— Torino, 19 agosto 1962.

Cristianamente è mancato

Angelo Boella

Tipografo

Con dolore lo annunciano, a funerali avvenuti, i nipoti e parenti.
— Torino, 20 agosto 1962.

Cristianamente è mancato

Ettore Siccardi

A funerali avvenuti lo annunciano la figlia Iole col marito e figli; le sorelle Flores e Luigia.
— Torino, 19 agosto 1962.

La Presidenza, la Direzione, il Personale Sanitario e Amministrativo della Cassa Mutua Provinciale di Malattia per i Coltivatori Diretti di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dr. Clemente Sacco

— Torino, 20 agosto 1962.

Nel 6° anniversario della scomparsa di

Alfredo Cometti

la mamma e i famigliari ne ricordano la cara memoria.
— Torino, 21 agosto 1962.

Oggi alle ore 13,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Calfrè

di anni 41
industriale

Ne danno il triste annuncio la mamma; la moglie Elsa Torgelmo con le bimbe Maria Teresa e Rosalba, i fratelli Fredino e Mario con le mogli e bimbi, zii e zie, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Bosio. Una Prece. I funerali avranno luogo in Barge mercoledì 22 alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto viale Torino, 6. La Messa di settima verrà celebrata martedì 28 alle ore 9,30 e la trigesima il 17 settembre alle 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Barge, 20 agosto 1962.

Impiegati e Operai della Ditta Fratelli Calfrè Industria Conserviera Barge, si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del Contitolare

Renzo

— Barge, 20 agosto 1962.

Gli amici dei Magazzini Generali Piemontesi:
Carlo Ascomazzo
Luigi Alasia
Francesco Barbaria
Alessandro Bazzini
Arnaldo Benedetto
Fratelli Bobba
Giuseppe Bonardi
Giovanni Bonino
Piero Borsa
Sebastiano Borgnino
Benvenuto Capra
Trasporti Cardonatti
Giuseppe Coppo
Crema & Cavallero
Franco Delgrosso
Giovanni Dolgor
Guglielmo De Quarti
Saverio Digirolamo
Idmi Famulo
Fox A. & C.
Franco Fragnocca
Filiberto Gaudenzi
Lino Giammelli
Edgardo Gualla
Carlo Landi
Oreste Lajolo
Elso Monticone
Stefano Onda
Giuseppe Persolino
Francesco Pertusiaro
Giuseppe Piglia
Pietro Guido Pio
Fratelli Rigliotti
Natalino Rivero
Cesare Sciaverani
Walter Serzeca
Giancarlo Tasso
Varetto & Galetti
si uniscono al dolore della Famiglia.

La Ditta Igino Mazzola S.p.A. di Genova, si associa al dolore della Famiglia per la dipartita del Signor

Renzo Calfrè

— Genova, 20 agosto 1962.

Stefano Sereno e Arnaldo Benedetto prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Renzo Calfrè

— Torino, 20 agosto 1962.

A funerali avvenuti, per rispettare la volontà dell'Estinto, addolorati comunicano il decesso del

Dott. Ing. Guido Soria

la moglie Nella Revere con il figlio Giuliano; i figli: Alberto e Hilde con le rispettive famiglie, la nipote Maria Luisa Coppiano-Torterini e famiglia, nipoti e parenti tutti. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dott. Mezzana che lo ha amorevolmente assistito ed alla affezionata Antonietta Bocco.
— Ospedaletti, 18 agosto 1962.

Antonio e Bianca Maria Gulda prendono parte al dolore della zia Nella per la scomparsa del marito

Dott. Ing. Guido Soria

— Ospedaletti, 18 agosto 1962.

Partecipano al lutto gli amici del Condominio Stella: Bacollo, Coppo, Carbone, Pozzi, Saletta.
— Ospedaletti, 18 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Alfredo Gatto

Costruttore

A funerali avvenuti lo piangono la moglie Fanda, le figlie Giovanna ed Olga e la sorella Mary.
— Ivrea, 20 agosto 1962.

Prendono parte al grande dolore dei familiari per la perdita del caro

Alfredo

lo zio Rino Gatto
i cugini:
Elisabetta Gatto ved. Marchetti
Rina, Domenico, Roberto, Giuliana
Cilla
Piero, Enza, Carlo Durando
Edoardo Giglio Tos
Iris e Ugo Terra
Piergiorgio, Graziella, Roberta Giglio Tos
Mirella, Renato, Maria Vittoria Garbin.
— Ivrea, 20 agosto 1962.

All'Ospedale di Volpiano, cristianamente è mancata ai suoi cari

Agnese Oliverò ved. Raviglione

Addoloratissimi lo annunziano la figlia Emilia col marito, la sorella, cognato, la figlioccia Lina, nipoti e parenti. Un ringraziamento particolare al Dottor Giacomo Ferrero per le amorevoli cure prodigatele. La cara salma giungerà oggi 21 corr. alle ore 15 al Cimitero Generale di Torino ove avverrà la tumulazione. La presente per ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1962.

Le famiglie Moresco, Nigrotti, Briccarello, Bertone, prendono viva parte al dolore di Aldo e di Emilia per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 21 agosto 1962.

Improvvisamente la mattina del giorno 20 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Nicola Paiuzza

Colonnello della Riserva

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luisa Amisano, il cognato Pietro Amisano con la moglie Germana Guerci, il nipote Costantino che tanto adorava, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 7,30 del 22 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora del Rimedio partendo dalla abitazione dell'Estinto in via Montevideo, 11. Indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Alessandria ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Genova, 21 agosto 1962.

Confortata dalla benedizione papale ha concluso la Sua nobile esistenza terrena

Maria Camilla Zucca ved. Cordero

Nel dolore che solo la fede consola lo annunciano a funerali avvenuti: la figlia Vittorina, le sorelle Linetta Pirinoli, Margherita Ferrero, Gina Gallo, Afra Ruffatti, il fratello Luciano con la moglie, i nipoti Ing. Eugenio, Dottor Luciano, Maria [illegible] e le rispettive famiglie, Gianni, Franca, Lucianino e Bruno, la prozia Giuseppina Torchio, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 21 agosto 1962.

Dopo una vita di bontà e di lavoro, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Ernesto Bosasti

Capo cantoniere provinciale a riposo ex Sindaco di Dogliani

Lo annunciano la moglie Maria Della Ferrera, i cognati Della Ferrera, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 22 corr. alle ore 9 in Dogliani.
— Dogliani, 20 agosto 1962.

Nell'anniversario del ritorno a Dio dell'anima bella del

DOTT. ING. PROF.
Marco Rossini

saranno celebrate Sante Messe di suffragio alle ore 9 del 22 agosto nella chiesetta di Planpincieux; del 23 nella chiesa parrocchiale di Courmayeur; del 25 nella chiesa di Santa Barbara in Torino. La moglie Agnese Rollino colla sorella Elvira Fabrizi, nipoti, cognati, parenti tutti, ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.
— Torino, 21 agosto 1962.

I Direttori, l'Aiuto, gli Assistenti, i Laureati e gli Studenti dell'Istituto di Filologia Classica «Augusto Rostagni» dell'Università di Torino, nel primo anniversario della scomparsa ricordano il loro Maestro

Augusto Rostagni

— Torino, 21 agosto 1962.

21-8-1960 — 21-8-1962

Cav. Uff. Rodolfo Musatti

Ten. Col. del Genio - Ruolo d'Onore

La moglie nella sua sconsolata tristezza, con l'affetto di sempre.
— Torino, 21 agosto 1962.

Carlo Diappi e i figli Ugo, con la moglie e i figli, e Clelia annunciano la dolorosa perdita della cognata e zia

Ida Varengo

avvenuta improvvisamente il 19 agosto. I funerali avranno luogo in Caraglio (Cuneo) alle ore 9,30 il 21 agosto, dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Milano, 20 agosto 1962.

Partecipano al lutto:
Alberto e Silvana Pierrettini
Maria Casalini
Avv. Ettore e Rina Ardisson
Dott. Paolo e Marisa Parisot
Anna Del Carro e famiglia.

Padre Alfonso Maria piange assieme alle nipoti Silvia e Maria Grazia l'improvvisa perdita della sua Zia

Ida Varengo

che lo ebbe come figlio.
— Bra, 20 agosto 1962.

Il dott. Arturo Varengo e famiglia, il dott. Mario Varengo e famiglia annunciano addolorati la improvvisa perdita della Zia

Ida Varengo

— Milano, 20 agosto 1962.

La cognata Anna Varengo con i figli Valeria, Lina, Nuto e Graziella con le rispettive famiglie annunciano la perdita della cognata e zia

Ida Varengo

— Caraglio, 20 agosto 1962.

Partecipano al lutto:
Maddalena e Maria Luisa Gallo
Geo. Carlo Rasnich
Famiglia Dotta
Gina Vinata
Angela Grosso.

La Ditta Diappi, Varengo & C. ha il dolore di annunciare la dipartita della Signorina

Ida Varengo

che fu della fondazione Socia ed attiva Collaboratrice.
— Milano, 20 agosto 1962.

Impiegati e Maestranze della Società Diappi, Varengo & C. rimpiangono la perdita della Signorina

Ida Varengo

Consocia della ditta e partecipano al lutto dei Titolari.
— Milano, 20 agosto 1962.

Gia Bolgiaro con le sorelle annuncia addolorata la scomparsa dell'amica carissima

Ida Varengo

e partecipa al cordoglio dei parenti.
— Busca, 20 agosto 1962.

Crudele morbo ha spento dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione la bella giovinezza di

Lucia Gandino

anni 30

Addolorati lo annunziano: mamma, nonno, fratelli, lo zio Giovanni che l'amava come figlia, cognata, zie, zii, cugine, cugini, le amiche Nucci e Marisa. Un ringraziamento all'infermiera signora Teresa Biglia. Funerali oggi 21 corrente, ore 16.15, da Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Piedicavallo 29.
— 21 agosto 1962.

Clienti, Fornitori ditta Grosti Carolina via Digione 27 partecipano al dolore della famiglia, per la scomparsa della

Rag. Lucia Gandino

— Torino, 21 agosto 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Bertinetti nata Fenoglio

Ne danno il doloroso annuncio il marito Angelo, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare ai dottori Conte e Scippa per le affettuose cure. I funerali avranno luogo martedì 21 agosto ore 16 in Rivodora. Servizio pullman Satti, Torino via Fiochetto ore 15. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Rivodora, 20 agosto 1962.

Prendono parte al dolore le famiglie: Serra, rag. Mardinio, rag. Chiesa, Saviola.

Improvvisamente è mancata

Teresa De Valle

Ne danno il triste annuncio: la sorella, parenti e amici. I funerali oggi 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vittorio Amedeo 17.
— Torino, 19 agosto 1962.

Legali da fraterna amicizia prendono parte al dolore Giovanni Tezza e Renata Ne.

La RAI - Radiotelevisione Italiana partecipa con profonda commozione al dolore del Rag. Tiziano Cristani, Capo Servizio della Direzione Centrale Amministrativa, per la perdita del Padre Sig.

Antonio Cristani

— Torino, 21 agosto 1962.

Prendono viva parte al dolore del rag. Tiziano Cristani per la perdita del padre i colleghi ed amici della RAI:
Mario Adeglino
Giuseppe Airoldi
Lily Arcangeli
Gino Baglie
Mario Balducci Sassa
Mario Benvenuti
Angelo Bordiglia
Sergio Bruno
Saverio Cairola
Erberto Calgari
Gabriele Calotati
Riccardo Camerino
Renzo Cardone
Mario Catamo
Giorgio Cierroni
Gelo Contorno
Pasquale Daniele
Guido Di Marzo
Giuseppe Di Vito
Pietro Ferrero
Vittorio Ferraro
Giorgio Lattarola
Giuseppe Lucchi
Fausto Marchisio
Aristide Martinotto
Alfonso Marullo
Fernando Mazzinghi
Pier Antonio Milone
Eugenio Mirone
Dante Pelli
Stella Pugliese
Dario Rava
Aldo e Marcella Rabbini
Antonio Sarno
Antonio Sebrnera
Saverio Segantl
Alessandro Serangeli
Enzo Turco
Secondo Vecchina
Bruno Vaseri
Giuseppe Verlo.

Ieri sera, confortato dai Crismi della Fede, chiudeva serenamente la sua vita terrena l'

AVV.
Giovanni Battista Giroldo

Con animo profondamente commosso, ne danno il triste annuncio: il nipote avv. Giacomo Boccaria con la consorte Piera Orsi ed i figli, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Vho di Tortona, martedì 21 corr. alle ore 17. La cara salma proseguirà per Voghera, dove sarà tumulata nella cappella di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.
— Tortona, 21 agosto 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Bonadè-Bottino n. Pecchio

d'anni 61

Addolorati lo annunciano: il marito Giovanni Bottino; i figli: Bianca col marito Silvano Deandreis, Nardo con la moglie Gemma Demaria; cognati, cognate, nipoti, figlioccio Michele Pecchio, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso martedì 21 agosto alle ore 16.
— Caluso, 20 agosto 1962.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Caterina Prato nata Deffano

domani 22 agosto saranno celebrate S. Messe a Montechiaro d'Asti (S. Caterina), Magliano Alpi (S. Giuseppe), Villardora, Colle D. Bosco, e alle ore 9 a Massa di Susa e a Spotorno.
— Massa di Susa, 21 agosto 1962.

23-8-1958 — 23-8-1962

Alfonso Carbone

Nel doloroso anniversario la moglie Lo ricorda con tanto rimpianto e immutato affetto. S. Messa giovedì 23 agosto, ore 8,30, Parrocchia S. Dalmazzo (via Garibaldi).
— Torino, 21 agosto 1962.

23-8-1961 — 23-8-1962

Baldassarre Cerutti

vive nel cuore dei Suoi cari che Lo ricordano con immenso affetto. La Santa Messa verrà celebrata nella parrocchia Madonna della Divina Provvidenza il giorno 23 alle ore 7,30.
— Torino, 21 agosto 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12395 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunto delle tasse in ragione del 3,30% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AUTOCARRI tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ubino 890.000. Torino.

AVVOLGIMENTI, motori, trasformatori, dinamo, alternatori, gruppi elettrogeni. Valro, Perugia 46. 26505

BETONIERA, montacarichi, attrezzatura edile varia, occasioni. Tel. 690-071.

CALDAIE vapore Babcock anno 1925-1929, atmosfere 15, mq. 145 una e 68 altra, vendonsi. Dall'Asta, Gramsci 27, Parma. 27168

APPORTANDO capitale, terreni fabbricabili, proprietà [illegible] impresa costruzione per attività in proprio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 224 — Torino». 26937

CAMOGLI nella posizione più climatica della Riviera, vendonsi villini. Impresa dott. ing. Sergio Seri, telefono 70-793, Camogli. A66281

CENTRALE alloggio zona Vinzaglio Matteotti 5 camere, salone, cucina, servizi, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2425 — Torino». A70396

COMPRO alloggio 2-3 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 368 — Torino».

CORSO Sebastopoli 253 [illegible] alloggi signorili 2-3-4 camere doppi servizi. Telefonare 331-700 pomeriggio.

COURMAYEUR privato vende alloggio signorile 70 mq. completamente arredato, bellissima posizione, 11.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A70076

FORNACE [illegible] km. Torino, 33.000 mq. terreno, sfruttabile 40 anni; impianto Morando n. 3, forno Olman, 16 camere, recuperatore braccio ml. 7, 2 trafilatori, 16 carrelli, fabbricato per personale, casetta 5 vani vendo. Telefonare 550-343.

GRUPPO quattro negozi, casa moderna, esentata con reddito, vendonsi 20.000.000 mutuo. Acchiardi, Settembre [illegible].

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

IMPRESA vende alloggi pronti fine ottobre. Via Pedrotti, Telefonare 293-408.

MURI negozio nuova costruzione affittato macelleria, reddito 420.000 vendo [illegible] irriducibili. Tel. [illegible].

PALAZZO Fioretta ultimi signorilissimi alloggi 2-3-4 vani e servizi. Impresario vende direttamente. Tel. 585-249.

l'appetito d'estate si chiama Simmenthal

D'estate la temperatura sale e l'appetito diminuisce. E' l'ora di Simmenthal! Chiedetela in ghiaccio ai Vostri fornitori di fiducia e servitela con insalatina verde, spicchi di pomodoro e... Assaporerete la gustosa freschezza della sua polpa magra e sceltissima avvolta nella gelatina del suo brodo. D'estate, tenete sempre nel frigorifero una riserva di Simmenthal, la carne in scatola più pregiata.

Simmenthal in ghiaccio è il Vostro pranzo estivo!

Simmenthal

LA PIÙ GRANDE E MODERNA CUCINA D'ITALIA

Primo centro applicazione MICROLENTI CORNEALI
ISTITUTO OTTICO FULCHERI - VIA LAGRANGE 4 - TORINO